

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Università: oggi a Roma manifestano i precari con Trentin**

Stamattina a Roma manifestazione nazionale dei docenti universitari (e in particolari di quelli precari). Interverrà Bruno Trentin. Nell'ultimo incontro di sabato fra ministro e sindacati non è stato raggiunto l'accordo sul riorientamento della docenza. Valtutti aveva proposto una «progr. secca», cioè un semplice rinvio della questione (domani scadono i contratti dei precari). Il sindacato invece chiede un provvedimento che contenga «rà indirzioni riguardo il meccanismo di accesso nelle fasce di docenza. Per domani il consiglio dei ministri deciderà anche sulla questione delle opere universitarie. A PAGINA 12

## L'Europa e i missili

### Un esame per tutti

La discussione sui missili nelle ultime settimane si è indubbiamente arricchita. Le meschine grida ricattatorie dei Longo e dei Piccoli («ecco una buona occasione per incassare i comunisti», tanto per intenderci) non si sono certo azittite, ma non tengono più il campo con la stessa balanza. Si è cominciato a vedere — e, diciamo pure, in gran parte grazie ai comunisti — che grandi e drammatici problemi erano in gioco dietro un dibattito apparentemente tecnico. Anche il fatto che il direttore di Repubblica abbia cambiato tre volte posizione nel giro di poco tempo denota ed è un suo merito — il difficile impiego nella ricerca di una giusta soluzione, ma dimostra pure come la questione non sia affatto così semplice come era potuta sembrare (anche a lui) in un primo momento. Il dato più positivo che emerge è una più diffusa consapevolezza della necessità di una trattativa con l'Est: questo non soltanto in Italia, ma in Europa e, se crediamo ad alcune indiscrezioni, anche in alcuni circoli dirigenti americani.

La nostra posizione è stata chiara. Abbiamo detto che l'opzione dominante doveva essere la difesa della pace, il disarmo, l'inversione della tendenza alla continua crescita numerica e tecnologica degli armamenti, possibilmente la loro riduzione. Non ne abbiamo fatto, beninteso, una questione di gesti unilaterali. Abbiamo detto che l'equilibrio delle forze è la premessa necessaria per lo sviluppo della distensione e della limitazione degli armamenti, sottolineando però che l'equilibrio degli arsenali bellici deve essere portato a un livello generale più basso, e non più alto. Non abbiamo tuttavia nemmeno escluso che, ove un equilibrio fosse realmente rotto, misure adeguate possano essere necessarie.

Ma è questo il caso delle proposte che la NATO si appresta a discutere nel prossimo dicembre? Non credo si possa sostenerlo. Vediamo perché. La fabbricazione dei cosiddetti missili SS-20 sovietici ha certamente creato un problema: un problema che non può essere ignorato ma nemmeno stravolto e drammatizzato. Non a caso il cancelliere tedesco Schmidt, cioè il rappresentante dello stato in teoria più minacciato, lo ha definito «non drammatico» (milioni di italiani hanno potuto sentirlo, grazie all'eccellente intervista televisiva di una decina di giorni fa). Perché allora si chiede di stanziare in Europa occidentale ben 600 missili atomici più sofisticati degli stessi SS-20? Perché soprattutto si chiede che essi siano in stragrande mag-

gioranza i cosiddetti Cruise, cioè un'arma che, per le sue ridotte proporzioni e le sue caratteristiche di mobilità e di volo, può sfuggire a ogni controllo e quindi vanificare quelle misure di vigilanza di una parte sull'altra che sono indispensabili per ogni accordo bilaterale di limitazione degli armamenti? Sono, domande gravi che ogni forza responsabile deve porsi, tanto è vero che il dubbio che qui non si tratta più di ristabilire un equilibrio, ma di creare uno squilibrio, ugualmente dannoso per la distensione e, quindi, per l'Europa, non è soltanto nostro.

Per diradare i sospetti si ribatte che la decisione di dicembre non sarebbe immediatamente «operativa» e che, per ragioni tecniche, i missili verrebbero messi in Europa soltanto nel 1983: di qui ad allora ci sarebbe tutto il tempo per trattare con l'Est. E' difficile trovare convincente questa spiegazione. Perché mai ci sarebbe bisogno di una risoluzione tanto affrettata? Forse gli americani aspettano l'autorizzazione della NATO per fabbricare i Cruise e i Pershing? Suvvia, questo non è mai successo. Oppure perché ci vogliono ben quattro anni di preparazione tecnica? Nessuno lo ha sostenuto. Quindi per inibirli i sovietici e costringerli a trattare da una posizione più debole? Ma l'esperienza insegna che neppure questo è realistico, perché a quel punto nemmeno i sovietici starebbero fermi: avrebbero solo un altro round della corsa agli armamenti che renderà più difficile, anziché più facile la trattativa. In realtà quella che si vuole a dicembre non è una soluzione specifica per riequilibrare le forze delle due parti, ma una decisione politica che, come tale, persegue obiettivi e ha implicazioni assai più vasti.

Quali? Noi non abbiamo nessuna intenzione di semplificare (e vorremmo che nemmeno gli altri compreso Eugenio Scalfari, lo facessero). Sappiamo come dietro certe iniziative politiche vi siano sempre intrecci di motivazioni complesse e perfino contraddittorie (ad esempio, in America possono incontrarsi su questo terreno sia fautori del Salt-2, sia coloro che vogliono farlo fallire). Non per nulla lo stesso governo di Washington ci è apparso in questi giorni diviso. Ma non possiamo nascerci, senza per questo avere bisogno di fare processi alle intenzioni, che problemi gravissimi sono in gioco in questo dibattito e nelle decisioni che ne scaturiranno. E' in gioco innanzitutto la distensione europea, che conserva ancora i troppi avvertimenti di indifferenza nazionale in questa occasione: è in gioco

ciò quel processo di lento, faticoso, ma graduale e positivo dialogo fra i due blocchi che ha consentito nell'ultimo decennio in Europa una crescente cooperazione fra occidentali e orientali. E' in gioco anche — non facciamo finta di non saperlo — quel tanto di autonomia che, grazie alla distensione, i paesi europei si sono potuti conquistare negli ultimi 15 anni. Qui hanno origine, quali che possano essere le posizioni diplomatiche che il governo di Bonn alla fine dovrà assumere, le ansie dei dirigenti tedeschi, vale a dire del paese che, pur mantenendo una piena fedeltà all'alleanza atlantica, ha saputo meglio sviluppare un'iniziativa propria, coerente con l'interesse nazionale: dirigenti i quali sanno, e non lo nascondono, che solo con i progressi della distensione possono tenere in vita l'idea della riunificazione tedesca.

Ecco le ragioni per cui l'essenziale oggi è aprire il negoziato, e non fare nulla che possa ostacolarlo. Nessuno suggerisce di accettare a scatola chiusa le proposte venute da Mosca. La posizione nostra — di comunisti italiani — è che le trattative devono, inglobare anche gli SS-20 sovietici, il loro numero e la loro disposizione, così come devono inglobare le corrispondenti armi occidentali. Ma è importante che da Mosca siano venute precise indicazioni di disponibilità per un negoziato. E' probabile che non saranno, comunque, trattative semplici: saranno persino più complesse di quelle che hanno preceduto il Salt-2. Non è però sostenibile che l'America e l'Europa vi si presenterebbero oggi indifese: asserire il contrario non è serio.

Una cosa è certa: l'Europa ha un suo interesse vitale e autonomo in questa discussione. Che coincide — qui è l'altro punto decisivo — con l'interesse della distensione e della pace. E' strano il silenzio di tanti falsi europei sul fatto che, dopotutto, ciò di cui si discute è l'Europa stessa. E' essenziale il campo di battaglia della guerra più distruttiva di quanto l'umanità abbia mai conosciuta. Perciò hanno ragione Scalfari e gli altri quando dicono che il dibattito in corso è un esame importante. Ma non lo è solo per l'eurocomunismo. Lo è per tutte le forze politiche di questo continente, a cominciare da quelle italiane. Ed è solo la nostra cattiva coscienza che spinge un uomo come l'on. Piccoli all'insulto più stupido e più avvilente (Berlinguer che «va a Mosca a prendere ordini»); la cattiva coscienza del dirigente di un partito che non ha le carte in regola in fatto di dignità e di indipendenza nazionale.

Giuseppe Boffa

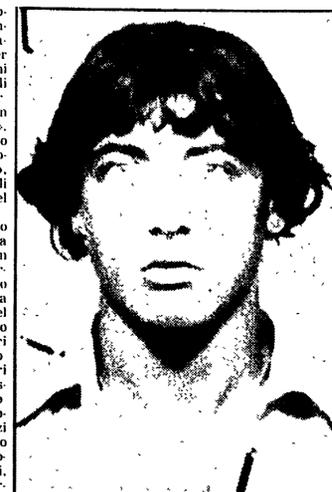
## Emozione per la tragedia allo stadio

### Il Paese s'interroga sulla violenza Ha 18 anni l'omicida dell'Olimpico

Giovanni Fiorillo dopo la partita Roma-Lazio non è tornato a casa - Fermato un coetaneo - Facevano parte dello stesso gruppo di ultras - Interrogate 150 persone - La ricostruzione: sparati tre razzi, uno contro la curva «nemica»

ROMA — La polizia sembra non avere dubbi. L'assassinio dell'Olimpico è lui: Giovanni Fiorillo, 18 anni, pittore edile disoccupato, qualche precedente con la giustizia per furto (è stato denunciato due volte a 14 anni e poi a 16). Il suo nome figura anche negli archivi della Disps: due anni fa venne fermato e identificato a Milano insieme con alcuni esponenti dell'«autonomia operaia». Fino a domenica è stato il capo riconosciuto di un piccolo ma agguerritissimo clan di tifosi-teppisti: i «commandos ultrà giallorossi», un'organizzazione, con tanto di tessera di riconoscimento, particolarmente attiva nel quartiere Esquilino.

Quando sono andati a prenderlo, ieri verso le due del pomeriggio, Giovanni Fiorillo a casa, al quinto piano di un palazzo in piazza Vittorio 144, non c'era: non era tornato affatto dopo la partita, aveva telefonato al padre dicendo che andava a Pescara, a cercare lavoro. Da allora (erano le sei del pomeriggio di domenica) non si è più fatto vivo. Un indizio in più, che gli investigatori hanno messo sul suo conto. Sempre ieri, pochi minuti prima, erano stati fermati altri giovani componenti dei «commandos giallorossi»: secondo la polizia erano accanto a Fiorillo quando questi avrebbe sparato, lo avrebbero coperto mentre caricava il lanciaraazi e accendeva la miccia dell'ordigno. Soltanto di uno si conosce l'identità: Enrico Mancioni, anche lui 18 anni, abita in via Buonarroti, a due passi da piazza Vittorio. E' stato fer-



ROMA — Il giovane Giovanni Fiorillo ricercato per l'assassinio di Vincenzo Paparelli

Paolo Soldini (Segue in penultima)

### Nella casa di piazza Vittorio «Un ragazzo come tanti altri»

ROMA — Piazza Vittorio, il mercato «più mercato» di Roma: quattro tati di palazzoni con i portici, e in mezzo le bancarelle. Al numero 144, è appena arrivata la notizia che la polizia ricerca Giovanni Fiorillo, diciottenne, come indiziato dell'omicidio allo stadio olimpico.

Una scala dimessa, la guardiola del custode al primo piano, l'appartamento di Fiorillo più su, interdetto agli estranei a difesa di una madre che sta passando ore tremende, la portiera non vuole parlare, e il suo silenzio è un misto di prudenza per non di compromettere per sé la famiglia che di colpo è così drammaticamente «fa cronaca». Tacciono anche due giovani donne — inquiline del 144 — che sono con lei.

Un'atmosfera tetra, la stessa che avvolge una casa e un palazzo nei giorni di lutto. Eppure le poche parole dette sono a difesa: «Lo conosco da quando era bambino, sempre corretto, mai un rimprovero»; «una famiglia perbene»; «per quel che ne so, brava gente». Il fatto è che diventano parole vuote, di fronte al pensiero che penetra al primo piano e più su; che circola nel palazzo e nella piazza: il dubbio che sia «possibile» e perfino «probabile» la metamorfosi fulminea da ragazzo perbene, di una famiglia perbene, in assassino, il dubbio che possa capitare oggi a te, domani a me di avere un figlio precipitato nei guai.

E' questo rovello tremendo che cerca di nascondere prima di tutto a se stesso e poi agli altri il padre del ragazzo, Giacomo Fiorillo. Ste dal-

l'altra parte della strada, mentre gli spazzini ripuliscono la piazza dai rifiuti del mercato mattutino e mentre i giardinieri del Comune potano i platani, nel ronzio delle seghe elettriche alzate verso il cielo. Tutta blu da operajo, sguardo diretto, sforzo tremendo per mostrarsi sicuro. Racconta di domenica sera e dell'angoscia della famiglia (ha un'altra figlia, sposata, con una bambina) dopo aver appreso la notizia non solo dell'assassinio ma degli incidenti, finché alle nove e mezzanotte la telefonata del ragazzo.

Breve scambio di battute Luisa Melograni (Segue in penultima)

ALTRE NOTIZIE NELLO SPORT E IN CRONACA

## Dobbiamo andare alle radici vere

Bisogna guardare con attenzione al «fattaccio» dello stadio Olimpico. Guai a farsi prendere la mano da quella retorica d'occasione capace magari di far piangere il lettore ma non di farlo riflettere o capace di farlo riflettere solo per un giorno. Poi, tanto, passa. Invece non è e non può essere così. Siamo stanchi di spendere lacrime inutili. Siamo stanchi di ripetere meccanicamente ogni volta, dopo fatti di questo tipo, il solito angoscioso «perché?». E' forse sarebbe ora di bandire dal vocabolario dei commenti parole come «assurdo, incredibile, roba dell'altro mondo». No. E' successo una domenica allo stadio.

«Queste cose nello sport non dovrebbero accadere». Attenzione: dietro questa frase, che sentia-

mo pronunciare troppo spesso, ci sono due errori profondi che non possiamo far diventare «senso comune». In primo luogo la sottile, ambigua, idea che questi «fattacci» siano da considerare esclusivo «materiale» della politica. In secondo luogo, e di conseguenza, che lo sport è una «isola «pulita», indenne, solo turbata da qualche teppista. Come dire: Usate la vostra violenza dove vi pare ma alla domenica, perlomeno, fateci divertire».

Questa è una illusione, è solo un'illusione. La violenza ormai sta diventando espressione organica della crisi della società. Ed è frutto della crisi di cose in cui credere» che la decadenza della civiltà capitalistica insinua nella nostra vita quotidiana. Facciamo attenzione a dire violenza immotivata.

muni. E dentro questi gruppi essi credono di risolvere un problema di valori, un sogno di collettività, la conquista di un nuovo cameratismo. I guerrieri della notte non sono una parabola esagerata. Essi sono pronti a combattere contro le ingiustizie (della polizia o dell'arbitro), considerano un derby come una «scadenza» di lotta, un appuntamento di scontro. E questo può succedere in tanti altri momenti della vita associata. «Consumatori» giovanili «emarginati» contro commercianti (ricordiamoci gli espropri proletari), «autonomi» contro avversari politici di diverso colore. Scompare ogni ideologia. Resta solo la tenace, alucinata volontà di agire, di lottare, di credere in qualcosa. La società divisa in sette è l'aspirazione di chi crede che così il potere diventerà più uso, alla portata di tutti. «Io col mio gruppo» peserà nelle scelte.

Non è la caricatura violenta di una società sempre più disgregata in cui ciascuno si organizza a

seconda delle sue esigenze corporative? Non si parla di «autonomia» delle istituzioni e di una crisi di valori? Se è così, guardiamoci da considerare quello di domenica solo un «fattaccio». Impegniamoci piuttosto in una grande ricerca di trasformazione della vita, della qualità dell'esistenza. Parole? Non sanno parole se si è in grado di analizzare questi fenomeni e proporre alla società una gerarchia diversa di ruoli sociali, di consumi, di culture. Guai a non cogliere una risposta morale, di «riconoscimento», all'altezza di una trasformazione che l'Occidente chiede nella sua crisi. E intanto, subito — e prima di tutto i giovani — rispondete con una sfida di gesti, comportamenti, di valori, anche allo stadio, organizzando comunità di lotta per impedire che prevalgano i guerrieri della notte: e per dire che da un «riconoscimento» basato sulla pistola non può che vincere la morte.

## C'entra anche lo sport

Da qualche anno, ormai, quasi tutte le partite importanti sono fusteggiate da incidenti gravi: scontri tra tifosi armati, feriti, episodi di violenza diffusa dentro gli stadi e nelle strade. Poi la domenica sera, alla radio e alla televisione, e il lunedì nei giornali si svolge il rito delle prediche accorate e delle lacrime, salvo subito dopo riprendere a «montare» le partite della domenica successiva come se niente fosse successo, spargendo la tranquillizzante certezza, che si tratta di «episodi isolati» provocati da «teppisti» che niente hanno a che fare con lo sport.

Episodi isolati? Qualche settimana prima della tragedia all'Olimpico la partita Napoli-Perugia era stata presentata come una «sfilata» contro un razzismo, un antisemitismo, l'intolleranza città di Napoli? Vi erano stati poi i gravi incidenti del derby Torino-Juve; domenica scorsa, a San Siro, la scoperta di un vero e proprio arsenale di armi improprie e di bombe Molotov non ha impedito il ferimento di decine di tifosi. E, di notte, continuano con gli altri feriti dopo Areoli-Bologna e la sparatoria di razzisti ad altezza d'uomo (e successivi arresti) durante la partita Brescia-Como di serie B.

Bisogna essere dunque ciechi per non vedere che si tratta non di episodi isolati ma di un fenomeno diffuso che occorre affrontare come tale. Continuare a «declamare» che «lo sport non c'entra» significa non capire che la violenza negli stadi è, certamente, un aspetto non separabile della violenza «generale» che aggraverà la nostra società, ma ha i suoi connotati specifici e cause anche interne al mondo sportivo.

C'è, qualche cosa che si sa, non solo, ma addirittura guadagna, ed è l'IFI, la cassaforte personale degli Agnelli che ha chiuso l'esercizio al 30 giugno 1979 con un utile netto di 9 miliardi. 4 in più di quello dell'anno scorso, che fu di 5 miliardi e rotti. Ora chi ha dato agli Agnelli i denari per costituire l'IFI? Glieli hanno dati i loro operai, con i profitti assicurati in tutti questi anni. Avrebbe potuto, gli Agnelli, impiantare l'IFI e tirare 9 miliardi di utili in un solo anno di generale rovina, senza gli operai alla catena? Ma l'avvocato Basetta, non ha destinato un solo soldo di quei 9 miliardi, ai suoi lavoratori, né ha rivolto loro una sola parola di riconoscimento, mentre l'aristocratico che ha compiuto un unico lavoro nella vita: sposare una Agnelli e altri come lui, hanno intascato anche quest'anno centomila di milioni di redditi. Ecco un semplice ritratto del mondo in cui viviamo (col permesso dei torotei).

Fortebraccio Ignazio Pirastu (Segue in penultima)

## Crolli, smottamenti, voragini a causa della pioggia soprattutto nel Sud

### Città sconvolte dal maltempo, un morto a Napoli

In un mare di fango i vecchi quartieri di Trapani - Tromba d'aria a Orbetello - Neve e freddo nel Nord del Paese

#### Probabile confronto di Piperno con Signorile

Franco Piperno quasi certamente sarà messo a confronto nei prossimi giorni con il vicesegretario del Psi, Claudio Signorile. Il leader dell'auto nomia», interrogato per la seconda volta ieri mattina, ha infatti dato una versione dell'ultimo incontro con l'esponente socialista prima dell'assassinio di Moro, contrastante con quella che lo stesso Signorile aveva fornito ai magistrati. «Piperno» mi telefonò per sollecitarmi l'incontro», aveva dichiarato il vicesegretario del Psi, «autonomia», invece, ieri ha sostenuto il contrario: «Non conosco neppure il suo numero di telefono». Piperno ha poi detto di essere di spunto ad un confronto con Signorile. A PAGINA 5

Piove nella normale stagione del maltempo e immediata mena l'Italia si sgretola, crolla, viene alluvionata allagata. Ci sono smottamenti, migliaia di persone rimangono senza casa e i commercianti e gli artigiani vedono sparire, in pochi minuti, negozi e merce. Da altre parti, si aprono voragini nelle strade e ci sono feriti, vittime, panico. Si piange e ci si disperava, fra l'altro, che nelle casse di alcuni comuni, da anni amministrati dalla Dc, ci sono molti soldi «congelati», soldi che erano stati stanziati per lavori pubblici che potevano evitare altre tragedie. Insomma, siamo alle solite: la notizia che arrivano da tutta Italia lo confermano. In Sicilia, a Trapani, sono bastate otto ore di pioggia ininterrotta per mettere nuovamente in ginocchio la città. Nel 1976 una marea di acqua e fango venne giù dalla montagna che sovrasta la città e vi furono 17 morti. Ebbene, le ultime otto ore di pioggia, hanno nuovamente provocato un disastro perché il «canale di gronda» tante volte promesso, non è mai stato costruito.

Secondo le prime notizie, l'acqua ha reso inabitabili, per il momento, almeno tremila case. Inoltre, duemila persone sono completamente isolate nella zona «nuova» della città. Anche a Napoli la pioggia ha provocato, nelle ultime ore, le tragedie di sempre: voragini che si aprono all'improvviso nelle strade inghiottendo automobilisti di passaggio, feriti contusi, una vittima (si parla ufficialmente di un disperso ma ormai non vi sono praticamente più dubbi sulla morte), gente rimasta ancora una volta senza casa, auto trascinate in mare, paura e panico per il continuo «saltare» delle linee dell'energia elettrica.

Maltempo e danni si segnalano anche in Toscana, in particolare nella zona di Orbetello che è stata colpita da una tromba d'aria. Situazione critica, per alcune ore, anche nel Milanese con allagamenti di strade e fabbriche. Allarme, in fine, anche nel porto di Genova dove molte navi, a causa del vento e mare molto mosso, attendono di entrare in porto.



NAPOLI — Le voragini aprtesi a Capodimonte durante il nubifragio

A PAGINA 5

A PAGINA 2

#### OGGI

Approvato il fidanzamento, il senatore Agnelli, fondatore della Fiat, ha detto Basetta, sull'orlo del disastro, siamo «uscendo dal mercato», non c'è più nulla che stia in piedi. La catastrofe è alle porte. In questa forse irreparabile rovina c'è qualche cosa che si salvi?

«C'è, qualche cosa che si sa, non solo, ma addirittura guadagna, ed è l'IFI, la cassaforte personale degli Agnelli che ha chiuso l'esercizio al 30 giugno 1979 con un utile netto di 9 miliardi. 4 in più di quello dell'anno scorso, che fu di 5 miliardi e rotti. Ora chi ha dato agli Agnelli i denari per costituire l'IFI? Glieli hanno dati i loro operai, con i profitti assicurati in tutti questi anni. Avrebbe potuto, gli Agnelli, impiantare l'IFI e tirare 9 miliardi di utili in un solo anno di generale rovina, senza gli operai alla catena? Ma l'avvocato Basetta, non ha destinato un solo soldo di quei 9 miliardi, ai suoi lavoratori, né ha rivolto loro una sola parola di riconoscimento, mentre l'aristocratico che ha compiuto un unico lavoro nella vita: sposare una Agnelli e altri come lui, hanno intascato anche quest'anno centomila di milioni di redditi. Ecco un semplice ritratto del mondo in cui viviamo (col permesso dei torotei).

#### col permesso dei dorotei

Fortebraccio





# I contrasti all'interno del governo bloccano il confronto col sindacato

### Rinvio l'incontro « conclusivo » previsto per oggi — Le giustificazioni di palazzo Chigi non convincono la segreteria unitaria — Il ministro Colombo continua a tacere sui veri conti della Sip

ROMA — Il governo ieri ha deciso il rinvio dell'incontro, fissato da tempo per oggi, con la segreteria della Federazione Cgil-Cgil-Cil sul fronte dei servizi pubblici, le pensioni, le tariffe e gli investimenti pubblici in edilizia. La segreteria del sindacato ha dovuto prendere atto; nel farlo, però, ha voluto smentire la versione ufficiale di palazzo Chigi secondo la quale il rinvio sarebbe stato a causa del mancato accordo sul contratto di lavoro delle commissioni tecniche miste governo-sindacato. Fatto è, che il governo continua ad evitare di scegliere i nodi politici che hanno finora bloccato il confronto col sindacato: è cioè, inevitabilmente, si riflette anche negli incontri tecnici. Ecco perché la segreteria unitaria nel chiedere che si prenda a fissare la nuova data dell'incontro molto vicina nel tempo, ha auspicato che il rinvio — la cui responsabilità è addobbata interamente a palazzo Chigi — consenta finalmente al governo di preparare una risposta concreta e positiva sui punti essenziali in discussione in modo da dare un carattere realistico e non interlocutorio al processo del confronto.

Del resto, nei tanti incontri tecnici finora svoltisi non si è compiuto nessun serio passo avanti, anzi il sindacato si trova di fronte a un « estratto conto » con un preoccupante saldo in rosso. Prima ancora che le riunioni avessero luogo, proprio il ministro incaricato di monitorare il dialogo, ha fatto una intervista in cui affermava a chiare lettere di ritenere impossibile ogni concessione e, nel contempo, invitava a non drammatizzare l'aumento del 2,5% dei prezzi a settembre, proclamandosi così adepto di una nuova teoria della « variabile indipendente », questa volta riferita all'andamento del mercato di lavoro. Una teoria, che da sola sarebbe stata sufficiente a giustificare l'insuccesso del confronto. Il sindacato, comunque, ha voluto andare fino in fondo.

Qualche esempio. Ancora ieri all'incontro

sulle nuove tariffe del servizio telefonico, il ministro delle Poste, Vittorio Colombo, si è limitato a comunicare l'entità dei rincari (mediamente del 25%) e a riferire le conclusioni del Cipe sulla tanto discussa attendibilità dell'analisi dei costi di produzione della Sip. I dirigenti del sindacato gli hanno chiesto di esprimersi con maggiore chiarezza sulle legittimità dei costi industriali e dei bilanci e sulle finalità che il governo e la Sip si propongono, soprattutto in relazione al volume dell'utenza, al suo incremento e al programma di investimenti. Il ministro, ieri, questo chiarimento non è stato in grado di darlo. Si è così imposto un rinvio a oggi.

Sulla politica per la casa, poi, è successa addirittura che all'incontro della settimana scorsa (poi rinviato a domani) fossero assenti proprio i ministri dei Lavori pubblici, Nicolazzi, e della Giustizia, Morfino. In riunione, inevitabilmente, si conclude in un « misero fallimento ». Come ha commentato Truffi, segretario generale della Flic: fu « una pessima dimostrazione della scollatura e della concorrenzialità forse che esistono all'interno del governo in ordine alla politica economica ».

Proprio i contrasti all'interno della compagine governativa impediscono, due settimane fa, la positiva conclusione del confronto governo-sindacato. Questi contrasti sembrano ormai essere una costante delle discussioni politiche del governo. Non era stato, del resto, proprio il presidente del Consiglio a riferire di essere stato accusato di aver ceduto troppo al sindacato con l'accordo sulla scala mobile agli statali? Guarda caso anche Andreotti parla di cedimenti. E' difficile ora credere che sia stato il ministro delle Partecipazioni Statali a riferire di aver ceduto troppo al sindacato con l'accordo sulla scala mobile agli statali? Guarda caso anche Andreotti parla di cedimenti. E' difficile ora credere che sia stato il ministro delle Partecipazioni Statali a riferire di aver ceduto troppo al sindacato con l'accordo sulla scala mobile agli statali?

## Invalità pensionabile: ne discute il governo

ROMA — Il Consiglio dei ministri discuterà mercoledì prossimo un disegno di legge, predisposto dal ministro del Lavoro Scotti, sulla riforma dell'invalità pensionabile. Entro la metà di novembre, secondo alcune indiscrezioni, sarebbe presentato un altro progetto di riforma del sistema pensionistico, al centro in questi giorni di numerosi incontri.

La riforma ha confermato le critiche e l'opposizione al provvedimento governativo sul controllo di volo che introduce norme e sanzioni riferite all'esercizio del diritto di sciopero nel servizio pubblico. Intanto, la polemica si sviluppa. Il segretario del Psdi, Longo, in una intervista al « Settimanale » ha accusato la Cgil di assumere posizioni « estremizzate a sinistra », e forse con la riserva di assumere posizioni « estremizzate a destra ».

Cabras interviene anche sulla questione dell'andamento degli assenti familiari, secondo l'esperto dei servizi sociali della Dc.

Cabras interviene anche sulla questione dell'andamento degli assenti familiari, secondo l'esperto dei servizi sociali della Dc.

## Al prossimo direttivo l'auto-regolamentazione

ROMA — La segreteria della Federazione Cgil-Cgil-Cil ha ieri affrontato anche la questione della autoregolamentazione del diritto di sciopero nel servizio pubblico. Il direttivo dovrà prendere una decisione tempestiva. Se ne occuperà, quasi sicuramente, il prossimo direttivo unitario.

La segreteria ha confermato le critiche e l'opposizione al provvedimento governativo sul controllo di volo che introduce norme e sanzioni riferite all'esercizio del diritto di sciopero nel servizio pubblico. Intanto, la polemica si sviluppa. Il segretario del Psdi, Longo, in una intervista al « Settimanale » ha accusato la Cgil di assumere posizioni « estremizzate a sinistra », e forse con la riserva di assumere posizioni « estremizzate a destra ».

## E' aperto un duro scontro su come ridurre i consumi energetici

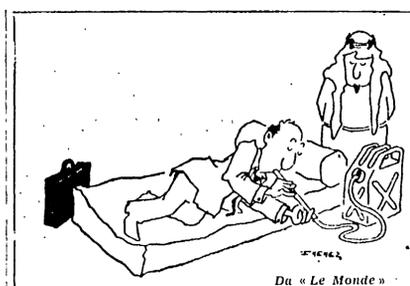
# Alla Camera stop alla discussione

ROMA — Una ennesima, sconsiderata manovra radicale — la votazione a scrutinio segreto di una sospensione posta all'ultimo momento, giocando sulla mancanza del numero legale — ha bloccato ieri l'avvio da parte della Camera dell'esame del decreto sul contenimento dei consumi energetici.

Si tratta del provvedimento con cui il governo aveva previsto e in parte già attuato (si pensi all'ulteriore aumento del prezzo della benzina), un'ampia manovra fiscale con l'obiettivo di reperire oltre mille miliardi di nuove entrate attraverso imposizioni aggiuntive sui petroli, i loro derivati e il metano.

Senonché in commissione, e grazie alla risolutiva iniziativa dei comunisti, il decreto era stato profondamente modificato nel metodo (quasi tutte le nuove entrate andranno ad impinguare una speciale capitolo del bilancio, da utilizzare per misure di risparmio energetico), e nel merito: ad esempio con la soppressione dell'aumento dell'imposta — pari a 104 miliardi — sul kerosene da riscaldamento, sul gas in bombole e sul metano. Si tratta di prodotti di largo consumo popolare.

Con procedura inusitata, anzi, il ministro delle Finanze Reviglio ha ieri preso la parola in aula, in apertura di seduta, per fare sapere — con linguaggio contorto e a



Da « Le Monde »

## All'estero sovvenzionano ogni tipo di risparmio

MILANO — Torna l'autunno e riprendono a pieno ritmo i convegni energetici. Ieri la FAST (Federazione delle associazioni scientifiche e tecniche) ne ha organizzato uno di particolare interesse dedicato ai risparmi energetici nella piccola e media impresa. Che il tema sia attuale non c'è alcun dubbio: da oggi all'85 l'AIE (Agenzia internazionale dell'energia) prevede un incremento della domanda di energia nel settore industriale (che già assorbe nei Paesi industrializzati il 40% delle risorse energetiche) pari, in media, al 4,5% annuo. Ciò vuol dire che, per il solo effetto del prevedibile incremento industriale, i Paesi più ricchi dovranno consumare entro il 1985 almeno il 25% in più ogni anno dell'energia globale usata nell'anno precedente.

Risparmiare tutto ciò che è possibile in questo comparto non è, quindi, un'opzione secondaria. Ma, mentre dodici Paesi occidentali — ha ricordato l'ing. Zorzi nella relazione introduttiva al convegno — hanno già o stanno per varare sovvenzioni di diversa specie per favorire economie di energia nel settore industriale, l'Italia è latitante e questo fatto trova conferma nei ripetuti avvisi della CEE al nostro Paese per non aver ancora avviato un programma significativo di risparmio energetico nell'industria.

Gli aumenti di prezzo del petrolio possono indurre apprezzabili miglioramenti nell'efficienza energetica, soprattutto in quei settori in cui maggiore è il peso dell'energia sul valore della produzione. In un Paese come il nostro, dove il costo dell'energia è inferiore alla soglia di inferiorità dell'investimento, si perché spesso manca quell'esperienza tecnica necessaria per la gestione del risparmio energetico.

Significativi sono i risultati ottenuti in Francia, in collaborazione con la Fiat, attraverso la quale si è scoperto che non sempre i tradizionali criteri di efficienza si sono dimostrati sufficienti a garantire un risparmio decennale. I limiti i propri consumi energetici. Tipico è il caso del calore disperso, recuperabile con varie tecniche e capace di ridurre in molti casi il consumo di energia pregiata come quella elettrica.

Più in generale, l'indagine citata sembra aver confermato che gran parte dei processi produttivi esprimono una ripartizione fra domanda di energia termica ed energia elettrica più vicina alle condizioni ideali per la generazione di energia non avvenga nel caso di utenze domestiche. Nel 1978, l'89% dell'energia elettrica degli autoproduttori proveniva da impianti di recupero, quasi tutti a cogenerazione. Nel caso della piccola e media impresa andrebbe studiata l'opportunità di installare impianti consorziati, attraverso una programmazione territoriale dell'energia.

« Sulla quale lasciare ampio spazio decisionale alle Regioni ed agli enti locali. »

Ino Iselli

# Burocrate della finanza presidente di Mediobanca

### Fausto Calabria, campione di immobilismo all'IRI, promosso per allontanarlo dall'ente? - Rapporti malsani

MILANO — Il consiglio di amministrazione di Mediobanca ha formalizzato ieri la nomina di Fausto Calabria alla propria presidenza, al posto di Innocenzo Monti, presidente della Commerciale. L'incarico di presidente non è stato finora, a Mediobanca, di carattere esecutivo, ma di natura puramente di fiducia all'amministratore delegato Enrico Cuccia. Calabria faceva già parte del consiglio di amministrazione, che ha due componenti: da un lato i rappresentanti delle banche e partecipazioni, e dall'altro Giovanni Agnelli e Leopoldo Pirelli, quasi esponenti del

grande capitale privato. La nomina di Calabria dovrebbe preludere al suo allontanamento dall'incarico di direttore centrale dell'IRI. Nessuna conferenza è stata data in proposito dall'Istituto, ma la figura di Calabria fornisce, ancora oggi, una immagine di immobilismo finanziario, di stitichezza proclama all'interno politico, che alcuni dirigenti dell'IRI vorrebbero scuotersi di dosso. Non nuovo all'amministrazione delle banche — fa parte del consiglio del Banco di Roma, oltre che di Mediobanca — Calabria è un tipico rappresentante del metodo che punta sulla spartizione del potere (e quindi del credito) in contrapposizione al

la chiara distinzione del ruolo imprenditoriale rispetto a quello bancario. Oggi l'IRI, di cui si denuncia la crisi finanziaria esemplificata dai deficit e dall'eccessivo indebitamento a breve scadenza, ha bisogno di fargli strumenti per un rapporto più diretto con i risparmiatori. Del resto, proprio nella relazione di bilancio presentata ieri da Mediobanca si parla della necessità urgente di reagire all'indebitamento a breve scadenza. Il cui costo soffoca le imprese. Ciò significa imboccare la strada opposta da quella seguita finora da personaggi come Calabria, il cui sogno principale è stato la centralizzazione del potere di co-



Fausto Calabria

# Più forti legami con il Sohyo al rientro della Cgil dal Giappone

### Comunicato congiunto - Incontri con altre organizzazioni sindacali nipponiche

ROMA — Il viaggio in Giappone di una delegazione della Cgil, composta da Lama, Ceremigna e Millette, ha contribuito a rafforzare ulteriormente e in maniera decisiva i legami tra la confederazione italiana e il Sohyo, il maggiore sindacato nipponico. In un comunicato congiunto si sottolinea « l'urgenza e la necessità che i sindacati conquistino e rafforzino una partecipazione attiva a livello di azienda e di società per trasformare democraticamente il quadro sociale e economico dei rispettivi Paesi ».

Nel corso della visita in Giappone, ospite del Sohyo, la delegazione della Cgil ha avuto una serie di incontri con i responsabili delle altre due organizzazioni sindacali giapponesi il Churuisu Kōza e il Domei.

I colloqui tra i massimi dirigenti della Cgil e del Sohyo hanno consentito di riscontrare una « sostanziale convergenza » sui problemi di politica economica (un accento particolare è stato posto sulle conseguenze dell'inflazione e della stagnazione sull'occupazione e sulle condizioni di vita dei lavoratori) e sui problemi di politica internazionale. Per quanto riguarda l'unificazione sindacale è stato rilevato che questa « non deve partire da preclusioni e discriminazioni di sorta fondate su particolari concezioni ideologiche ».

Le due organizzazioni si sono dette « consapevoli che se il movimento sindacale vuole favorire la situazione internazionale attuale di coesistenza pacifica... è necessario giudicare superate le contrapposizioni frontali in blocchi e le divisioni ideologiche ». Importante è anche che « tutti i sindacati rafforzino la loro solidarietà e unità ».

MILANO — Siamo costretti a parlare, con un po' di riluttanza, di una triste vicenda. Giorgio Bocca aveva scritto sull'« Avanti! » di giovedì scorso che il sindacato (ma in particolare, aveva fatto intendere, la Fiom e i comunisti) aveva compilato a suo tempo la lista dei 61 da licenziare alla FIAT, l'aveva consegnata alla DIGOS e quindi ad Agnelli. Il giornalista « a tutto ciò che avviene nel mondo sindacale », scriveva « l'Avanti! », era stato violentemente smentito venerdì sera, durante il dibattito a « Mondo Operaio » da Ottaviano Del Turco segretario generale aggiunto della Fiom. Ora, un'altra smentita viene dal consiglio di fabbrica della FIAT di Rivalta. I delegati ricordano il comportamento coerente del sindacato di fronte ad atti concreti di terrorismo (vedi l'esempio di Guido Rossa) ed il rifiuto della logica del sospetto, « niente liste speciali », dunque il fatto che Giorgio Bocca « sempre più giornalista al servizio della FIAT » tenta di isolare una fetta di sindacato dagli altri ».

A sua volta, uno dei 61, Angelo Caforio, se la prende con i resoconti di « l'Avanti! » e in una lettera aperta sostiene di non aver accusato il sindacato di aver concesso i licenziamenti, ma di aver chiesto che il sindacato smentisse pubblicamente dichiarazioni come quelle di Bocca.

Che cosa aggiungere? Noi non crediamo che Giorgio Bocca sia al servizio della FIAT, crediamo che sia al servizio di se stesso, della propria vanità di primo e ben pagato attore un po' facilonio. E con una ossessione sola: i comunisti. Ma non per questo smetteremo di tenere un'opera di serena convizione, anche nei suoi confronti.

# Sul caso Fiat alcune insinuazioni e dure smentite

### Il consiglio di Rivalta risponde a Bocca: non esiste nessuna lista speciale

MILANO — Siamo costretti a parlare, con un po' di riluttanza, di una triste vicenda. Giorgio Bocca aveva scritto sull'« Avanti! » di giovedì scorso che il sindacato (ma in particolare, aveva fatto intendere, la Fiom e i comunisti) aveva compilato a suo tempo la lista dei 61 da licenziare alla FIAT, l'aveva consegnata alla DIGOS e quindi ad Agnelli. Il giornalista « a tutto ciò che avviene nel mondo sindacale », scriveva « l'Avanti! », era stato violentemente smentito venerdì sera, durante il dibattito a « Mondo Operaio » da Ottaviano Del Turco segretario generale aggiunto della Fiom. Ora, un'altra smentita viene dal consiglio di fabbrica della FIAT di Rivalta. I delegati ricordano il comportamento coerente del sindacato di fronte ad atti concreti di terrorismo (vedi l'esempio di Guido Rossa) ed il rifiuto della logica del sospetto, « niente liste speciali », dunque il fatto che Giorgio Bocca « sempre più giornalista al servizio della FIAT » tenta di isolare una fetta di sindacato dagli altri ».

A sua volta, uno dei 61, Angelo Caforio, se la prende con i resoconti di « l'Avanti! » e in una lettera aperta sostiene di non aver accusato il sindacato di aver concesso i licenziamenti, ma di aver chiesto che il sindacato smentisse pubblicamente dichiarazioni come quelle di Bocca.

Che cosa aggiungere? Noi non crediamo che Giorgio Bocca sia al servizio della FIAT, crediamo che sia al servizio di se stesso, della propria vanità di primo e ben pagato attore un po' facilonio. E con una ossessione sola: i comunisti. Ma non per questo smetteremo di tenere un'opera di serena convizione, anche nei suoi confronti.

IVREA — Il dibattito sul caso Olivetti procede a ritmo spedito. Oggi si riunisce il Coordinamento sindacale del gruppo che è stato preceduto da riunioni in commissione, domani riprenderà la trattativa. Una volta conclusa, ora, si è delineata con chiarezza, la vicenda del gruppo è sempre meno vicenda aziendale e sempre più di portata nazionale, politica, che tocca da vicino la programmazione dell'economia, le scelte in un settore strategico. Ne parliamo con un uomo che è addentro a questa storia, il compagno Giuseppe Manfredi, tecnico, membro del Consiglio di fabbrica di Irirea.

A che punto stanno le cose? « I 4.500 licenziamenti annunciati per ora sono sempre lì, sul tavolo, anche se l'azienda nell'ultimo incontro col sindacato ha manifestato alcune disponibilità, peraltro generiche e prudentissime. Per noi, quei licenziamenti rappresentano l'esto di una politica industriale da rimettere globalmente in discussione. Per la direzione aziendale, invece, le modalità della loro realizzazione sono state fino ad ora l'unica materia di possibile negoziato. E parliamo con un uomo che è addentro a questa storia, il compagno Giuseppe Manfredi, tecnico, membro del Consiglio di fabbrica di Irirea.

A che punto stanno le cose? « I 4.500 licenziamenti annunciati per ora sono sempre lì, sul tavolo, anche se l'azienda nell'ultimo incontro col sindacato ha manifestato alcune disponibilità, peraltro generiche e prudentissime. Per noi, quei licenziamenti rappresentano l'esto di una politica industriale da rimettere globalmente in discussione. Per la direzione aziendale, invece, le modalità della loro realizzazione sono state fino ad ora l'unica materia di possibile negoziato. E parliamo con un uomo che è addentro a questa storia, il compagno Giuseppe Manfredi, tecnico, membro del Consiglio di fabbrica di Irirea.

# L'Olivetti oltre la vertenza

### Conversazione con un tecnico, delegato d'azienda - La programmazione - Domani riprende la trattativa

gradualmente qualificata come il pilastro portante del settore informatico italiano e come parte rilevante di altri delicati settori produttivi, fino ad essere considerata un caposaldo per un programma nazionale di sviluppo industriale nell'elettronica. Oggi, dopo i licenziamenti a vertice dell'impresa, questa prospettiva si presenta seriamente minacciata. L'impressione è seducente: aggressiva, il gruppo ottiene ovunque finanziamenti a condizioni più che favorevoli, si autopropone come sportello al quale affidare — dice Manfredi — il risparmio per un'adeguata ed equa distribuzione del reddito. Ma dietro l'immagine? « Le cose dette, e soprattutto quelle tacite dalla direzione le capacità produttive andranno sostituendosi sempre e sempre conoscenze sistematiche ».

Secondo questa logica, l'azienda va « rifondata » in un certo modo. E la « rifondazione » prevede anche le « eccedenze » di manodopera. E, da una parte, l'evoluzione tecnologica che elimina in parte il lavoro dell'uomo. « Ma soprattutto c'è

un esodo di produzioni verso l'estremo Oriente, il proposito di un rapido e massiccio esodo di lavoratori dal centro del ciclo produttivo, il prevalere della specializzazione sulla diversificazione, l'uscita da « un'isola » di sviluppo, la ricerca di immediati risultati economico-finanziari, in altri termini un rafforzamento produttivo ».

Questa operazione, oramai, ha un costo assai alto, che non può essere sostenuto dai lavoratori e dal Paese. Lo sviluppo dell'Olivetti non è un fatto privato: per questo il sindacato e i lavoratori chiedono un grande accordo di programmazione industriale, fondato sulla crescita degli investimenti e sulla loro finalizzazione specifica. « Non si può ammettere che un'impresa di queste dimensioni e che opera in questo settore si serva degli strumenti operativi sul mercato del lavoro con la « filosofia » delle piccole imprese, o peggio ancora, con la consapevolezza di alimentare occupazione precaria e irregolare ».

ROMA — Per il presidente della Commissione Industria Camera, il ministro del Lavoro non può occuparsi della « vicenda Olivetti » perché non spetta a questa istituzione — dice Giorgio La Malfa — svolgere un ruolo di mediazione. Il ministro del Lavoro, quindi, convochi le parti a più presto e cerchi una soluzione. Ma la verità, on La Malfa, è un'altra. Il sindacato non ha chiesto al Parlamento un'opera di mediazione nella vertenza, ma che si occupi del piano dell'elettronica e, quindi, dell'Olivetti in quanto gruppo-guida del settore. D'altronde è questa la richiesta avanzata dai senatori comunisti e della sinistra indipendente a Palazzo Madama.



# ARTIGIANI A ROMA PER LE PENSIONI

### Migliaia di artigiani hanno partecipato ieri a Roma alla manifestazione indetta dal Comitato Regionale Lazio. Il ripianamento dei deficit con il concorso della categoria della gestione speciale è al centro delle proposte. Gli artigiani chiedono la parificazione dell'età minima pensionabile.

BOLOGNA — E' appena stato firmato l'accordo tra i lavoratori e le industrie saccharifere e gli « baroni dello zucchero » muovono alla carica per ottenere, come era previsto, un nuovo aumento del prezzo del zucchero. Questa pretesa, « ma — precisa Coltelloni — non saremmo sin-ri se non dicessimo che questo accordo può anche « provocare » un rincosso del prezzo dello zucchero. Sarà il CIP, come ha chiesto il Parlamento, ad esaminare i costi e a decidere in proposito. E' certo, però, che con un sovrapprezzo di 128 lire e una imposta di fabbricazione di 38 lire, il prezzo dello zucchero può anche non essere aumentato. Anzi, esistono le condizioni per diminuirlo ».

In tutti i settori, però, continuano a prevalere spinte corporative che non considerano i consumatori e l'es-

genza di una programmazione che significhi anche prezzi competitivi. Così, mentre gli altri paesi della comunità si adoperano per una diminuzione dei prezzi, noi — andiamo in senso contrario — ci impegniamo per portarli a livelli sempre più alti.

Paghiamo lo zucchero 120 lire in più al chilogrammo rispetto agli altri paesi della CEE. Se l'aumento passasse significherebbe, per Coltelloni, « indebolire il diritto dell'Italia di ottenere un aumento del proprio contingente ». Infatti RPT e Francia stanno premendo per portarlo da 125 a 118 milioni di quintali (fino a pochi anni fa la nostra produzione di zucchero era di 9 milioni di quintali).

« Noi, invece, abbiamo bisogno di portare il contingente vicino alla produzione ». Sono gravi le responsabilità

del governo e del ministro Marcora. Ecco un esempio: gli industriali si sono riuniti in una conferenza stampa come quella, recentissima, sulla necessità di evitare la produzione di 900 mila quintali di zucchero che sarebbero obbligati ad esportare o a riportare, in conseguenza dell'abbassamento del nostro contingente, nel prossimo anno mentre « saremo costretti ad importarne ben 3 milioni di quintali per coprire il fabbisogno nazionale. L'operazione costerà più di 10 miliardi di lire ai bieticoltori e una quantità enorme di valuta straniera al nostro paese. Con l'aggiunta di un'altra assurda: esporteremo a 200 lire ed importeremo a 500 lire al chilogrammo. »

Gianni Buozzi

Tra qualche giorno sull'ultimo incontro prima dell'assassinio di Moro

# Piperno a confronto con Signorile

### Il leader dell'« autonomia », interrogato per la seconda volta ieri mattina, ha negato di avere sollecitato il colloquio telefonando alla segreteria del PSI, come aveva invece dichiarato ai giudici il vicesegretario del partito socialista - I rapporti dell'imputato con Morucci e Faranda



Claudio Signorile

Franco Piperno

Giuliana Faranda

Valerio Morucci

ROMA — Franco Piperno quasi certamente sarà messo a confronto con il vicesegretario del PSI, Claudio Signorile. Tema del contendere: uno degli incontri riservati che il leader dell'« autonomia » ebbe con l'espone socialista, e precisamente quello avvenuto pochi giorni prima dell'assassinio di Aldo Moro.

Claudio Signorile, quando alcuni mesi fa fu chiamato a testimoniare, disse che quell'incontro era stato sollecitato dallo stesso Piperno, con una telefonata alla segreteria del PSI. Il capo « autonomo », invece, interrogato ieri mattina per la seconda volta, ha detto che non è vero: « Non conosco neppure il numero di telefono di Signorile », ha dichiarato disposto ad un confronto diretto con il dirigente socialista. Molto probabilmente, il « faccia a faccia » sarà organizzato nei prossimi giorni.

La questione dei contatti riservati con la direzione del PSI durante il sequestro Moro è stata al centro del nuovo interrogatorio di Franco Piperno, durato l'intera mattinata: dalle 9,15 alle 14,05. I magistrati hanno voluto ripercorrere la vicenda in ogni dettaglio. Ed hanno anche rivolto al leader dell'« autonomia » un'accusa precisa: quella di avere utilizzato le notizie sugli stati d'animo e sulle decisioni che in quei giorni andavano maturando nel mondo politico, per orien-

tare opportunamente, stando all'interno della « direzione strategica » delle Brigate rosse, ogni mossa dell'operazione Moro. I contatti con la direzione socialista, insomma, secondo i magistrati furono curati da parte di Piperno con l'unico scopo di saggiare il terreno, registrare il clima politico di quelle ore difficili, capire quale mossa delle Br avrebbe potuto sortire gli effetti ricercati.

A sostegno di questa tesi, il giudice istruttore Amato e il sostituto procuratore generale Guasco hanno fatto notare a Piperno la coincidenza tra gli incontri da lui avuti con l'on. Signorile e i comunicati dei rapitori di Aldo Moro. Il primo incontro con il dirigente socialista ci fu quattro giorni dopo la diffusione del « comunicato n. 8 » delle Br, datato 2 aprile 1978. I terroristi chiedevano la liberazione di tredici detenuti, tra i quali i cosiddetti « capi storici » delle Brigate rosse.

Il secondo incontro avvenne a poche ore dalla diffusione del « comunicato n. 9 », datato 5 maggio '79, che terminava con la gelida frase: « Concludiamo quindi la battaglia iniziata il 16 marzo, eseguendo la sentenza a cui Aldo Moro è stato condannato ». In quell'occasione, secondo quanto ha dichiarato Piperno, i socialisti gli avrebbero detto che a loro parere il tono e il contenuto del messaggio dei brigatisti togliava ogni spazio di intervento al « partito della trattativa ».

Piperno ha poi aggiunto di essere stato egli stesso a sostenere che invece occorreva fare comunque qualcosa. Allora Signorile gli avrebbe risposto che erano in corso contatti con dirigenti democristiani.

Le versioni di Signorile e di Piperno contrastano sul terzo ed ultimo incontro. Il vicesegretario del PSI dichiarò ai giudici che Piperno gli aveva telefonato il 6 o il 7 maggio (un paio di giorni prima dell'assassinio di Moro) chiedendogli insistentemente di vederlo. Invece Piperno, ieri mattina, ha sostenuto che anche in quell'occasione la richiesta di un colloquio sarebbe arrivata dalla segreteria socialista.

L'incontro, comunque, poi ci fu, in un'abitazione di via del Babuino. Secondo il leader dell'« autonomia », furono trattati gli stessi argomenti, ma senza arrivare ad una conclusione precisa.

Durante l'interrogatorio di ieri mattina, i magistrati sono anche tornati sui rapporti tra Piperno e i brigatisti Valerio Morucci e Adriana Faranda, accusati del delitto Moro. Sabato scorso il capo « autonomo » era stato messo a confronto con la proprietaria dell'appartamento dove i due erano stati ospitati, Giuliana Conforto, la quale aveva ribadito di avere ricevuto proprio da Piperno la richiesta di accogliere in casa Morucci e la Faranda. L'imputato, invece, continua a negare, ieri i giudici gli hanno chiesto se la Conforto può avere dei motivi di rancore nei suoi confronti, tali da mentire per « incastrarlo ». Piperno non ha saputo indicarli. Ha poi detto di avere frequentato la donna nel '70, al CNEN di Frascati, e nel '77, all'università di Cosenza.

Quindi ha sostenuto di non potere essere stato lui a telefonare alla Conforto da Cosenza, per raccomandare « i due brigatisti », poiché in quei giorni (ora l'ultima settimana di marzo) si trovava all'Aquila. Tuttavia i giudici hanno fatto notare che non è provato da dove fosse stata fatta la telefonata ricevuta da Giuliana Conforto.

Infine è stato chiesto a Piperno quanto aveva visto per l'ultima volta Morucci e la Faranda. « Lui a Roma nel '73 — ha risposto —, lei nel '74 a Cosenza. La Faranda mi disse che era andata a trovare il fratello, che lavorava al « Giornale di Calabria ». Ci eravamo incontrati per caso, in un negozio di latticini ».

Sergio Criscuoli

Alloggio semidistrutto, nessun danno alle persone

# Attentato al tritolo alla casa milanese del figlio di Arcaini

### Oscuro legame con la vicenda dell'ex presidente dc dell'Italcasse. La bomba deposta davanti all'ingresso del lussuoso appartamento



MILANO — Arturo Arcaini mentre si reca in questura

MILANO — Attentato terroristico ieri mattina a Milano contro l'abitazione di uno dei cinque figli del defunto deputato democristiano Giuseppe Arcaini, la cui figura, nella veste di direttore generale del noto istituto finanziario è stata al centro del clamoroso scandalo dell'Italcasse e di altre ugualmente clamorose inchieste giudiziarie, tutte ancora in corso e tutte imperviate sulla distrazione di miliardi e miliardi di fondi a favore di « amici del palazzo » e del sottogoverno dc.

L'attentato, per effettuare il quale gli autori del criminoso gesto hanno impiegato un potente ordigno, è stato attuato alle 9,30 e ha causato, praticamente la simultanea distruzione dell'abitazione di Arturo Arcaini, 37 anni, attualmente consigliere delegato della società chimica « Francis » che produce farmaceutici, con sede a Caronno Pertusella, della quale si è occupato per un periodo di tempo il figlio di Arcaini, che era direttore generale. Per ora l'attentato non è stato rivendicato.

I danni sono ingenti ed estesi anche ad altre parti del lussuoso stabile di via Sant'Andrea 104, dove, al terzo piano, si trova il vasto appartamento di Arturo Arcaini che occupa 170 metri quadrati. L'Arcaini, che è scapolo, vi vive con due domestiche, l'autista Cesare Mondino, 23 anni, da Bellusco e il cuoco-cameriere Rino Battistini, 37 anni. Al momento della esplosione, causata da un quantitativo di esplosivo che i tecnici della polizia ritengono fosse composto da oltre mezzo chilo di tritolo sia l'Arcaini sia i due domestici erano in casa, fortunatamente per essi non erano nelle stanze più vicine all'ingresso. Per questo, nell'incendio, non si sono dovuti lamentare feriti.

Secondo quanto ha potuto accertare la polizia, in base alle dichiarazioni dei testimoni e a quanto abbiamo potuto apprendere sul posto, l'attentatore — o quello fra gli attentatori che ha avuto l'incarico di collocare materialmente l'ordigno dinanzi alla robusta porta d'ingresso dell'appartamento — per raggiungere il terzo piano si è fatto passare per il fattorino di un fiorista, incaricato di recapitare una grossa pianta e un cestino di fiori alla famiglia Rubinacci, che occupa uno dei due appartamenti al secondo piano.

Il sotterfugio è stato necessario in quanto l'ingresso dello stabile, chiuso da una porta a vetri comandata a pulsante dalla portineria, viene aperto solo dal custode o dalla moglie di costui una volta che il visitatore abbia suonato.

L'uomo, in effetti, ha consegnato piante e fiori a un domestico di casa Rubinacci. Poi — questa è la sola possibile ricostruzione — ha raggiunto velocemente il terzo piano, ha deposto l'ordigno già innescato e presumibilmente celato in uno dei cestini che aveva poco prima consegnato, ne ha acceso la miccia ed è rapidamente tornato sui propri passi, dileguandosi. Un paio di minuti dopo qualcuno di casa Rubinacci è sceso in portineria per chiedere particolari sul portatore delle piante e dei fiori in quanto in casa non esiste alcuna Ernesta né risultava sul biglietto l'instestazione del fiorista.

Qualche attimo prima era pure rientrato il Bottasso, cuoco di casa Arcaini. Alle 9,30 la violentissima esplosione che ha distrutto del tutto la pesante porta dell'alloggio, e quindi, per effetto della potente onda d'urto ha devastato completamente il corridoio d'ingresso, i locali di servizio posti alla sinistra e il vasto salone di ricevimento cui conduce.

La polizia, accorsa sul posto, ha raccolto le deposizioni di tutti i testimoni. Per quanto riguarda la possibile matrice dell'attentato, in questa non si fanno, per ora, ipotesi precise. Si ricorda comunque che nel giugno del '77, Arturo Arcaini, secondo le rivelazioni di un quotidiano, aveva denunciato una sorta di aggressione subita, due mesi prima con il « sequestro » in casa ad opera di due armati e mascherati che lo avrebbero costretto a firmare lettere di credito per l'incredibile somma di 10 miliardi in relazione anche al loro ai fondi per la costruzione era stato incriminato il padre. Del caso, a quanto si poté allora sapere, si occupò il dottor Pomarici, magistrato già impegnato in inchieste sui sequestri di persona.

# Vita morte e miliardi del « grande elemosiniere »

E' perfino penoso ricordare chi fu il padre della vicenda dell'attentato di ieri, Giuseppe Arcaini, 37 anni, maestro cattolico di Lodi a impiegato e poi dirigente di banca, la nomina a parlamentare, poi a sottosegretario. In fine quella a uomo di fiducia della Dc per un incarico speciale: di spremere la fonte scintillante di ricchezze che si aprirono nel sottobosco delle imprese pubbliche il mondo delle Casse di Risparmio. Un mondo quasi totalmente affidato nei decenni scorsi alle mani di persegocati stretta fede democristiana quindi pascolo sfruttabile quasi ai fini del controllo di occhi indiscreti.

Lo strumento usato da Arcaini fu l'Italcasse. In realtà Arcaini, direttore generale e sostanzialmente padrone assoluto del gruppo, affidò la gestione di un presidente fattore, provvedeva a dirottare fette cospicue di fondi alla banca di Arcaini, in realtà alleati nel centro-sinistra. Divenne il « grande elemosiniere ». Si parla in tutto, di mille seicento miliardi dirottati.

Nel momento della sua maggiore potenza Arcaini, con questi sistemi, arrivò ad essere presidente dell'Associazione bancaria italiana (cioè ruolo che ufficialmente il mondo italiano del credito si riconobbe in un figura del suo stampo) in aperta campagna alla periferia di Maddalena, della Pinerola, dell'Agip, della Sma, della E. Marelli, dell'Istituto per il commercio estero e della Snam. Naturalmente, cavaliere del lavoro.

Non subì, mai condanne se non una volta da un pretore:

per aver rimosso una bacheca aziendale dove era esposto un ritaglio dell'Unità che denunciava la sua vicenda. Fu condannato a rimetterla a posto.

Quando infine i suoi scandali arbori vennero alla luce fu ufficialmente abbandonato da tutti coloro che gli avevano tenuto mano, ma sollecitamente la vendita del clan fu durissima, e colpì il vertice della Banca d'Italia che aveva indagato sui suoi bilanci trucati. Arcaini trovò infine nella provvidenziale « svista » di un magistrato la possibilità di riparare all'estero per sottrarsi ai guai di cattura. Sette mesi dopo, nel settembre dell'anno scorso, a 77 anni, tornò a morire in una clinica di Bergamo. Alla notizia, molti uomini importanti debbono avere tirato un sospiro di sollievo.

Le operazioni di Arcaini gettarono una brutta ombra anche sulla sua famiglia. Dopo la torbida vicenda fatta di infinite nella provvidenziale « svista » di un magistrato la possibilità di riparare all'estero per sottrarsi ai guai di cattura. Sette mesi dopo, nel settembre dell'anno scorso, a 77 anni, tornò a morire in una clinica di Bergamo. Alla notizia, molti uomini importanti debbono avere tirato un sospiro di sollievo.

# Una ragazza uccisa come altre due donne

BOLOGNA — E' stato identificato il corpo senza vita della giovane donna, rinvenuta domenica mattina verso le 10 nelle acque del canale Zena, in aperta campagna alla periferia di Maddalena di Cazzano, fra Budrio e Mirandola.

Si tratta di una ragazza di 20 anni che lavorava. Si chiamava Cristina Zoli, era originaria di Portogruaro e risiedeva con i genitori a Mirandola in provincia di Venezia. La conferma ufficiale dell'identità si è avuta soltanto, nel tardo pomeriggio di ieri, all'istituto di medicina legale. E' toccato proprio ai genitori, fuggire i piccolissimi margini di dubbio che ancora sussistevano sulla identità della sventurata giovane, dubbi causati anche dalla lunga permanenza in acqua del corpo, oltre dodici ore. Gli investigatori sono riusciti a risolvere il mistero spulciando fra le denunce delle persone che si sottrattano a torbide collusioni con la democrazia cristiana, sono arrivate a produrre violenze e delitti: purtroppo i nomi di Arcaini, Sindona, Calisto Tanzi ecc. anche se più emblematici, non sono i soli di cui sentiremo parlare.

**È in libreria la 3ª edizione 50ª migliaia**

**FRANCESCO ALBERONI**

**INNAMORAMENTO E AMORE**

152 pagine, 4500 lire

**Garzanti**

EDITORE DELLA ENCICLOPEDIA EUROPEA

Ad Arezzo convegno su « Psichiatria e buon governo »

# Ad un anno dalla legge quanti « matti » sono stati slegati?

### Primi positivi dati, in una relazione del CNR, sullo stato dell'assistenza psichiatrica — Una contrazione di circa nove mila presenze nei manicomi

**Dal nostro inviato**

AREZZO — Nella geografia della psichiatria avanzata, Arezzo è venuta acquistando negli ultimi sette o otto anni un ruolo di punta. Piccola capitale del movimento rinnovatore, la città toscana ha ospitato a più riprese simposi e incontri sulle esperienze di « de-istituzionalizzazione » che qui e là, da Trieste a Ferrara, si sono andate compiendo. Il periodico ritorno ad Arezzo ha assunto così nel tempo il significato di una verifica, quasi a marcare le tappe della propria evoluzione. Ci sono state discussioni appassionate e anche decisioni, in certi momenti, sulle quali hanno pesato gli ideologi oppure le decisioni di scuola. In passato si parlò dell'esigenza di rendere « contestuale » l'azione dentro la istituzione psichiatrica, il manicomio, e all'esterno, nella società e nel territorio. Successivamente, ci si ritrovò per discutere del fatto che le avanguardie non potevano restare per troppo tempo isolate e che occorreva estendere l'esperienza illuminata di alcune provincie alle altre.

Oggi, qual è la situazione? E' passato circa un anno dall'approvazione della legge sull'assistenza psichiatrica — quella che nel gergo burocratico si chiama la « 180 » — e un nuovo sum mit è stato promosso ad

Arezzo. Durerà tutta la settimana (tra incontri, rappresentazioni, discussioni con illustri ospiti stranieri, indagini fotografiche e mostre sugli strumenti di contenimento « ereditati da alcuni manicomi che sono stati chiusi ») e porta il titolo felice di « Psichiatria e buon governo »: come dire, un confronto diretto tra « l'agire tecnico », specifico, e « l'agire politico ». Perché, in fondo, oggi di questo si tratta. Insomma: dopo tante discussioni, strumentalizzazioni, campagne di stampa che hanno descritto l'Italia in balia, per colpa della nuova legge, di un esercito di « folli » non più in manicomio e alle soglie del più importanti adempimenti della riforma sanitaria, occorre rompere gli indugi e collegare anche questo settore dell'assistenza con il più generale sforzo di rinnovamento nel campo della salute. Va detto subito che la legge ha avuto l'effetto di uno choc in una situazione stagnante, dove in sei o sette province soltanto si poterono registrare esperienze avanzate e successi, contro le rimanenti (circa 90) che continuavano a marciare inerte in direzione dell'istituzione segregante.

Oggi, sia pure tra allarmi e alcune giustificate preoccupazioni, i termini della questione sono cambiati. Ma in che modo? E' stata uti-

lissima a questo riguardo la scelta, fatta dal convegno, di proporre, proprio all'inizio dei lavori, una relazione del CNR che raccoglie i primi dati sullo stato dell'assistenza psichiatrica dopo l'entrata in vigore della nuova legge. Si tratta di un fatto positivo — occorre sottolinearlo — non solo perché il CNR è il più importante ente pubblico di ricerca, ma perché il documento introduce nella discussione un carattere concreto e conoscitivo, che altrimenti ora si potrà ignorare.

L'indagine, di cui ha riferito il prof. Raffaello Misi, direttore dell'Istituto di psicologia del CNR, rientra nel progetto finalizzato di medicina preventiva, che tra le sue parti ne contempla anche una dedicata alla prevenzione delle malattie mentali. Vediamo meglio di che cosa si tratta. La ricerca ha utilizzato il metodo del questionario (in forma semplice, questa volta, e composto di tre parti fondamentali, con un certo numero di domande di controllo), che è stato indirizzato alle 95 amministrazioni provinciali italiane: e, fatto inatteso, si è avuto un ritorno rapido delle risposte, che nella stragrande maggioranza dei casi hanno fornito dati sfruttabili per una elaborazione completa. Questo, di per sé, testimonia della « calidità » di una ricerca che, ap-

punto perché compiuta all'interno dei progetti finalizzati, deve porsi l'obiettivo di « trasferire » risultati e conoscenze: così, i naturali destinatari di questo tipo di lavoro, cioè operatori, enti locali e amministratori (tra gli organizzatori del convegno c'è l'Unione province italiane), hanno potuto le gare insieme i dati delle singole esperienze.

Se ne ricava, in sintesi, un dato netto negli ospedali psichiatrici dei ricoveri obbligatorii, cioè senza la volontà del paziente, cui corrisponde, specialmente al nord e al centro, un aumento dei ricoveri volontari. Ciò sta ad indicare l'avvio dei processi di « deistituzionalizzazione », con la presenza sul territorio dei servizi di diagnosi e cura o di altro tipo, come i centri di igiene mentale.

Il dato di attuabilità della legge è fornito anche dai servizi alternativi con apertura al paziente per tutta la giornata e la possibilità di pernottamento, oppure le case-famiglia. In generale, dall'entrata in vigore della legge c'è stata negli ospedali psichiatrici italiani una contrazione di quasi novemila presenze: nel Mezzogiorno, però, dove si è concentrato l'intervento di tutte le « opere pie » per un 42 per cento della media nazionale, a molte dimissioni dai manicomi non trovano riscon-



AREZZO — Un incontro fra giornalisti e degenti dell'ospedale psichiatrico

tro la presenza sul territorio di servizi alternativi.

Una situazione di ritardo si avverte nel complesso sud dove le province non hanno gestito direttamente l'assistenza psichiatrica (e sono ben 48), ponendosi invece come semplici erogatori di finanziamenti.

Per il futuro si tratterà di vedere con realismo il ruolo che potranno avere le province nell'assistenza psichiatrica: si questa ha insistito nel suo intervento il compagno Sergio Scarpa, della commissione ambiente e sanità del Pci. Sarebbe avventuristico — ha detto — espropriare di colpo le province, non appena venissero le unità sanitarie locali. Il trasferimento e queste dovranno essere graduali, instaurando una collaborazione tra provincia e regione. Solo così si favorirà l'intervento di « deistituzionalizzazione », assicurando strettamente la riforma sanitaria a quella psichiatrica.

Un appello alle province perché si impegnino a creare strutture alternative ai ricoveri è venuto dall'assessore ai servizi di salute mentale della provincia di Roma, Nando Agostinelli, che ha invitato anche le regioni ad approvare i piani sanitari, all'interno dei quali devono essere previsti tempi e modalità di superamento degli ospedali psichiatrici.

La psichiatra Franca Bagaglia ha affermato che l'indagine del CNR dà una visione esatta di come viene applicata la legge: oggi — ha detto — dopo un periodo di scandali e di scandalismo, siamo in una situazione di norma, perciò dobbiamo essere noi a criticare le inadempienze: si tratta semmai di indicare, al di là della sua schizofrenia, quali sono gli scopi della legge. Di sicuro, però, non c'è quello di sanitare a lavorare in manicomio.

Giancarlo Angeloni

Presto il sì all'estradizione in Italia

# Già in Svizzera il dossier Bozano

### L'assassino della Sutter espulso dalla Francia perché « persona non gradita »

## Muore cadendo dal traghetto

PALERMO — Stavano imbarcando l'auto sul traghetto per Napoli, al porto di Palermo ma sono finiti in mare. Una donna è morta, il marito si è salvato per un pelo. I coniugi si trovavano a bordo della propria auto e si apprestavano alle 15,30, a salire sul « Postale », che sarebbe partito di lì a poco per Napoli.

La vittima si chiamava Laura Bartoletti di 39 anni di Castel San Pietro, in provincia di Bologna. Il marito, Antonio Ballerini, di 42 anni, che era alla guida del mezzo « medico dell'ospedale di Guadagnolo in provincia di Chieti: l'uomo è stato rievocato sotto stato di shock

condannato all'ergastolo dalla Corte d'Assise di Genova che lo ha riconosciuto colpevole del rapimento e dell'uccisione della giovane Milena Sutter. Se non si nutrono dubbi sulla ormai prossima estradizione di Bozano, ancora poco chiare sono, invece, le circostanze dell'espulsione del « biondino » dalla Francia. Ieri il ministero della giustizia francese, pur confermando la sua decisione dell'allontanamento di Bozano, non ha voluto spiegare i motivi dell'espulsione. E' certo però che il provvedimento è stato preso essendo l'assassinio di Milena Sutter privo di elementi d'identità e considerato « persona non gradita ». Un provvedimento, per cui non è previsto ricorso al Consiglio di Stato e che deve essere eseguito immediatamente.

Bozano, infatti, è stato prelevato da agenti dell'Interpol alla consegna di Lorenzo Bozano alla giustizia italiana.

La convenzione impegna, infatti, le due parti a scambiarsi i ricercati per reati comuni per i quali sia prevista una pena superiore a un anno di reclusione. Bozano, come è noto, è stato

condannato all'ergastolo dalla Corte d'Assise di Genova che lo ha riconosciuto colpevole del rapimento e dell'uccisione della giovane Milena Sutter. Se non si nutrono dubbi sulla ormai prossima estradizione di Bozano, ancora poco chiare sono, invece, le circostanze dell'espulsione del « biondino » dalla Francia. Ieri il ministero della giustizia francese, pur confermando la sua decisione dell'allontanamento di Bozano, non ha voluto spiegare i motivi dell'espulsione. E' certo però che il provvedimento è stato preso essendo l'assassinio di Milena Sutter privo di elementi d'identità e considerato « persona non gradita ». Un provvedimento, per cui non è previsto ricorso al Consiglio di Stato e che deve essere eseguito immediatamente.

Bozano, infatti, è stato prelevato da agenti dell'Interpol alla consegna di Lorenzo Bozano alla giustizia italiana.

La convenzione impegna, infatti, le due parti a scambiarsi i ricercati per reati comuni per i quali sia prevista una pena superiore a un anno di reclusione. Bozano, come è noto, è stato

(dove si era trasferito con la moglie), e consegnato al gen. Nino Rovelli. Il giudice istruttore Alibrandi che conduce l'inchiesta sullo scandalo SIR e sui « fondi bianchi » dell'Italcasse lo ha ascoltato per la seconda volta nel giro di pochi giorni sulle modalità di concessione dei finanziamenti alle sue imprese da parte di istituti di credito pubblico (circa 200 miliardi).

Secondo quanto si è appreso, il giudice ha, ieri, preso in esame i vari pareri dei CIFE per la concessione dei finanziamenti a tasso agevolato alle imprese di Rovelli: è la situazione economica finanziaria del complesso SIR. All'interrogatorio era presente anche Orazio Savia, PM nell'inchiesta sui fondi bianchi dell'Italcasse. E' emerso che anche questo istituto ha fornito alla SIR di Rovelli mutui a tasso ordinario per un importo di quasi duecento miliardi.

## Scandalo Sir: nuovo interrogatorio di Rovelli

ROMA — Nuovo interrogatorio, ieri (quattro ore), per Nino Rovelli, il giudice istruttore Alibrandi che conduce l'inchiesta sullo scandalo SIR e sui « fondi bianchi » dell'Italcasse lo ha ascoltato per la seconda volta nel giro di pochi giorni sulle modalità di concessione dei finanziamenti alle sue imprese da parte di istituti di credito pubblico (circa 200 miliardi).

Secondo quanto si è appreso, il giudice ha, ieri, preso in esame i vari pareri dei CIFE per la concessione dei finanziamenti a tasso agevolato alle imprese di Rovelli: è la situazione economica finanziaria del complesso SIR. All'interrogatorio era presente anche Orazio Savia, PM nell'inchiesta sui fondi bianchi dell'Italcasse. E' emerso che anche questo istituto ha fornito alla SIR di Rovelli mutui a tasso ordinario per un importo di quasi duecento miliardi.

## Per Sindona giudici italiani a New York

ROMA — La trasferta in America dei giudici romani contro il caso Sindona è prevista per la fine di questa settimana. Il giudice istruttore Ferdinando Impimato e il sostituto procuratore generale della Repubblica Domenico Sica dovrebbero infatti partire alla volta degli USA sabato prossimo. A New York i due magistrati hanno in programma una serie di incontri con gli inquirenti che indagano su Michele Sindona e in particolare con i giudici della corte distrettuale di quella città. Inoltre è probabile che interrogino lo stesso Sindona, con un atto di rogatoria internazionale.

Ieri sono stati sentiti alcuni dipendenti della impresa di costruzione dei fratelli Rosario e Vincenzo Spatola, tutti provenienti da Palermo.

ANTEPRIMA TV

Il fantastico che uccide

La rassegna prende il via questa sera sulla Rete due (ore 21,30) con « La mummia » e si concluderà con Fellini - Da Boris Karloff a Vincent Price, da James Whale a Michael Powell, la presenza inglese negli attori e nei registi - Echi dell'espressionismo tedesco nel genere all'americana

Anche i mostri dello schermo possono avere un cuore gentile e uno spirito leale. Da vero gentileman quale era, Boris Karloff dichiarò nel 1930: « È un uomo al quale devo tutto. Senza di lui non sarei nessuno. È il mio truccatore Jack Pierce, un artista di genio ».



Boris Karloff in un manifesto del primo film di Frankenstein

A quel tempo Jack Pierce gli aveva già offerto per due volte, nel 1931 e nel 1935, la maschera di Frankenstein che lo rese universalmente famoso. E anche il trucco della Mummia fu opera squisitamente sua.

La mummia, un horror film del 1932, ci invita da stasera a sgranchirci le membra e la mente con « sette passi nel fantastico ». Il titolo del nuovo ciclo televisivo, ordinato da Nedo Ivaldi che è un estimatore di certo cinema « minore » spesso maledetto e oggi periti troppo esotici, si modella su quello di un tritico di dodici anni fa. Tre passi nel delirio, che comprendeva come pezzo forte il medietraggio di Fellini da Poe, Toby Dammit, incluso infatti nella rassegna.

Può sembrare un ciclo all'insinghia dell'orrore e del terrore, e in larga misura indubbiamente lo è. Altri titoli parlano da soli: La moglie di Frankenstein (1935) di James Whale, L'occhio che uccide (1960) di Michael Powell, L'abominevole dott. Phibes (1971) di Robert Fuest, Oscar insanguinato (1973) di Douglas Hickox. Ma la presenza inglese dominante in ciascuno di essi ci dovrebbe avvertire. Hitchcock insegnò che ad ogni tipo di terrore c'è sempre il contrappeso della ironia.

Nel 1931 l'inglese Boris Karloff aveva interpretato a Hollywood una quindicina di film, ma solo il primo Frankenstein, dovuto a un giovane connazionale venuto come lui dal teatro, gli assicurò pane e companatico per tutta la carriera. James Whale si ri-

peté nel 1935, ridando vita al mostro che avevamo visto morire tra le fiamme e accostandogli un'altra creatura sintetica, una moglie dai capelli elettrici, in vista di un idillio impossibile. E chi, se non una spiritosa signora britannica, poteva assumere la parte? Toccò a Elsa Lanchester, appassionata di spiritismo e di occultismo, come il suo celebre marito Charles Laughton.

James Whale fece riemergere Frankenstein dalle acque, invece che dall'incendio, e fu un destino truce quello che gli troncò la vita, nel 1937, facendolo annegare in piscina, come William Holden in Viale del tramonto, in circostanze del resto mai chiarite. Era appena ritornato al cinema, dopo anni di lontananza, con un medietraggio di Fellini, L'occhio che uccide, di Chaplin, Renoir e Huston. Tipico film « maledetto », anche L'occhio che uccide co-

stò l'inattività a Michael Powell, che con Emeric Pressburger aveva ottenuto il trionfo commerciale di Scarpetta rossa. Era la storia di un voyageur: in originale si chiamava Peeping Tom, cioè Tom il guardone, colui che gettò l'occhio su Lady Godiva ignuda a cavallo. Invece il protagonista del film uccideva le donne che spiava per poterle riprendere con la cinepresa nell'attimo della morte. Uno studio psicanalitico e una metafora sul cinema, sull'immagine come arma, che deforma e violenta la realtà. Una fantasia macabra, che allora (1960) usciva troppo in anticipo sui tempi, ma oggi rischia di risultare un classico del tutto normale e perfettamente giustificato.

Da autentici snobs britannici, sia Michael Powell, sia Vincent Price, attore e collezionista d'arte, che definiscono « abominevole bestia nera ». E infatti, da quel calcolatissimo gergone che è, Vincent Price interpreta L'abominevole dott. Phibes e Oscar insanguinato sapendo sempre fermarsi a tempo, sull'orlo tra barocco (o meglio gotico) e ironico: sia quando nel primo film (americano) stermina per vendetta un'intera équipe chirurgica volteggiando disinvoltamente in ambienti déco, sia quando nel secondo (inglese) applica la legge del taglione a un gruppo di infelici critici che non hanno saputo onorare il suo incommensurabile talento shakespeariano.

Dopo tutte queste carneficine, che ci sta a fare Fellini? Due suoi medietraggi ci congederanno nella sesta serata. D'accordo: Toby Dammit, cognome che in inglese significa maledizione (e in inglese è regolarmente l'esenzione Stamp che lo impersona), è senza dubbio inquietante. Ma i clowns non potrebbe dar

L'impressione della classica « comica finale » dopo tanto spavento?

In effetti si vuole anzitutto offrire l'opportunità, almeno ai telespettatori muniti di apparecchio a colori di gustare nella sua completezza cromatica lo special televisivo che la sera di Natale del 1970 vedemmo tutti in bianco e nero. Ma si vuole insieme porre l'accento sul modo visionario, e quasi fantastico, che è proprio di Fellini anche quando affronti un'inchiesta di tipo documentario. Sotto la sigla del « fantastico », infatti, molto cinema può rientrare, non escluso il primissimo reportage « dal vero » con cui papà Lumière esordì nel 1895 spaventando il pubblico con il semplice arrivo di un treno in stazione. E' un'etichetta aperta a usi e generi diversi, talché un ciclo che si apre all'insinghia tutta americana dell'horror, può proseguire sull'horror, rivisitato all'inglese e concludersi con un cineasta italiano il cui lontano epistolario è piuttosto il favoloso Méliès che il realistico Lumière, e il cui mondo è rigurgitante di echi espressionistici.

Né il richiamo storico all'espressionismo appaia fuori luogo in questo panorama: neanche a farlo apposta, il regista del film iniziale, La mummia, era stato un eminente direttore di fotografia della grande scuola tedesca del muto. Karl Freund aveva collaborato soprattutto con Murnau, ma anche con Lang, Duport, Ruttman, Appold. L'altro ci aveva già seminato il suo gusto per le scenografie allucinate e stilizzate, le cinescopie ultramoderni e l'illuminazione diabolica. Con Leni che aveva chiuso la straordinaria fase espressionista tedesca, apertasi nel 1919 con il gabinetto del dottor Caligari, con l'altrettanto glorioso Gabinetto delle follie di Gae (1924), che in Italia si chiamò Tre amori fantastici.

Certo Karl Freund era essenzialmente un operatore di capi subito, a differenza di altri, che quello di regista non era il suo mestiere: anche perché di regola gli operatori che passano alla regia non badano tanto alle storie che raccontano, quanto al modo di fotografarle.

C'è nella Mummia una sequenza, quella in cui attraverso una pozza d'acqua si evoca la vita egiziana all'epoca dei faraoni, che sembra oggi una profezia dello schermo televisivo. Forse non sarà mai ricordato che una invenzione simile era già stata anticipata dal casalingo Guido Brignone, oltreché dagli operatori Arata, Terzano e Suardo di Chomón (quello di Cabiria!), in Maciste all'inferno, nel 1920. E guarda caso, Maciste all'inferno è uno dei pochi film che Fellini riconosce di aver visto, anzi è il film che predilige. Come vedete i conti tornano, con precisione matematica, anche nello sbrigliato universo del fantastico.

Ugo Casiraghi



Tutti i particolari secondo Pirandello

Nuovo appuntamento, e per più aspetti interessante, con Luigi Pirandello questa sera sulla Rete uno (ore 20,40). E' di scena Vestire gli ignudi, drama che lo scrittore siciliano scrisse nel 1922 ispirandosi, pare, a un fatto di cronaca. Regista dello spettacolo è Luigi Filippo D'Amico, che ne ha curato anche la sceneggiatura. Anzi, nella storia personale di questo sceneggiatore cinematografico (con Luigi Zampa, Alessandro Blasetti, Ettore Giannini) e regista a sua volta, questo Vestire gli ignudi è un po' un amore segreto. Al soggetto cinematografico, infatti, D'Amico aveva pensato già trent'anni fa, proponendolo a Blasetti, ma non se n'era fatto nulla e il progetto era rimasto nel cassetto fino a quando, qualche tempo fa, non gli si presentò l'opportunità di girarlo firmandone anche la regia.

Protagonista di questo testo piuttosto discututo nel teatro italiano e che solo recentemente (con due edizioni di successo dirette l'una da Massimo Castri e l'altra da Mario Missiroli) ha conosciuto una fortuna teatrale che gli spettava, è Ersilia Drei, una donna che ha tentato, sulla panchina di un giardino, di avvelenarsi. Salvata dallo scrittore Ludovico Nota, che prima l'assistette e poi l'ospitò a casa sua, affascinata da lei, ma anche con l'intento non confessato di farne la protagonista di una storia ancora tutta da scrivere, racconta a lui e a un cronista sempre in cerca di notizie la sua vicenda.

E così si apprende che sono le delusioni sentimentali che l'hanno spinta al tentativo di suicidio, ma c'è anche la morte di una bambina di cui era governante e gettare ombre oscure sulla sua vita. E, quella di Vestire gli ignudi, una vicenda dalla doppia, anzi tripla verità (che non si vorrebbe più rivisitare per non tagliare allo spettatore il fascino del racconto) fra le più contemporanee per la tematica femminile se non proprio femminista che l'ispira.

Rispetto al testo pirandelliano l'adattamento di Luigi Filippo D'Amico si è preso qual-

che libertà: la storia, invece che essere ambientata negli anni venti è retrodatata agli anni dieci, gli anni della guerra di Libia, e Grotti è nostro console a Tunisi anziché a Smirne, piccole libertà certamente che non invalidano in alcun modo il lavoro attento del regista. Anzi, se possibile, il mezzo televisivo conferisce a questo Vestire gli ignudi una maggiore pregnanza e il racconto che Ersilia fa della propria vita, snodandosi secondo gli schemi del flashback riesce a materializzare e dare spessore oggettivo a un ricordo che, invece, in teatro resta racchiuso nella sola dimensione della parola.

E' proprio qui che l'attenzione al particolare del colore: così la casa elegante, il ninno prezioso, l'arredamento raffinato, gli abiti alla moda ci permettono di cogliere con un colpo d'occhio quel mondo annoiato e carico di pregiudizi in cui all'improvviso capita una bella ragazza di diversa estrazione sociale (e come tale destinata a essere usata e respinta), innamorata della vita. Come pure felice è la rappresentazione della casa dello scrittore dalle finestre sempre sbarrate, che Ersilia spalanza.

Il cast di Vestire gli ignudi si avvale di ottimi attori, primo fra tutti Fernando Rey così sornione e pur partecipe nel ruolo dello scrittore che cerca di osservare la vita per poi riportarla sulla pagina scritta, con momenti addirittura magistrali, come nella scena iniziale ai giardini. Ersilia ha qui il viso bellissimo e il talento di Christine Barraud (nipote del famoso Jean Louis), misurata e tenerissima; ma sono anche da segnalare la nervosa presenza di Carmen Scarpitta (la moglie del console) e l'incisiva febrilità di Omero Antonutti (il console Grotti).

Maria Grazia Gregori

NELLA FOTO IN ALTO: Maria Christine Barraud e Fernando Rey in una scena di « Vestire gli ignudi »

OGGI VEDREMO

Un dibattito sul Vietnam e programmi per i ragazzi

Si parlerà del Vietnam, questa sera, ad Antenna, la rubrica culturale della Rete uno, curata da Emilio Sanna e Federico Fazzuoli. Noi e il Vietnam è infatti il tema su cui discuteranno lo scrittore Raymond Aron, la cantante Joan Baez, il « nouveau philosophe » Jean-Louis Marion, i giornalisti André Fontaine e Jean Lacouture (conduce in studio Arrigo Levi).

Uno sguardo, ora, ai programmi pomeridiani, dato che dei programmi serali più rilevanti, (la commedia tratta da Pirandello, Vestire gli ignudi, e il film di Karl Freund, La mummia) parleremo ampiamente in questa stessa pagina. Per i ragazzi, segnaliamo sulla Rete uno C'era una volta... domani che presenterà i bambini di una scuola elementare di Nuoro impegnati in una sorta di giochi e di esercitazioni sul tema: « Che cosa farò da grande »; sulla Rete due, invece, proseguono le puntate sulla sessualità dei bambini, trasmissione curata dal Dipartimento scolastico educativo, che ogni settimana il piacere nelle sue manifestazioni infantili.

Tornando sulla Rete uno, alle 19,20, troviamo il magliorono French sempre alle prese con un greggio di pargolotti. Questa sera uno di questi è particolarmente ossessionato dalla tristezza dei vicini di casa: occorre lanciare un'operazione « simpatia ».



Arrigo Levi e Joan Baez durante la registrazione di « Noi e il Vietnam » che la Rete uno trasmette stasera

PROGRAMMI TV

- Rete 1
10,30 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO (per Torino e zone collegate)
12,30 QUANDO E' ARRIVATA LA TELEVISIONE - 9. puntata (C)
13 RUBRICA TGI - Giorno per giorno (C)
13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)
15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO (per Firenze e zone collegate) (C)
18 GLI ANTIETICOTICI - 4. puntata
18,30 PRIMISSIMA
19,05 SPAZIO LIBERO: I programmi dell'accesso « Volontariato: frontiera di una nuova società »
19,20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Telefilm (C)
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
TELEGIORNALE
20,40 VESTIRE GLI IGNUDI - Dalla commedia di Luigi Pirandello - Regia di Luigi Filippo D'Amico (1 parte)
Interpreti: Fernando Rey, Marie Christine Barraud
21,40 ANTENNA - « Noi e il Vietnam »
22,55 SPAZIO LIBERO: I programmi dell'accesso « Previdenze e perizie giudiziarie » - Telegiornale - Oggi al Parlamento (C)
Rete 2
12,30 OBIETTIVO SUD
13 TG2 ORE TREDICI
13,30 LINGUE STRANIERE ALLE ELEMENTARI - 5. puntata (C)

- tata (C)
17 TV2 RAGAZZI
18 INFANZIA D'OGGI (C)
18,30 DAL PARLAMENTO TG2 SPORTSERA (C)
18,55 BUON COME IL CARARIO
19,05 TG2 STUDIO APERTO
20,40 TG2 DOSSIER: REPLAY
21,30 SETTE PASSI NEL FANTASTICO « LA MUMMIA » - Film - Regia di Karl Freund - Interprete: Boris Karloff
22,40 DOTTO IN ALLEGRIA - La guerra dei reparti (C) - TG2 Stanotte
TV Svizzera
ORE 18: La locomotiva abbandonata; 18,10: La pietra bianca; 18,50: Telegiornale; 19,05: Songs alive; 19,35: Archeologia delle terre bibliche; 20,45: La luce dei giusti; 22,05: Terza pagina.
TV Francia
ORE 12,29: Gli amori della Belle époque; 13,50: Di fronte a voi; 14: Aujourd'hui madame; 15: Bonanza; 17,20: Finestra sul...; 19,30: Attualità regionali; 20: Telegiornale; 20,40: Il messaggio; 22,30: Telegiornale.
TV Montecarlo
ORE 17,45: Cartoni animati; 18: Paroliario e contiamo; 18,30: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 19,15: Villa da strega; 20: Intocabili; 21: I ragazzi di Papirol; 22,35: Destinazione cosmo.

PROGRAMMI RADIO

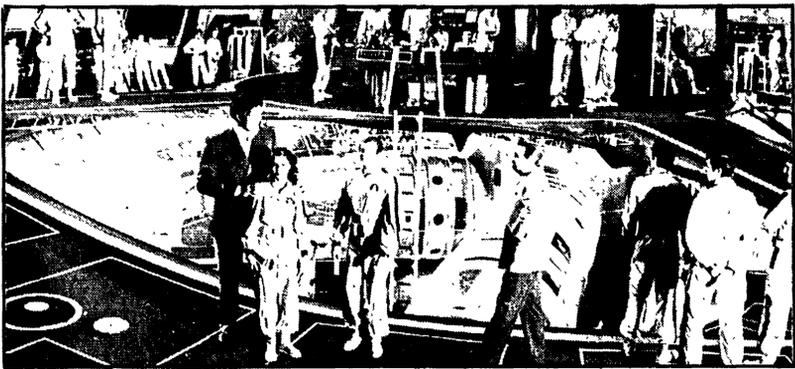
- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23, 6: Stanotte stanotte; 7,20: Lavoro flash; 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radiocronache; 11: Una commedia in trenta minuti: Una partita di scacchi di G. Giacosa; 11,30: Ornella Vanoni presenta: Incontri musicali del mio tipo; 12,30 e 13,15: Voi ed io 79; 14,05: Musicalmente; 14,30: « Un gusto »; Racconto di Vittorio G. Rossi; 15,03: Rally; 15,30: Erreplino; 16,40: Alla breve; 17:

- Radio 2
Radiogrammi in miniatura, « Facciamo amicizia » di M. Stevens; 17,20: Speciali di Enrico Montessano; 19,15: Musica in vettura; 19,20: Incontro con; 20: La civiltà dello spettacolo; cinema teatro e società; 20,20: Le più belle canzoni napoletane; 21,03: Radiouno jazz 79; 21,30: Storia di donne.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6,45, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,45, 6: Quotidiana Radio; 7: Concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,45: Succede in Italia; 10: Noi, voi, loro donna; le parole per dire; 10,55: Musica operistica; 12,10: Long playing; 12,45: Panorama italiano; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso musicale; 17: Lei sa che lingua parla? (8. puntata); 17,30-19,15: Spazio tre; 21: Appuntamento con la scienza; 21,30: Franz Liszt.

Per chi gradisce « Alto gradimento »

Non date retta a quelli che dicono che gli uomini nascono uguali, e che il destino è una camicia (categorica ristretta, ma potente) e poi le pur notevoli somiglianze fra i « diminuiti », modellandoci, come direbbe il filosofo, sulla infinita varietà del reale. Costi ci sono quelli che amano il sole e quelli che agguazzano nella pioggia, quelli che tengono per una squadra e quelli che ti fanno visceralmente per la sua avversaria, quelli che portano i calzini corti e quelli che si sentono nudi senza i calzoncini e via dividendo. E fra le « categorie umane » ci azzardiamo a metterci anche quelli di coloro che si divertono ad ascoltare Alto gradimento e di quelli che non ci trovano niente da ridere. Noi, se permettete, ci ricordiamo di essere misti che, dopo essersi divertiti ad ascoltare, ancora si divertono a raccontare fatti e nefasti dei personaggi radiofonici inventati dalla banda Arbore-Boncompagni. L'origine dei personaggi in questione ormai si perde nella notte dei tempi, così come innumerevoli sono state le varianti, le innovazioni e i cambiamenti di pelle e di voce. E da domenica siamo in un'altra nuova fase: Alto gradimento si è rubricato e si è arricchito di una maniera di quelli che forniscono i giornali. Anzitutto Max Vinella è tornato alle sue prime prestazioni giornalistiche con la lettura di un « fondino » che l'altro giorno era intitolato: « La metafora dove vai, nel quale ha fatto sfoggio di quella sua nota mentalità avanzata costruita alla scuola di don Zecchino, e che ha trascritto in metafora l'armamentario teorico del nostro si potrebbe paragonare all'uso del cannone nella pratica censoria ». Non mancherà neppure l'argomento del diverso peso cerebrale fra uomini e donne per convincere « la femminista » a tornare a casa. Un'altra serbata di rinnovato Alto gradimento è la lettura dei numeri estratti al gioco del Lotto, ma naturalmente con una settimana di anticipo. E, infine è stata presentata anche la rubrica di moda e savoir faire del barone Jean Jacques Laliche de... (non ci ricordiamo il seguito), che ha trattato con la necessaria profondità e dovizia di particolari del portapilote, « oggetto unisex » di interesse tra i più antieristici. Il barone, se vogliamo, non è personaggio nuovissimo anzi è perlomeno parente stretto di tutti gli altri che sempre dalle fortune ribatte di diofoniche di Alto gradimento ci hanno dato consigli di risparmio, di stile e di varia umanità per non tagliare allo spettatore il fascino del racconto (e di un certo risparmio per gli automobilisti in panne?). Ma insomma il tutto ci diverte lo stesso, pur nella sua effimera prevedibilità e non senza qualche caduta anche qualunquistica perché ci ritroviamo tutto il repertorio dell'inutile quotidiano, confezionato dalle maffiamate di tutti i giorni, e sempre dalle fortune ribatte di diofoniche di Alto gradimento ci hanno dato consigli di risparmio, di stile e di varia umanità per non tagliare allo spettatore il fascino del racconto (e di un certo risparmio per gli automobilisti in panne?). Ma insomma il tutto ci diverte lo stesso, pur nella sua effimera prevedibilità e non senza qualche caduta anche qualunquistica perché ci ritroviamo tutto il repertorio dell'inutile quotidiano, confezionato dalle maffiamate di tutti i giorni, e sempre dalle fortune ribatte di diofoniche di Alto gradimento ci hanno dato consigli di risparmio, di stile e di varia umanità per non tagliare allo spettatore il fascino del racconto (e di un certo risparmio per gli automobilisti in panne?). Ma insomma il tutto ci diverte lo stesso, pur nella sua effimera prevedibilità e non senza qualche caduta anche qualunquistica perché ci ritroviamo tutto il repertorio dell'inutile quotidiano, confezionato dalle maffiamate di tutti i giorni, e sempre dalle fortune ribatte di diofoniche di Alto gradimento ci hanno dato consigli di risparmio, di stile e di varia umanità per non tagliare allo spettatore il fascino del racconto (e di un certo risparmio per gli automobilisti in panne?). Ma insomma il tutto ci diverte lo stesso, pur nella sua effimera prevedibilità e non senza qualche caduta anche qualunquistica perché ci ritroviamo tutto il repertorio dell'inutile quotidiano, confezionato dalle maffiamate di tutti i giorni, e sempre dalle fortune ribatte di diofoniche di Alto gradimento ci hanno dato consigli di risparmio, di stile e di varia umanità per non tagliare allo spettatore il fascino del racconto (e di un certo risparmio per gli automobilisti in panne?). Ma insomma il tutto ci diverte lo stesso, pur nella sua effimera prevedibilità e non senza qualche caduta anche qualunquistica perché ci ritroviamo tutto il repertorio dell'inutile quotidiano, confezionato dalle maffiamate di tutti i giorni, e sempre dalle fortune ribatte di diofoniche di Alto gradimento ci hanno dato consigli di risparmio, di stile e di varia umanità per non tagliare allo spettatore il fascino del racconto (e di un certo risparmio per gli automobilisti in panne?). Ma insomma il tutto ci diverte lo stesso, pur nella sua effimera prevedibilità e non senza qualche caduta anche qualunquistica perché ci ritroviamo tutto il repertorio dell'inutile quotidiano, confezionato dalle maffiamate di tutti i giorni, e sempre dalle fortune ribatte di diofoniche di Alto gradimento ci hanno dato consigli di risparmio, di stile e di varia umanità per non tagliare allo spettatore il fascino del racconto (e di un certo risparmio per gli automobilisti in panne?). Ma insomma il tutto ci diverte lo stesso, pur nella sua effimera prevedibilità e non senza qualche caduta anche qualunquistica perché ci ritroviamo tutto il repertorio dell'inutile quotidiano, confezionato dalle maffiamate di tutti i giorni, e sempre dalle fortune ribatte di diofoniche di Alto gradimento ci hanno dato consigli di risparmio, di stile e di varia umanità per non tagliare allo spettatore il fascino del racconto (e di un certo risparmio per gli automobilisti in panne?). Ma insomma il tutto ci diverte lo stesso, pur nella sua effimera prevedibilità e non senza qualche caduta anche qualunquistica perché ci ritroviamo tutto il repertorio dell'inutile quotidiano, confezionato dalle maffiamate di tutti i giorni, e sempre dalle fortune ribatte di diofoniche di Alto gradimento ci hanno dato consigli di risparmio, di stile e di varia umanità per non tagliare allo spettatore il fascino del racconto (e di un certo risparmio per gli automobilisti in panne?). Ma insomma il tutto ci diverte lo stesso, pur nella sua effimera prevedibilità e non senza qualche caduta anche qualunquistica perché ci ritroviamo tutto il repertorio dell'inutile quotidiano, confezionato dalle maffiamate di tutti i giorni, e sempre dalle fortune ribatte di diofoniche di Alto gradimento ci hanno dato consigli di risparmio, di stile e di varia umanità per non tagliare allo spettatore il fascino del racconto (e di un certo risparmio per gli automobilisti in panne?). Ma insomma il tutto ci diverte lo stesso, pur nella sua effimera prevedibilità e non senza qualche caduta anche qualunquistica perché ci ritroviamo tutto il repertorio dell'inutile quotidiano, confezionato dalle maffiamate di tutti i giorni, e sempre dalle fortune ribatte di diofoniche di Alto gradimento ci hanno dato consigli di risparmio, di stile e di varia umanità per non tagliare allo spettatore il fascino del racconto (e di un certo risparmio per gli automobilisti in panne?). Ma insomma il tutto ci diverte lo stesso, pur nella sua effimera prevedibilità e non senza qualche caduta anche qualunquistica perché ci ritroviamo tutto il repertorio dell'inutile quotidiano, confezionato dalle maffiamate di tutti i giorni, e sempre dalle fortune ribatte di diofoniche di Alto gradimento ci hanno dato consigli di risparmio, di stile e di varia umanità per non tagliare allo spettatore il fascino del racconto (e di un certo risparmio per gli automobilisti in panne?). Ma insomma il tutto ci diverte lo stesso, pur nella sua effimera prevedibilità e non senza qualche caduta anche qualunquistica perché ci ritroviamo tutto il repertorio dell'inutile quotidiano, confezionato dalle maffiamate di tutti i giorni, e sempre dalle fortune ribatte di diofoniche di Alto gradimento ci hanno dato consigli di risparmio, di stile e di varia umanità per non tagliare allo spettatore il fascino del racconto (e di un certo risparmio per gli automobilisti in panne?). Ma insomma il tutto ci diverte lo stesso, pur nella sua effimera prevedibilità e non senza qualche caduta anche qualunquistica perché ci ritroviamo tutto il repertorio dell'inutile quotidiano, confezionato dalle maffiamate di tutti i giorni, e sempre dalle fortune ribatte di diofoniche di Alto gradimento ci hanno dato consigli di risparmio, di stile e di varia umanità per non tagliare allo spettatore il fascino del racconto (e di un certo risparmio per gli automobilisti in panne?). Ma insomma il tutto ci diverte lo stesso, pur nella sua effimera prevedibilità e non senza qualche caduta anche qualunquistica perché ci ritroviamo tutto il repertorio dell'inutile quotidiano, confezionato dalle maffiamate di tutti i giorni, e sempre dalle fortune ribatte di diofoniche di Alto gradimento ci hanno dato consigli di risparmio, di stile e di varia umanità per non tagliare allo spettatore il fascino del racconto (e di un certo risparmio per gli automobilisti in panne?). Ma insomma il tutto ci diverte lo stesso, pur nella sua effimera prevedibilità e non senza qualche caduta anche qualunquistica perché ci ritroviamo tutto il repertorio dell'inutile quotidiano, confezionato dalle maffiamate di tutti i giorni, e sempre dalle fortune ribatte di diofoniche di Alto gradimento ci hanno dato consigli di risparmio, di stile e di varia umanità per non tagliare allo spettatore il fascino del racconto (e di un certo risparmio per gli automobilisti in panne?). Ma insomma il tutto ci diverte lo stesso, pur nella sua effimera prevedibilità e non senza qualche caduta anche qualunquistica perché ci ritroviamo tutto il repertorio dell'inutile quotidiano, confezionato dalle maffiamate di tutti i giorni, e sempre dalle fortune ribatte di diofoniche di Alto gradimento ci hanno dato consigli di risparmio, di stile e di varia umanità per non tagliare allo spettatore il fascino del racconto (e di un certo risparmio per gli automobilisti in panne?). Ma insomma il tutto ci diverte lo stesso, pur nella sua effimera prevedibilità e non senza qualche caduta anche qualunquistica perché ci ritroviamo tutto il repertorio dell'inutile quotidiano, confezionato dalle maffiamate di tutti i giorni, e sempre dalle fortune ribatte di diofoniche di Alto gradimento ci hanno dato consigli di risparmio, di stile e di varia umanità per non tagliare allo spettatore il fascino del racconto (e di un certo risparmio per gli automobilisti in panne?). Ma insomma il tutto ci diverte lo stesso, pur nella sua effimera prevedibilità e non senza qualche caduta anche qualunquistica perché ci ritroviamo tutto il repertorio dell'inutile quotidiano, confezionato dalle maffiamate di tutti i giorni, e sempre dalle fortune ribatte di diofoniche di Alto gradimento ci hanno dato consigli di risparmio, di stile e di varia umanità per non tagliare allo spettatore il fascino del racconto (e di un certo risparmio per gli automobilisti in panne?). Ma insomma il tutto ci diverte lo stesso, pur nella sua effimera prevedibilità e non senza qualche caduta anche qualunquistica perché ci ritroviamo tutto il repertorio dell'inutile quotidiano, confezionato dalle maffiamate di tutti i giorni, e sempre dalle fortune ribatte di diofoniche di Alto gradimento ci hanno dato consigli di risparmio, di stile e di varia umanità per non tagliare allo spettatore il fascino del racconto (e di un certo risparmio per gli automobilisti in panne?). Ma insomma il tutto ci diverte lo stesso, pur nella sua effimera prevedibilità e non senza qualche caduta anche qualunquistica perché ci ritroviamo tutto il repertorio dell'inutile quotidiano, confezionato dalle maffiamate di tutti i giorni, e sempre dalle fortune ribatte di diofoniche di Alto gradimento ci hanno dato consigli di risparmio, di stile e di varia umanità per non tagliare allo spettatore il fascino del racconto (e di un certo risparmio per gli automobilisti in panne?). Ma insomma il tutto ci diverte lo stesso, pur nella sua effimera prevedibilità e non senza qualche caduta anche qualunquistica perché ci ritroviamo tutto il repertorio dell'inutile quotidiano, confezionato dalle maffiamate di tutti i giorni, e sempre dalle fortune ribatte di diofoniche di Alto gradimento ci hanno dato consigli di risparmio, di stile e di varia umanità per non tagliare allo spettatore il fascino del racconto (e di un certo risparmio per gli automobilisti in panne?). Ma insomma il tutto ci diverte lo stesso, pur nella sua effimera prevedibilità e non senza qualche caduta anche qualunquistica perché ci ritroviamo tutto il repertorio dell'inutile quotidiano, confezionato dalle maffiamate di tutti i giorni, e sempre dalle fortune ribatte di diofoniche di Alto gradimento ci hanno dato consigli di risparmio, di stile e di varia umanità per non tagliare allo spettatore il fascino del racconto (e di un certo risparmio per gli automobilisti in panne?). Ma insomma il tutto ci diverte lo stesso, pur nella sua effimera prevedibilità e non senza qualche caduta anche qualunquistica perché ci ritroviamo tutto il repertorio dell'inutile quotidiano, confezionato dalle maffiamate di tutti i giorni, e sempre dalle fortune ribatte di diofoniche di Alto gradimento ci hanno dato consigli di risparmio, di stile e di varia umanità per non tagliare allo spettatore il fascino del racconto (e di un certo risparmio per gli automobilisti in panne?). Ma insomma il tutto ci diverte lo stesso, pur nella sua effimera prevedibilità e non senza qualche caduta anche qualunquistica perché ci ritroviamo tutto il repertorio dell'inutile quotidiano, confezionato dalle maffiamate di tutti i giorni, e sempre dalle fortune ribatte di diofoniche di Alto gradimento ci hanno dato consigli di risparmio, di stile e di varia umanità per non tagliare allo spettatore il fascino del racconto (e di un certo risparmio per gli automobilisti in panne?). Ma insomma il tutto ci diverte lo stesso, pur nella sua effimera prevedibilità e non senza qualche caduta anche qualunquistica perché ci ritroviamo tutto il repertorio dell'inutile quotidiano, confezionato dalle maffiamate di tutti i giorni, e sempre dalle fortune ribatte di diofoniche di Alto gradimento ci hanno dato consigli di risparmio, di stile e di varia umanità per non tagliare allo spettatore il fascino del racconto (e di un certo risparmio per gli automobilisti in panne?). Ma insomma il tutto ci diverte lo stesso, pur nella sua effimera prevedibilità e non senza qualche caduta anche qualunquistica perché ci ritroviamo tutto il repertorio dell'inutile quotidiano, confezionato dalle maffiamate di tutti i giorni, e sempre dalle fortune ribatte di diofoniche di Alto gradimento ci hanno dato consigli di risparmio, di stile e di varia umanità per non tagliare allo spettatore il fascino del racconto (e di un certo risparmio per gli automobilisti in panne?). Ma insomma il tutto ci diverte lo stesso, pur nella sua effimera prevedibilità e non senza qualche caduta anche qualunquistica perché ci ritroviamo tutto il repertorio dell'inutile quotidiano, confezionato dalle maffiamate di tutti i giorni, e sempre dalle fortune ribatte di diofoniche di Alto gradimento ci hanno dato consigli di risparmio, di stile e di varia umanità per non tagliare allo spettatore il fascino del racconto (e di un certo risparmio per gli automobilisti in panne?). Ma insomma il tutto ci diverte lo stesso, pur nella sua effimera prevedibilità e non senza qualche caduta anche qualunquistica perché ci ritroviamo tutto il repertorio dell'inutile quotidiano, confezionato dalle maffiamate di tutti i giorni, e sempre dalle fortune ribatte di diofoniche di Alto gradimento ci hanno dato consigli di risparmio, di stile e di varia umanità per non tagliare allo spettatore il fascino del racconto (e di un certo risparmio per gli automobilisti in panne?). Ma insomma il tutto ci diverte lo stesso, pur nella sua effimera prevedibilità e non senza qualche caduta anche qualunquistica perché ci ritroviamo tutto il repertorio dell'inutile quotidiano, confezionato dalle maffiamate di tutti i giorni, e sempre dalle fortune ribatte di diofoniche di Alto gradimento ci hanno dato consigli di risparmio, di stile e di varia umanità per non tagliare allo spettatore il fascino del racconto (e di un certo risparmio per gli automobilisti in panne?). Ma insomma il tutto ci diverte lo stesso, pur nella sua effimera prevedibilità e non senza qualche caduta anche qualunquistica perché ci ritroviamo tutto il repertorio dell'inutile quotidiano, confezionato dalle maffiamate di tutti i giorni, e sempre dalle fortune ribatte di diofoniche di Alto gradimento ci hanno dato consigli di risparmio, di stile e di varia umanità per non tagliare allo spettatore il fascino del racconto (e di un certo risparmio per gli automobilisti in panne?). Ma insomma il tutto ci diverte lo stesso, pur nella sua effimera prevedibilità e non senza qualche caduta anche qualunquistica perché ci ritroviamo tutto il repertorio dell'inutile quotidiano, confezionato dalle maffiamate di tutti i giorni, e sempre dalle fortune ribatte di diofoniche di Alto gradimento ci hanno dato consigli di risparmio, di stile e di varia umanità per non tagliare allo spettatore il fascino del racconto (e di un certo risparmio per gli automobilisti in panne?). Ma insomma il tutto ci diverte lo stesso, pur nella sua effimera prevedibilità e non senza qualche caduta anche qualunquistica perché ci ritroviamo tutto il repertorio dell'inutile quotidiano, confezionato dalle maffiamate di tutti i giorni, e sempre dalle fortune ribatte di diofoniche di Alto gradimento ci hanno dato consigli di risparmio, di stile e di varia umanità per non tagliare allo spettatore il fascino del racconto (e di un certo risparmio per gli automobilisti in panne?). Ma insomma il tutto ci diverte lo stesso, pur nella sua effimera prevedibilità e non senza qualche caduta anche qualunquistica perché ci ritroviamo tutto il repertorio dell'inutile quotidiano, confezionato dalle maffiamate di tutti i giorni, e sempre dalle fortune ribatte di diofoniche di Alto gradimento ci hanno dato consigli di risparmio, di stile e di varia umanità per non tagliare allo spettatore il fascino del racconto (e di un certo risparmio per gli automobilisti in panne?). Ma insomma il tutto ci diverte lo stesso, pur nella sua effimera prevedibilità e non senza qualche caduta anche qualunquistica perché ci ritroviamo tutto il repertorio dell'inutile quotidiano, confezionato dalle maffiamate di tutti i giorni, e sempre dalle fortune ribatte di diofoniche di Alto gradimento ci hanno dato consigli di risparmio, di stile e di varia umanità per non tagliare allo spettatore il fascino del racconto (e di un certo risparmio per gli automobilisti in panne?). Ma insomma il tutto ci diverte lo stesso, pur nella sua effimera prevedibilità e non senza qualche caduta anche qualunquistica perché ci ritroviamo tutto il repertorio dell'inutile quotidiano, confezionato dalle maffiamate di tutti i giorni, e sempre dalle fortune ribatte di diofoniche di Alto gradimento ci hanno dato consigli di risparmio, di stile e di varia umanità per non tagliare allo spettatore il fascino del racconto (e di un certo risparmio per gli automobilisti in panne?). Ma insomma il tutto ci diverte lo stesso, pur nella sua effimera prevedibilità e non senza qualche caduta anche qualunquistica perché ci ritroviamo tutto il repertorio dell'inutile quotidiano, confezionato dalle maffiamate di tutti i giorni, e sempre dalle fortune ribatte di diofoniche di Alto gradimento ci hanno dato consigli di risparmio, di stile e di varia umanità per non tagliare allo spettatore il fascino del racconto (e di un certo risparmio per gli automobilisti in panne?). Ma insomma il tutto ci diverte lo stesso, pur nella sua effimera prevedibilità e non senza qualche caduta anche qualunquistica perché ci ritroviamo tutto il repertorio dell'inutile quotidiano, confezionato dalle maffiamate di tutti i giorni, e sempre dalle fortune ribatte di diofoniche di Alto gradimento ci hanno dato consigli di risparmio, di stile e di varia umanità per non tagliare allo spettatore il fascino del racconto (e di un certo risparmio per gli automobilisti in panne?). Ma insomma il tutto ci diverte lo stesso, pur nella sua effimera prevedibilità e non senza qualche caduta anche qualunquistica perché ci ritroviamo tutto il repertorio dell'inutile quotidiano, confezionato dalle maffiamate di tutti i giorni, e sempre dalle fortune ribatte di diofoniche di Alto gradimento ci hanno dato consigli di risparmio, di stile e di varia umanità per non tagliare allo spettatore il fascino del racconto (e di un certo risparmio per gli automobilisti in panne?). Ma insomma il tutto ci diverte lo stesso, pur nella sua effimera prevedibilità e non senza qualche caduta anche qualunquistica perché ci ritroviamo tutto il repertorio dell'inutile quotidiano, confezionato dalle maffiamate di tutti i giorni, e sempre dalle fortune ribatte di diofoniche di Alto gradimento ci hanno dato consigli di risparmio, di stile e di varia umanità per non tagliare allo spettatore il fascino del racconto (e di un certo risparmio per gli automobilisti in panne?). Ma insomma il tutto ci diverte lo stesso, pur nella sua effimera prevedibilità e non senza qualche caduta anche qualunquistica perché ci ritroviamo tutto il repertorio dell'inutile quotidiano, confezionato dalle maffiamate di tutti i giorni, e sempre dalle fortune ribatte di diofoniche di Alto gradimento ci hanno dato consigli di risparmio, di stile e di varia umanità per non tagliare allo spettatore il fascino del racconto (e di un certo risparmio per gli automobilisti in panne?). Ma insomma il tutto ci diverte lo stesso, pur nella sua effimera prevedibilità e non senza qualche caduta anche qualunquistica perché ci ritroviamo tutto il repertorio dell'inutile quotidiano, confezionato dalle maffiamate di tutti i giorni, e sempre dalle fortune ribatte di diofoniche di Alto gradimento ci hanno dato consigli di risparmio, di stile e di varia umanità per non tagliare allo spettatore il fascino del racconto (e di un certo risparmio per gli automobilisti in panne?). Ma insomma il tutto ci diverte lo stesso, pur nella sua effimera prevedibilità e non senza qualche caduta anche qualunquistica perché ci ritroviamo tutto il repertorio dell'inutile quotidiano, confezionato dalle maffiamate di tutti i giorni, e sempre dalle fortune ribatte di diofoniche di Alto gradimento ci hanno dato consigli di risparmio, di stile e di varia umanità per non tagliare allo spettatore il fascino del racconto (e di un certo risparmio per gli automobilisti in panne?). Ma insomma il tutto ci diverte lo stesso, pur nella sua effimera prevedibilità e non senza qualche caduta anche qualunquistica perché ci ritroviamo tutto il repertorio dell'inutile quotidiano, confezionato dalle maffiamate di tutti i giorni, e sempre dalle fortune ribatte di diofoniche di Alto gradimento ci hanno dato consigli di risparmio, di stile e di varia umanità per non tagliare allo spettatore il fascino del racconto (e di un certo risparmio per gli automobilisti in panne?). Ma insomma il tutto ci diverte lo stesso, pur nella sua effimera prevedibilità e non senza qualche caduta anche qualunquistica perché ci ritroviamo tutto il repertorio dell'inutile quotidiano, confezionato dalle maffiamate di tutti i giorni, e sempre dalle fortune ribatte di diofoniche di Alto gradimento ci hanno dato consigli di risparmio, di stile e di varia umanità per non tagliare allo spettatore il fascino del racconto (e di un certo risparmio per gli automobilisti in panne?). Ma insomma il tutto ci diverte lo stesso, pur nella sua effimera prevedibilità e non senza qualche caduta anche qualunquistica perché ci ritroviamo tutto il repertorio dell'inutile quotidiano, confezionato dalle maffiamate di tutti i giorni, e sempre dalle fortune ribatte di diofoniche di Alto gradimento ci hanno dato consigli di risparmio, di stile e di varia umanità per non tagliare allo spettatore il fascino del racconto (e di un certo risparmio per gli automobilisti in panne?). Ma insomma il tutto ci diverte lo stesso, pur nella sua effimera prevedibilità e non senza qualche caduta anche qualunquistica perché ci ritroviamo tutto il repertorio dell'inutile quotidiano, confezionato dalle maffiamate di tutti i giorni, e sempre dalle fortune ribatte di diofoniche di Alto gradimento ci hanno dato consigli di risparmio, di stile e di varia umanità per non tagliare allo spettatore il fascino del racconto (e di un certo risparmio per gli automobilisti in panne?). Ma insomma il tutto ci diverte lo stesso, pur nella sua effimera prevedibilità e non senza qualche caduta anche qualunquistica perché ci ritroviamo tutto il repertorio dell'inutile quotidiano, confezionato dalle maffiamate di tutti i giorni, e sempre dalle fortune ribatte di diofoniche di Alto gradimento ci hanno dato consigli di risparmio, di stile e di varia umanità per non tagliare allo spettatore il fascino del racconto (e di un certo risparmio per gli automobilisti in panne?). Ma insomma il tutto ci diverte lo stesso, pur nella sua effimera prevedibilità e non senza qualche caduta anche qualunquistica perché ci ritroviamo tutto il repertorio dell'inutile quotidiano, confezionato dalle maffiamate di tutti i giorni, e sempre dalle fortune ribatte di diofoniche di Alto gradimento ci hanno dato consigli di risparmio, di stile e di varia umanità per non tagliare allo spettatore il fascino del racconto (e di un certo risparmio per gli automobilisti in panne?). Ma insomma il tutto ci diverte lo stesso, pur nella sua effimera prevedibilità e non senza qualche caduta anche qualunquistica perché ci ritroviamo tutto il repertorio dell'inutile quotidiano, confezionato dalle maffiamate di tutti i giorni, e sempre dalle fortune ribatte di diofoniche di Alto gradimento ci hanno dato consigli di risparmio, di stile e di varia umanità per non tagliare allo spettatore il fascino del racconto (e di un certo risparmio per gli automobilisti in panne?). Ma insomma il tutto ci diverte lo stesso, pur nella sua effimera prevedibilità e non senza qualche caduta anche qualunquistica perché ci ritroviamo tutto il repertorio dell'inutile quotidiano, confezionato dalle maffiamate di tutti i giorni, e sempre dalle fortune ribatte di diofoniche di Alto gradimento ci hanno dato consigli di risparmio, di stile e di varia umanità per non tagliare allo spettatore il fascino del racconto (e di un certo risparmio per gli automobilisti in panne?). Ma insomma il tutto ci diverte lo stesso, pur nella sua effimera prevedibilità e non senza qualche caduta anche qualunquistica perché ci ritroviamo tutto il repertorio dell'inutile quotidiano, confezionato dalle maffiamate di tutti i giorni, e sempre dalle fortune ribatte di diofoniche di Alto gradimento ci hanno dato consigli di risparmio, di stile e di varia umanità per non tagliare allo spettatore il fascino del racconto (e di un certo risparmio per gli automobilisti in panne?). Ma insomma il tutto ci diverte lo stesso, pur nella sua effimera prevedibilità e non senza qualche caduta anche qualunquistica perché ci ritroviamo tutto il repertorio dell'inutile quotidiano

### James Bond è immortale: non sarà un robot?



Se ci pensate un po', dietro (o meglio dentro) il personaggio di 007, c'è qualcosa di veramente misterioso. Badate bene, non ci riferiamo ai suoi contenuti, né a quello che rappresenta. Ci riferiamo, se ci permettete d'essere un po' tanto superficiali, alla sua esteriorità. Nella ventina di anni della sua quasi ininterrotta attività (cinematografica) di agente segreto al Servizio di Sua Maestà britannica, tutti i suoi collaboratori, gli « M », i « Q » e l'eterna segretaria signorina Money Penny, sono visibilmente invecchiati. Lui invece resta giovanile e scattante, nonostante vaghe ombre di pancetta.

Si era nel 1961, e i produttori Harry Saltzman e Albert R. Broccoli, acquistati i diritti dei fortunatissimi romanzi spionistici di Ian Fleming, trovarono l'incaricamento dell'agente « con licenza di uccidere ». James Bond, nelle fattezze spelacchiate dello scozzese Sean Connery, 32 anni. Elegante, gelido, ma espressivo quanto bastava, l'attore diede vita a sei episodi la cui violenza veniva diluita diligentemente con una falsa quanto efficace ironia. Gli analisti del costume e i sociologi del tempo si allarmarono. Da noi qualcuno intuì però subito che cosa ci stava sotto. Oreste del Buono scrisse infatti che «... a questo super poliziotto dal barbogio di gentiluomo... era stata conferita non un'anima, ma una scintilla inquieta... ».

Però, dopo la quinta avventura, l'attore tentò la fuga. Lo sostituirono, nel 1969, con l'australiano George Lazenby, ma la sua espressione di buon biotolone non si addiceva a un raffinato sterminatore di malvagi, né a un divoratore di donne, cosic-

## Agente 007: si vive almeno tre volte



ché si tornò allo stereotipo ma efficiente Connery. Benché la serie si fosse rivelata, anche per lui, un'autentica cascata di diamanti, lo scozzese, forse per il troppo peso (fisico) raggiunto, abbandonò definitivamente il ruolo.

Nel frattempo, il gusto del pubblico andava mutando. Fu così giocoforza rimosso dai palcoscenici i passi lunari e da fantasiose ma folgoranti odisse nello spazio. Fu così giocoforza rimosso dall'insieme. Entra in cantiere, allora, un nuovo 007 che, via via, risentirà sempre più l'influenza di alcuni incontri ravvicinati con strani tipi e di vaghe ma plateali guerre stellari. Insomma, nella nuova versione Roger Moore (un attore inglese assolutamente non sprovveduto, visto che fra l'altro è stato capace di dirigersi egregiamente in alcuni episodi di *Attenti a quei*

due), Bond sarà meno sanguinario del solito e più burlesco ma, accidenti, i suoi baci si riveleranno altrettanto micidiali: sono ormai tante (c'è chi dice troppe) le eroine « fulminate » dal suo contatto labiale; dal qui contatto diciamo labiale; qui i più attenti avrebbero dovuto capire ormai tutto.

Ma l'ultima fatica di James Bond, *Moonraker*: operazione spazio, un parco di divertimenti da 24 milioni di dollari, fa il verso addirittura all'intero cinema d'avventura proprio per confondere le idee. Oltre a prendere in giro, fortunatamente, se stesso, giocando con sfacciataggine la carta dell'impossibile in quasi ogni sequenza, nel film appunto ci si diverte a citare *Incontri ravvicinati del terzo tipo* (sono le ormai consuetissime note musicali di questa pellicola, le chiavi di volta per aprire il laboratorio segreto del miliardario Drax a Venezia), ci si picca di far indossare a Bond un poncho uguale a quello usato dal protagonista di *Un pugno di dollari* mentre la musica intona la colonna sonora dei *Magnifici sette*, si fa rivedere lo sgherro più cattivo della storia, quel pachidermico Squalo, azzannatore di ferro, che si innamora come il mostro di Frankenstein di una minuta biondina con occhiali e treccia, e si fa terminare lo spettacolo con una battaglia spaziale

Ma l'ultima fatica di James Bond, *Moonraker*: operazione spazio, un parco di divertimenti da 24 milioni di dollari, fa il verso addirittura all'intero cinema d'avventura proprio per confondere le idee. Oltre a prendere in giro, fortunatamente, se stesso, giocando con sfacciataggine la carta dell'impossibile in quasi ogni sequenza, nel film appunto ci si diverte a citare *Incontri ravvicinati del terzo tipo* (sono le ormai consuetissime note musicali di questa pellicola, le chiavi di volta per aprire il laboratorio segreto del miliardario Drax a Venezia), ci si picca di far indossare a Bond un poncho uguale a quello usato dal protagonista di *Un pugno di dollari* mentre la musica intona la colonna sonora dei *Magnifici sette*, si fa rivedere lo sgherro più cattivo della storia, quel pachidermico Squalo, azzannatore di ferro, che si innamora come il mostro di Frankenstein di una minuta biondina con occhiali e treccia, e si fa terminare lo spettacolo con una battaglia spaziale

A questo punto però la fan-

tasia tecnologica dello sceneggiatore Ken Adam, nel volere strafare, si è per così dire tradita. Ognuna avrà capito che James Bond ha sì posseduto tre volte differenti, ma un solo corpo, perché non è altro che un robot. Solo in questo modo infatti si può giustificare la sua indistruttibilità, anche fisica. Ma quale « lungimiranza » nei suoi padri cinematografici, che hanno con questa trovata letteralmente prevenuto gli autori di *Alien*, i quali presentano appunto nel loro gioiello macabro-avventuristico un personaggio che è un puro e semplice robot dalle sembianze umane (che, per inciso, viene distrutto da una donna, la stessa che sconfiggerà poi il « mostro » alieno). Nessuno, insomma, può spuntarla ancora con 007?

La risposta, forse, verrà proprio da *Alien*: se il film proseguirà nella sua fortunata scalata al successo di pubblico come ha iniziato, James Bond dovrà aggiornarsi e cedere anche l'ultima (si fa per dire) delle sue prerogative negative: la misoginia. Allora, forse, Bond giungerà a somigliare a un essere umano.

Luciano Pini

NELLE FOTO (in alto) una scena di *Moonraker*; (sotto) Roger Moore nel classico atteggiamento di 007.

### Uno sguardo ai palcoscenici parigini

## Il teatro francese in movimento dalla periferia al centro

Nostro servizio

PARIGI — Il Festival d'Automne alterna per ora la promozione dall'interno dei prodotti francesi e l'esposizione di alcuni mostri della scena internazionale. Nel secondo ramo di manifestazioni rientrano i successi del coreografo Merce Cunningham, di Bob Wilson e del binomio italiano Berio-Ronconi. A proposito dei quali, a Liono e a Parigi, si è parlato in occasione della rappresentazione di *Opera*, in termini di ammirazione incondizionata e di consenso senza riserve (*Le Monde*).

La promozione dei prodotti francesi è affidata invece al teatro di prosa. Tre compagnie variamente periferiche entrano così nel cartellone del Festival guadagnando un qualche sostegno promozionale. E' il caso dello Studio Théâtre de Vitry che appro-

da alla Banlieue di Saint-Denis, nella sala della locale Maison de la Culture, con un allestimento di Jacques Lassalle. Si tratta delle *Fausse confidences* di Marivaux contenute in una bella scenografia di Yannis Kokkos e interpretate, tra gli altri, da Emmanuelle Riva.

Il successo di pubblico va soprattutto al carattere illustrativo della regia che non può essere nascosto dalle linee allusive e eleganti della scena. Lo scalone sinuoso a sinistra per le ascese e le discese di classe, un vestibolo annesso in cui si snodano i conflitti d'amore che nascondono i diverbi economici al centro, lo stretto corridoio dei servi a destra, tutto un privilegio della strategia borghese.

Potrebbe essere un Marivaux alla Goldoni, o meglio ancora alla Strehler, essendo ineccepibile il dominio di scuola che il nostro regista esercita su gran parte del teatro francese. Solo che qui il realismo gioca al ribasso e per mostrare il più fa vedere il meno, il banale, l'insignificante, il frammento, il quasi silenzio. Succede cioè che la rinuncia alla storia, per paura di enfasi e di arroganza, secondo la coscienza infelice del post-brechtismo, modere forzature radicalmente opposte. Un teatro in penombra, quotidiano, conviviale, discreto e crenolabile. Inerme perché piccolo-borghese.

La difficoltà della revisione post-brechtiana è confermata da un altro esempio di

teatro d'ispirazione marxista. Siamo qui al Théâtre de Génevilliers dove è stato presentato *Mario et le magicien*, un testo ricavato dall'omonimo racconto di Thomas Mann, coniugato con le musiche originali di Jean Bernard Dartigolles dalla regia di Bernard Sobel. Parole e musica in realtà divorzano quasi subito per reciproco maltrattamento e per noia, grazie a una trama edificante che prevede un giovane sano e popolare il quale uccide un ciarlatano onnipotente impegnato a soggiogare tutti gli spettatori della sua magna teatro. La ragione contro l'irrazionale, come il popolo contro il fascismo: schemi scio lastici che non diventano teatro ma estri giustapposti nei due estremi simbolici, il monologo razionale (dall'agit-prop all'autocoscienza ideologica) e la musica informale.

Il terzo testimone dell'attuale viaggio del teatro francese è invece estraneo a tanta crisi d'identità. Proviene dalla Maison de la Culture di Amiens e si applaude in questi giorni al Teatro Nazionale di Chaillot. E' uno spettacolo allestito da Dominique Québec su un testo destinato forse a restare una pietra miliare della drammaturgia del nostro quarto di secolo: quelle *Lacrine amare* di Peter von Kant (1971) di Rainer Werner Fassbinder, di cui esiste anche una versione ci-

nematografica curata dall'autore. Nonostante la straordinaria interpretazione di una superba Geneviève Page, e grazie ad un arredamento in plexiglas e superinox da di more neo-industriali (disegnati dall'infamantissimo Yannis Kokkos, il più richiesto dei disegnatori teatrali del momento), qui l'arretramento di gusto raggiunge il massimo registrabile dei nostri pur regressivi giorni. La storia di un amore impossibile, omosessuale ma anche materno, filiale, coniugale o fraterno, incisa senza cedimenti sentimentali da Fassbinder, in equilibrio tra melodramma ironico e disperazione esistenziale, fisica e universale, diventa invece un balillabile da boulevard, un intreccio piccolo-borghese tra una signora perversa e una lolita cinica.

Il romanticismo che l'autore tedesco allontana da sé come l'arazzo inautentico e come il gorgheggio di *Traviata*, dietro i quali si nasconde l'incapacità dell'uomo contemporaneo di vincere la solitudine, è preso sul serio dalle frettolose smanie spiritualistiche di Parigi. Il parlatore e la decorazione nascondono la sostanza tragica del dramma. E così, se la sinistra non ha ancora superato Brecht, la borghesia è andata ancora una volta avanti ed è già arrivata a Sardo.

Siro Ferrone

### « La lupa » Proclermer da stasera a Roma



ROMA — *La lupa* arriva a Roma Stasera, al Teatro Valle, si avrà la « prima » del lavoro di Giovanni Verga diretto da Lamberto Puggelli e interpretato da Anna Proclermer. *La lupa* è tratto da un libero adattamento di Luigi Lunari ed è interpretato da Elio Zamuto, Sabina Vannucchi (nella foto con la Proclermer), Rosa Ballistreri, Alessandra Costanzo, Antonello Fassari, Rocco Giorgi, Guida Jelo, Emilio Marchesini, Pietro Montandon, Giuliano Santì, Michela Tamburino.

Le scene sono di Paolo Bregni, le coreografie di Flavio Bennati. Lo spettacolo rimarrà in cartellone al Valle fino al 25 novembre.

### Discutendo delle feste dell'Unità

## Cari compagni artisti, diamoci da fare...

Nel dibattito sulle feste dell'Unità interviene oggi Gianfranco Ginestri, del « Cantoriere delle Lame ».

Ritengo assai utili e interessanti le « Riflessioni sugli spettacoli del festival dell'Unità » che si vanno facendo da qualche settimana su queste pagine. Gli interventi di Paolo Pietrangeli, Franco Fabbri, Ivan Della Mea e Michele Capuano hanno rotto il ghiaccio. Non dimentichiamo però anche le « Lettere all'Unità » che in agosto sono state pubblicate sempre su queste pagine: quelle, ad esempio, di alcuni compagni di base (Cecconi, Casadio e altri).

### Va meglio

Faccendo parte di un « canzoniere » (che in una decina d'anni di attività ha presentato un migliaio di spettacoli di canzoni popolari e politiche ad altrettante feste dell'Unità, in tutte le regioni d'Italia e all'estero tra gli emigrati) penso di essere in grado di dare un contributo al dibattito aperto su queste colonne.

Proverò a sintetizzare le mie opinioni in quattro punti.

1) Mi sembra che dal 1968 a oggi l'impegno culturale nell'organizzazione delle feste dell'Unità abbia compiuto passi da gigante. La parola d'ordine « rinnovamento e riqualificazione », che il partito lanciò in quegli anni, non solo è stata raccolta dai funzionari delle federazioni che hanno organizzato i festival provinciali e nazionali, ma anche da tanti altri compagni di base, in tutta la penisola. Infatti chi (come me) ha avuto l'occasione di avere tra le mani i programmi di circa mille feste dell'Unità svoltesi in questi ultimi dieci anni al Nord e al Sud, non può fare altro che constatare un netto miglioramento del livello culturale (e quindi politico) delle feste del PCI.

2) In questo ultimo decennio, all'interno delle strutture di base del partito, si è venuta affermando una nuova leva di giovani compagni e compagne che (spesso assai faticosamente) è riuscita a svecchiare lo stile « anni cinquanta » della programmazione delle feste locali della stampa comunista. Sono finiti per sempre i toni di « Mica Emilia » e « Mica FGCI »: sono sempre meno i mega-festival-paesani tipo « Conselice » con Corrado, Mike, ecc. E sono sempre più i festival « alla toscana » (per

dila con le parole del compagno Casadio) con spettacoli teatrali di gruppi di base, con canzonieri politici, con cantastorie paesani, con serate di poesia.

3) Se pensiamo che le ottomila feste dell'Unità che si tengono ogni anno in Italia, sono molto spesso l'unico momento di aggregazione popolare che viene vissuto da una comunità paesana, il nostro partito non può permettersi il lusso di sprecare una occasione politica e culturale così importante.

4) Per finire, inoltre, vorrei dire che non è assolutamente giusto accudire ai compagni organizzatori delle feste popolari la responsabilità e l'alto costo dell'allestimento di un ottimo impianto di amplificazione per la prescrizione degli spettacoli politico-culturali. Pretendere di arrivare sul palco pochi minuti prima dello spettacolo, cantare un'oretta, e poi andarsene via imprevedendo contro gli « insensibili » compagni organizzatori del festival, non è assolutamente corretto. Insomma, per concludere, mi sembra assai giusto l'intervento del compagno Michele Capuano, quando dice che i gruppi di musica politica (composti da militanti o simpatizzanti del PCI) dovrebbero giungere sul luogo del concerto con notevole anticipo, parlare coi compagni della festa, capire i loro problemi, partecipare alle fasi di allestimento della platea (o di ingrandimento del palco, se si preferisce), e montare un « proprio » ottimo impianto con microfoni, casse, riflettori (se-ito), durante il concerto, dal tecnico del gruppo).

5) Per finire, inoltre, vorrei dire che non è assolutamente giusto accudire ai compagni organizzatori delle feste popolari la responsabilità e l'alto costo dell'allestimento di un ottimo impianto di amplificazione per la prescrizione degli spettacoli politico-culturali. Pretendere di arrivare sul palco pochi minuti prima dello spettacolo, cantare un'oretta, e poi andarsene via imprevedendo contro gli « insensibili » compagni organizzatori del festival, non è assolutamente corretto. Insomma, per concludere, mi sembra assai giusto l'intervento del compagno Michele Capuano, quando dice che i gruppi di musica politica (composti da militanti o simpatizzanti del PCI) dovrebbero giungere sul luogo del concerto con notevole anticipo, parlare coi compagni della festa, capire i loro problemi, partecipare alle fasi di allestimento della platea (o di ingrandimento del palco, se si preferisce), e montare un « proprio » ottimo impianto con microfoni, casse, riflettori (se-ito), durante il concerto, dal tecnico del gruppo).

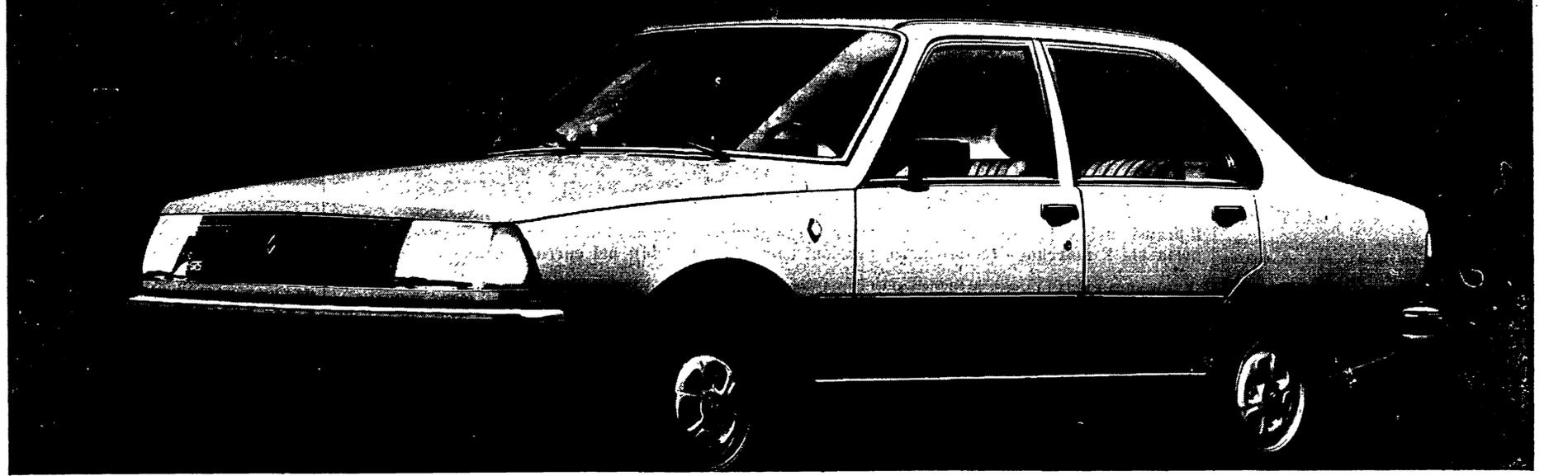
6) Per finire, inoltre, vorrei dire che non è assolutamente giusto accudire ai compagni organizzatori delle feste popolari la responsabilità e l'alto costo dell'allestimento di un ottimo impianto di amplificazione per la prescrizione degli spettacoli politico-culturali. Pretendere di arrivare sul palco pochi minuti prima dello spettacolo, cantare un'oretta, e poi andarsene via imprevedendo contro gli « insensibili » compagni organizzatori del festival, non è assolutamente corretto. Insomma, per concludere, mi sembra assai giusto l'intervento del compagno Michele Capuano, quando dice che i gruppi di musica politica (composti da militanti o simpatizzanti del PCI) dovrebbero giungere sul luogo del concerto con notevole anticipo, parlare coi compagni della festa, capire i loro problemi, partecipare alle fasi di allestimento della platea (o di ingrandimento del palco, se si preferisce), e montare un « proprio » ottimo impianto con microfoni, casse, riflettori (se-ito), durante il concerto, dal tecnico del gruppo).

### Autosufficienti

Se è vero (come è vero) che noi « canzonieri » politici, quando ci rechiamo a presentare i nostri « canzonieri », ci facciamo pagare, mi sembra giusto che « sia nostro dovere (non solo organizzativo, ma anche politico) essere autosufficienti in tutto e per tutto al fine di contribuire all'ottima riuscita dei concerti, e al fine di non creare ulteriori problemi ai già inenarrabili compagni organizzatori delle feste dell'Unità.

Quindi, cari compagni « artistici », cerchiamo di essere noi « insensibili » a certi problemi politico-culturali-organizzativi, ecc., e non pretendere che ad esserlo siano sempre i soliti compagni « di base ».

Gianfranco Ginestri



Styling, equipaggiamento, prestazioni, solidità, economia di uso e manutenzione: Renault 18 è la risposta più attuale alle nuove esigenze internazionali.

## Renault 18, il richiamo della bellezza

È un richiamo distinto, chiaro, armonioso. La bellezza della Renault 18 non ha bisogno di essere dimostrata. Basta uno sguardo. Se lo sguardo si fa più attento, si scopre che la Renault 18 è un'automobile perfettamente equilibrata nella distribuzione dei tre volumi fondamentali (vano motore, abitacolo, bagagliaio); all'avanguardia nella ricerca della migliore soluzione aerodinamica (i consumi sempre contenuti ne sono una conferma); personalizzata da una linea elegante ma meditata (alle dimensioni esterne giustamente contenute corrisponde un notevole spazio interno).

La Renault 18 è esemplare anche per altre caratteristiche: la sicurezza, la solidità, l'affidabilità,

la tenuta di strada, le prestazioni. E soprattutto per l'equipaggiamento (vedere riquadro a fianco), che contribuisce a fare della Renault 18 un'automobile decisamente competitiva.

La Renault 18 è disponibile nelle versioni TL 1400, GTL 1400, GTS 1600 e Automatica 1600 presso tutti i Punti di Vendita e Assistenza della gamma Rete Renault. E naturalmente è garantita per 12 mesi senza limitazioni di chilometraggio.

Le Renault sono lubrificate con prodotti **elf**

**RENAULT**

**Un grande equipaggiamento di serie**  
Completo, raffinato e totalmente di serie. L'equipaggiamento della Renault 18 comprende, fra l'altro: cambio a 5 marce (versione GTS), alzacristalli elettrici anteriori, bloccaggio e sbloccaggio elettromagnetico simultaneo delle porte, lava-tergicristalli, retrovisore esterno regolabile dall'interno, poggiatesta regolabili, cinture auto-avvolgenti, lunotto termico, cristalli azzurrati, fendinebbia posteriori, orologio al quarzo, predisposizione impianto radio, tergicristallo a 2 velocità con lavavetro elettrico, luci di retromarcia, accendisigari, faretto di lettura, antifurto bloccasterzo (versioni GTL e GTS).

Emozione e sgomento per l'omicidio all'Olimpico, una tragedia che pesa su tutta la città

L'officina, la casa lo stadio. Poi questa fine assurda

A Casalotti, tra i familiari di Vincenzo Paparelli - «L'abbiamo saputo dalla radio»



Vincenzo Paparelli e la moglie Vanda

giornale, la schedina e poi la domenica la partita... del mondo del calcio, dei giocatori che vedeva correre sul campo così liuti...

Manfredonia poi si fece vivo con lui; cercava una macchina, una BMW. La voleva di un certo colore...

la violenza non c'è solo negli stadi basta guardarci intorno leggeri i giornali; le morti per droga quasi una al giorno e sono tutti giovani...

«È lo sfogo continua: «Mi ha colpito l'arbitro D'Elia ha fatto iniziare la partita lo stesso; non è successo niente; forse pensa che lo sport sia al di sopra di tutto; dicono a tutti i costi: giocare che se non fosse stato così, ci sarebbero stati incidenti...»

Valeria Singer

Una partita per dare il segno che lo sport non è violenza

Roma e Lazio, su iniziativa del Comune giocheranno una «amichevole» - L'incasso sarà devoluto alla famiglia della vittima - I funerali a spese del Campidoglio - L'impegno per ristabilire un clima di convivenza civile

Lo sport, il tifo c'entrano poco con l'assassinio di Vincenzo Paparelli. È il segno invece di un imbarbarimento della vita collettiva...

Insomma l'assassinio di domenica scorsa non può cadere nel dimenticatoio; deve diventare un'occasione per una riflessione...

La Regione stanziava 5 milioni per la famiglia Paparelli

La giunta regionale ha stanziato la somma di cinque milioni da consegnare ai familiari di Vincenzo Paparelli...

Le forze politiche, delle istituzioni, dei corpi dello Stato, del mondo sportivo, dei tifosi e delle loro organizzazioni...

Un contributo, insomma, alla riappacificazione. Ma per conquistare questo obiettivo, occorre coinvolgere anche i tifosi...

Le riflessioni di un giocatore

All'insegna della paura il battesimo di Tancredi portiere della Roma

«Ogni domenica avvengono episodi che per puro caso non sfociano in tragedia»



Per Franco Tancredi quella di domenica era la prima partita che giocava da portiere titolare della Roma all'Olimpico...

l'altro anche noi siamo esposti a gravi rischi. Quanto è successo a quel poveretto poteva succedere anche ad uno di noi... Qualche giorno dopo all'Olimpico...

Come è organizzata la polizia all'interno dello stadio

90 mila sono troppi da «controllare»

Parla il dirigente del secondo distretto che coordina i servizi della PS - Dai due ai trecento agenti ogni domenica - Si è anche pensato ad un metal detector

«Sì, certo, in un primo momento avevo pensato di bloccare tutto, ingessi, perita... Ma, sa, prendere una decisione del genere non è facile...

pendono dal dottor Marinelli, che dirige il II distretto di polizia. E' lui a fornire i quadri «logistici» dei servizi «anti teppismo»...

le gradinate, ci sembra, che si scatenano gli incidenti più gravi. «Sì, soprattutto nelle curve. Lì ci sono ulteriori controlli, ai boccaporti ABC e D...

certamente prese, come i metal detector. «Sì certo - dicono in questura - potrebbe essere un'ipotesi. Ma, vede, ci sono problemi tecnici...



Quelle sporche scritte sui muri

Stanno dovunque: nello stadio, sui marmi delle gradinate e nei bagni, nei corridoi, fuori, un po' dovunque sui muri del Flaminio...

100-1000 Re Ceconi». Gli striscioni che si innalzano allo stadio sono simili, il tutto firmato sempre con simboli fascisti, o P 38...

Appiccato il fuoco alla scuola dei Parioli

Devastata l'aula magna del liceo «Azzarita»

L'attentato compiuto di notte, per gli studenti di sinistra è una provocazione fascista - Reazione unitaria

Quando è arrivato il custode alle 7 e un quarto era già tutto finito. Il fuoco era estinto da solo lasciando vistose tracce sulla porta dell'aula magna e sull'impiantito di legno...

dei fascisti e in particolare gli studenti democristiani di sinistra dell'«Azzarita», all'inizio di quest'anno scolastico, si erano riorganizzati in un collettivo che riunisce tutte le forze politiche...

Svenduta a un imprenditore romano l'azienda tessile della Pontina

Un nuovo padrone per la «Confezioni Pomezia»

Il proprietario del «Club Roman Fashion» ha dato garanzie per i posti di lavoro - Ma intanto l'Eni si porta via il marchio - Lavoro nero, evasioni contributive, debiti nel curriculum dell'acquirente

Il cambio della guardia è ormai quasi concluso. Restano da sbrigare alcune formalità e poi la «Confezioni Pomezia» avrà un altro padrone...

spective dei 561 lavoratori (in maggioranza donne) che da mesi lottano contro la «svendita» dell'azienda...

via il marchio e il mercato della fabbrica. Allora: quanto potrà durare, in queste condizioni, un grosso stabilimento...

Da un funzionario della presidenza del consiglio che si è assunto l'impegno di fare intervenire il governo e di arrivare in tempi brevi ad un confronto col sindacato...

Il partito

COMITATO REGIONALE RESPONSABILI ENTI LOCALI E SANITÀ DELLE FEDERAZIONI: è convocata per oggi...

ROMA SEZIONE CASA, URBANISTICA, PROBLEMI DELLE BORGATE...

ROMA SEZIONE CASA, URBANISTICA, PROBLEMI DELLE BORGATE: alle 18 (Fregosi). NUOVA OSTIA: alle 18 (C. Morgia)...

FROSINONE

FROSINONE: alle 17 assemblea sul tesseramento della sezione «Togliatti» (Siniola). CASSINO: alle 17 assemblea tesseramento (Cervini-N. Mammone)...

Lutto

Lutto: È morto Romeo Motta padre del compagno Fernando, della cellula INPS. Ai familiari le fraterne condoglianze dell'INPS della sezione Garbatella, del C.P.C. e dell'Unità.

AUTOIMPORT advertisement for Bedford CF vans and trucks, featuring images of vehicles and contact information for the dealership.







Dopo il tragico fatto di domenica la sorte del derby è ora legata al referto del signor D'Elia: tutto regolare?

# Domani la Lega: l'arbitro il vero giudice

La « storia dei tre palloni » e l'intervento di Pasquali contro i « furbi » che volevano vincere a tavolino - Si deciderà di devolvere una parte dell'incasso del derby alla famiglia dell'ucciso?

Il giudice sportivo della Lega calcio, avvocato Barbè, dovrà decidere domani il merito ai « fatti » accaduti all'Olimpico nel derby Roma-Lazio. Fra le altre questioni Barbè si troverà di fronte anche l'episodio dei quattro palloni. Potrebbe avallare l'ipotesi del sig. D'Elia che ha chiesto alla Roma di mettere a disposizione un quarto pallone, onde poter proseguire il gioco oppure essere di avviso diverso. Noi siamo dell'opinione che sulla questione « palloni » non potrà che essere d'accordo con D'Elia, perché la casistica in merito non si presta ad equivoci. Ma su come sono andate in realtà le cose per quanto riguarda i palloni, pubblichiamo qui di seguito le dichiarazioni che ci ha rilasciato il dottor Aldo Pasquali.

Domenica nella panchina della Roma siede il dott. Pasquali, dirigente che ha anche la mansione di accompagnare la squadra. L'episodio dei tre palloni, che eravamo riusciti a fotografare attraverso versioni di seconda mano, era rimasto alquanto controverso. C'era stato persino chi aveva inventato un articolo del regolamento organico, secondo il quale esauriti tre palloni, la partita avrebbe dovuto essere sospesa dall'arbitro. Nel caso — si continuava — i palloni fossero stati « sequestrati » o danneggiati da tifosi della società ospitata (in questo caso il Lazio), l'incontro sarebbe stato dato vinto a tavolino alla società ospitante, e cioè alla Roma. Conoscendo il regolamento casistica, si poteva rilevare che « per ogni gara ufficiale si deve disporre sul campo di almeno (notare quell'« almeno » ndr) tre palloni efficienti ». Dal che si deduce che il sig. D'Elia aveva perfettamente ragione quando a fine partita dichiarò che si poteva giocare se le circostanze lo avessero richiesto. « Anche con dieci palloni ». Infatti, non si menzionano « solo tre palloni », bensì « almeno tre palloni efficienti » e, per giunta, neppure nuovi.

Ma il riestro dell'arbitro, la lunghezza del tempo e risposta con i dirigenti giallorossi, poteva legittimamente suscitare qualche perplessità. Non ci siamo buttati ad indovinare in sede di resoconto, non sarebbe stato corretto farlo neppure in sede di commento tecnico. Più giusto andare alla fonte. E ci abbiamo avuto un lungo colloquio telefonico con il dott. Pasquali. Il dirigente giallorosso ci ha tenuto ad esprimere tutta la sua indignazione, anzi, la « rabbia » per il crimine gesto che ha causato la morte del tifoso (tenendo però a sottolineare dell'uomo e del padre di famiglia). « Sono ancora sotto choc, credimi. C'è chi sta cercando di trasformare una partita di calcio, che dovrebbe essere un tranquillo spettacolo — pur se con punte passionanti — in una vera e propria guerriglia. Ed adoperare anche le armi della guerriglia ».

A questo punto ci siamo intronati: ma non sarebbe il caso di fare opera di educazione presso i tifosi? « Sono pienamente d'accordo con te. Ma in questo senso ci siamo già responsabili. I tifosi, rompendo con i metodi del passato, hanno voluto aprire alcune polemiche. L'incidente avuto ultimamente dal presidente Viola con i presidenti del club re proprio in questa direzione ».

A Pasquali abbiamo poi avanzato la proposta di impedire che sugli spalti batta il peggior striscione che suona come inni di guerra, « Fedday », « Ultras », « Tigre », « Guerrilleros » e altri più cruenti, come quello della passata stagione: « Cento mille Re Cecconi », o quello di ieri contro Rocca: « I morti non resuscitano », mentre in curva nord c'è appesa una scritta: « Giordano merda ». Era stata tracciata nel-

la mattata tra sabato e domenica, chiarendo il dubbio sui giallorossi a mo' di scherzo. « L'opera di educazione — ha risposto — dovrà investire anche questo aspetto del problema ».

E qui siamo passati all'episodio dei palloni. Pasquali ci ha rilasciato — a questo proposito — delle dichiarazioni che definire delicate sarebbe usare un eufemismo. Giudicheranno i nostri lettori.

« Il sig. D'Elia ci ha riportato il pallone — il terzo, perché gli altri due erano stati « sequestrati » dai tifosi della curva nord — che gli aveva consegnato Giordano. Ci ha fatto osservare che era tagliato con un coltello e ci ha chiesto se ne avessimo degli altri. C'è stato chi non fa finta di niente, ma ha consegnato il quarto, accompagnando la tesi che « così la Roma avrebbe avuto partita vinta ».

Pasquali ha avuto una pausa di riflessione, forse conscio della gravità di quanto stava per aggiungere. « Figuriamoci se in quel momento, con quanto era accaduto era il caso di fare i furbi », per di più a rimetterci anche stata la Roma. A quel punto mi sono assunto personalmente la responsabilità di consegnare il quarto pallone al sig. D'Elia al quale di questo colonnello voglio inviare i sensi della mia stima ».

Pasquali ha detto che « a rimetterci sarebbe stata la Roma ». La frase, pettata di presentimenti, ha una dichiarazione, potrebbe risultare sbilanciata. Sarà, perciò, il caso di entrare nel merito. Intanto, diciamo di parte di Pasquali, una profonda conoscenza dei regolamenti, poi un alto senso di responsabilità. A chiarire la questione ci viene in aiuto la casistica: « Se per qualsiasi causa viene a mancare la disponibilità di almeno un pallone, l'arbitro sospende definitivamente la gara. Nella circostanza valuta il comportamento delle due squadre per stabilire l'eventuale atteggiamento passivo o doloso. In entrambi i casi deve specificare i fatti nel referto ». Quindi, se nel referto il sig. D'Elia avrebbe dovuto menzionare le responsabilità della Lazio per l'episodio dei tre palloni, avrebbe sicuramente dovuto chiamare in causa anche la Roma. Infatti, l'arbitro non aveva potuto non notare che sotto la panchina la rete era in contenzione degli altri. E proprio per questo, a rischio di squalifica, ha detto che « tutto si è svolto in maniera regolare ». Che lo abbia affermato per non innestare altri detonatori in una atmosfera già di per sé elettrica ci sa soltanto lui. Nel caso non fosse così, cioè che D'Elia avesse scritto nel referto che per lui l'incontro non si è svolto in maniera regolare, entrebbero in ballo gli art. 4, comma b) e l'art. 7 del regolamento di disciplina, e l'art. 8 per quanto riguarda le sanzioni previste. I tre articoli dettano: art. 4) Le società sono responsabili dell'operato e del comportamento dei propri accompagnatori e sostenitori sia sul proprio sia su quello delle società av-



● Due fotogrammi del filmato dell'emittente televisiva Video Uno, mostrano l'arbitro sig. D'Elia mentre si dirige verso la panchina giallorossa con in mano il pallone squarciato da una coltellata e consegnatogli da Giordano (foto sopra). Nella foto sotto D'Elia accompagna la domanda se non ci siano altri palloni a disposizione con un eloquente gesto (i palloni sono visibili sulla sinistra, nella retina, poggiata sotto la panchina)

## Il parere di GIANNI DI MARZIO

### Attenzione: stiamo tornando indietro

Un'altra domenica nera per lo sport, per il calcio, ma soprattutto per la convivenza civile.

Gli allarmanti segnali manifestatisi già nelle settimane scorse nei vari stadi del paese, hanno trovato un drammatico riscontro nel tragico pomeriggio dell'Olimpico. Non trovo aggettivi per qualificare l'insano gesto dell'individuo che a Roma si è recato allo stadio per il derby con lo spirito di chi deve andare ad affrontare una battaglia e non di chi si reca ad assistere ad una partita di calcio. Parlare di incoscienza, di ottusità mentale mi sembra semplicistico e sbrigativo.

Direi piuttosto che la vera natura di questi gesti, sogni di un malossesso generalizzato, deve essere ricercata a monte, nella nostra stessa società ove tutto sembra avere il suo fatale sbocco nella violenza: violenza fisica, violenza morale, violenza culturale. Qui il mio culpe non volendo naturalmente con ciò sminuire le responsabilità dello scalmato tifoso romano — dobbiamo recitarlo un po' tutti. Deve recitarlo anche la stampa, quella parte di stampa che non perde occasione, soprattutto in questi incontri importanti, di gonfiare tali avvenimenti, di acuire tensioni già



di per se stesse pericolose.

Ma auguro che il crimine gesto non spinga qualcuno a fare di tutte le erbe un fascio: non mettiamo, per favore, sul banco degli imputati i tifosi della capitale. L'episodio, è vero, è accaduto a Roma, ma sarebbe potuto succedere a Napoli come a Milano, a Torino come a Palermo. Finiamola col ballare col marcia dell'infamia questo o quel tifoso. Il tifoso, come ormai quasi tutte le espres-

sioni della nostra vita, è uguale dappertutto in seguito all'abbattimento di vecchie barriere culturali tra nord e sud, tra città e paesi. La tragedia dell'Olimpico — e lo stesso clima da anni '50 che spesso si « sente » negli stadi — è un emnesimo e più grave campanello d'allarme: stiamo tornando indietro. Rimproveriamoci le manie e risaltiamo la corrente.

Gianni Di Marzio

E' possibile anche la squalifica del campo

## Molte le ipotesi sul verdetto di Barbè

Le ipotesi che si possono adombrare su quel che sul derby romano deciderà domani Barbè — visto il referto arbitrario del sig. D'Elia — partono da sei ordini di considerazioni. Eccole in successione: uno spettatore colpito da razzo un'ora prima dell'incontro e morto poco dopo; la polizia ai bordi del campo, lato curva nord, a tratti sulla linea bianca di fondo durante il gioco; lancio di lacrimogeni durante la partita lato curva nord; lancio di oggetti vari contro la polizia da parte di spettatori curva nord; ingresso isolato di un ragazzo lato curva nord, subito sventato; sparò di mortaretti sia dal lato curva nord che da quello sud.

L'interrogativo è un soltanto: la gara si è svolta in maniera regolare? Il sig. D'Elia a fine partita (eravamo presenti mentre lo affermava), ha dichiarato che « tutto si è svolto in maniera regolare ». Che lo abbia affermato per non innestare altri detonatori in una atmosfera già di per sé elettrica ci sa soltanto lui. Nel caso non fosse così, cioè che D'Elia avesse scritto nel referto che per lui l'incontro non si è svolto in maniera regolare, entrebbero in ballo gli art. 4, comma b) e l'art. 7 del regolamento di disciplina, e l'art. 8 per quanto riguarda le sanzioni previste. I tre articoli dettano: art. 4) Le società sono responsabili dell'operato e del comportamento dei propri accompagnatori e sostenitori sia sul proprio sia su quello delle società av-

L'« undici » di Bersellini ha tutta l'intenzione di diventare la squadra guida del campionato

## L'Inter allunga il passo ed il Cagliari non molla

ROMA — L'Inter allunga il passo, la Juventus si porta indietro, il Torino spezza l'imbattibilità del Perugia e il Cagliari di Tiddia e Gigi Riva si fregia del titolo di rivela. Ma risorge anche la Fiorentina a spese del Catanzaro che continua ad essere immerso nelle sabbie mobili della retrocessione. Come colpi a sorpresa la « settimana » non è stata certamente avara. Sarebbe stata una domenica calcistica d'eccezione, se non fosse stata funestata dalla morte del tifoso laziale e dagli incidenti accaduti anche a Milano.

Tornando alle risultanze scaturite, incomincia a prendere consistenza la superiorità della nerazzurra di Bersellini. Lo avevamo accennato in sede di presentazione, quando ci eravamo soffermati sulla prestazione a tutto tondo contro il Borussia. E Giacomini non ha potuto fare a meno — simpatica la sua sincerità — di riconoscere che Bersellini e compagni sono stati superiori e perciò hanno meritato di aggiudicarsi il derby.

Ma, ironia della sorte, domenica 11 capoclassifica sono chiamati ad una nuova verifica: saranno in trasferta a Torino. E' indubbio, comunque, che rispetto alla passata stagione, l'Inter non in più di esperienza stando i suoi frutti. La sapienza poi di caso conferisce al centrocampo una robustezza « fino all'anno sconosciuto », mentre Beccalossi si sta confermando l'uomo in più.

La Juventus ha battuto il Napoli senza troppa gloria. Se i bianconeri si sono gioiati del rientro di Casuso, è stato Zoff a impedire ai napoletani di acciuffare il pareggio. Insomma, come gioco la Juventus deve ancora trovare la migliore inquadatura. L'impresa dei granata di Radice va sottolineata e guardata con simpatia. Finora la squadra è stata bersagliata da infortuni a catena. Si dice che gli ombri da qualche domenica a questa parte, fossero corazzati dal complesso dell'imbattibilità. Era da trentasette turni che resisteva.

Positive iniziative alla vigilia del derby milanese

## Per Inter-Milan qualcosa si è mosso

Bisogna prendere atto di una certa realtà che non può certo essere esercitata con i proclami e le affermazioni di principio. Ma Milano ha suscitato un certo scolorire la lettera aperta inviata parecchi giorni prima del derby Inter-Milan dallo segretario del comitato regionale del Pci ai due club, ai giornali, ad enti ed istituzioni. Una iniziativa insolita (la prima del genere crediamo) per richiamare l'attenzione di tutti (comunisti compresi) sul preoccupante fenomeno della violenza negli stadi, sulla necessità di fare qualcosa, concretamente, e per il derby e per eritare che i campi di calcio si trasformino in

teatri di violenza. Sulla pagina sportiva del maggior quotidiano, la lettera ha avuto un'accoglienza improntata a fastidio e supponenza: adesso arrivano i politici a rompersi le scatole con la loro demagogia; questo il succo della risposta. L'iniziativa ha avuto maggiore accoglienza da parte di altri giornali e ha testi montati di una sensibilità e di un'attenzione per un fenomeno così preoccupante. C'è stato un vertice in questa tra i responsabili degli Inter Club e dei Milan Club e rappresentanti del Comune. Fa parte della routine, si dirà, ed è vero. Ma anche la routine può dare i suoi frutti, soprattutto se

diritto del derby di domenica, da parte del presidente del Milan, squadra sconfitta e rappresentando un fatto originale e positivo. Si dirà che è facile essere generosi verso l'arbitro quando la superiorità degli avversari è lampante e il risultato indiscutibile. Ma è altrettanto vero che la ricerca di altri per giustificare sconfitte, scaricando le responsabilità sugli arbitri, è uno degli sport preferiti da parte di parecchi dirigenti, uno delle cause di tensioni, di furori, di incidenti, di inciviltà. Qualcosa si può fare contro la violenza, calcistica e no. L'importante è farlo presto anche se la strada si presenta lunga e in salita. L'importante è farlo tutti assieme, come battaglia ideale e politica, senza che la società pensi di delegare questo irrimunciabile compito agli « addetti ai lavori » e senza che questi pensino di poter continuare come prima.

Ennio Elena

## PROVINCIA DI TORINO

Avviso di gara d'appalto

(LICITAZIONE PRIVATA)  
La Provincia di Torino indice una gara d'appalto mediante licitazione privata per la costruzione dell'Azienda Agraria dell'I.T.A.S. di Pianezza, importo a base di gara: L. 705.048.677.  
La licitazione privata avrà luogo ad offerte segrete con le modalità di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2/2/1973 n. 14, con il metodo di cui all'art. 73 lett. c) del R.D. 23/5/1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1., 2. e 3. Entro il termine di giorni 15 dalla data del presente avviso, le imprese interessate all'appalto, che dovranno essere iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori alla categoria 2 o 2 bis, potranno far pervenire la propria richiesta d'invito — in carta legale da L. 2.000 all'Ufficio Contratti della Provincia - Via Maria Vittoria n. 12 - Torino.  
S. la presente che la richiesta d'invito non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione.  
Torino, 30 ottobre 1979.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE (Dott. Giorgio Sivetti)

## PROVINCIA DI ROMA

Questa Amministrazione intende provvedere all'affidamento, mediante appalto-concorso, dei lavori per la costruzione del primo lotto funzionale di un edificio scolastico da destinare a sede di Liceo scientifico nel Comune di GUIDONIA MONTECELIO. L'importo dei lavori è previsto in Lire 975.000.000.  
Le imprese, regolarmente iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori cat. 2 o 2 bis, che intendono partecipare al suddetto appalto-concorso, dovranno far pervenire apposita domanda, entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, al seguente indirizzo: Amministrazione Provinciale di Roma - Ripartizione Pubblica Istruzione - Sezione Lavori - Via IV Novembre n. 119/a - 00187 - Roma.  
Le suddette richieste di « invito non vincolano l'Amministrazione. Il Presidente Lamberto Mancini

MILANO — In molti ora si strappano le vesti davanti al tifoso laziale assassinato domenica all'Olimpico. Un sussulto tardivo di fronte ad una « escalation » di violenza che ieri l'altro ha raggiunto l'omicidio. Un sussulto che non deve esaurirsi con il passare dell'emozione. « Il calcio non è un'isola asettica e tranquilla in un mare agitato » ci aveva detto in altra vigilia dei tre derby l'avvocato Sergio Campana, presidente dell'Associazione italiana calciatori. Non è un'isola asettica ma permeabile e permeata dai miti, dalle suggestioni e troppo spesso anche dai metodi della violenza politica, della guerriglia urbana. Caso mai c'è da lamentare che per troppo tempo, interessatamente, con retorica e presunzione si sia continuato ad affermare il contrario, a presentare il mondo dello sport, in modo particolare quello del calcio, come una felice oasi in un mondo dilaniato dalle tensioni, dalla violenza, dal-



# Senza esito la «tappa olandese» dell'americano Aaron Resistenza dell'Aja sui missili

## Il governo Van Agt ribadisce il suo «forte interesse» per la trattativa sul controllo degli armamenti e insiste sulla preventiva approvazione del SALT 2

**Dal nostro corrispondente BRUXELLES.** Negli ambienti NATO non si nascondono le preoccupazioni crescenti per la posizione negativa che il governo olandese mantiene sulla installazione delle nuove basi missilistiche americane in Europa. La speranza nella capacità di persuasione dell'inviato speciale di Carter, David Aaron,

### Al PCI riunione nazionale sui problemi del disarmo

ROMA — Si svolge oggi presso la Direzione del PCI (ore 9,30) la riunione dei responsabili regionali e provinciali delle commissioni per i problemi di disarmo. L'iniziativa del partito sui problemi del disarmo della solidarietà internazionale, conclusa dal compagno Paolo Bufalini,

che ha concluso all'Aja il suo giro in Europa, è andata delusa. Aaron aveva lasciato per ultima l'Aja, dopo le visite a Bonn, Bruxelles, Londra e Roma, forse sperando nell'esempio degli altri governi per ammorbidire le resistenze del premier Van Agt e della coalizione democratico-liberale olandese. Ma, nonostante che la missione del vice di Brezinski abbia avuto in Olanda «un carattere particolarmente persuasivo», i risultati delle pressioni americane sono stati assai scarsi. Il ministro della Difesa Willem Scholten ha ribadito che il governo olandese ha «un forte interesse» alla trattativa sul controllo degli armamenti, e che non accetterà lo spiegamento dei nuovi missili prima che il senato USA abbia approvato il SALT 2. Il dibattito parlamentare fissato solo per la seconda metà di dicembre: un modo per marcare la volontà di opporsi ad ogni forzatura da parte americana.

Del resto, il governo olandese si presenterà al Consiglio atlantico senza che ancora il parlamento dell'Aja si sia pronunciato. Il dibattito parlamentare è fissato solo per la seconda metà di dicembre: un modo per marcare la volontà di opporsi ad ogni forzatura da parte americana. Le resistenze olandesi preoccupano anche per i controllori che potrebbero avere su altri paesi europei. Non si sa se il no dell'Aja riguarderà solo l'installazione del

accordo SALT, e poi i paesi dell'Europa occidentale potranno decidere sui missili. E' una posizione che minaccia di far saltare tutto lo scenario previsto in sede atlantica per la decisione sulle nuove basi: i tempi tecnici del dibattito sul SALT 2 al senato USA sono stati decurtati. In questo secondo caso le difficoltà politiche si moltiplicherebbero. Il cancelliere Schmidt non cessa di sottolineare l'esigenza di un «consenso generale» degli alleati al programma; gli ambienti diplomatici italiani a Bruxelles non nascondono che l'Italia desidera una «decisione unanime» sul delicato problema.

Su una tale decisione si potrebbe infatti giocare l'avvenire dei rapporti est-ovest per un lungo periodo. La possibilità di una grave crisi di tali rapporti sembra essere la richiesta americana di installare i Pershing 2 e i Cruise, sarebbe in realtà il primo passo, e che la tesi del «riequilibrio preventivo» rischia di avallare, ha invitato a cogliere l'occasione del negoziato con l'URSS. Fino a quando gli Stati europei più ricchi e medi non avranno una vera e propria trattativa tra di loro, ferma restando le rispettive alleanze, sarà difficile, a giudizio di A. Chirilli, rimuovere l'attuale incertezza.

# Da Venezia un allarme e un impegno ad agire nello «spirito di Helsinki» Iniziativa per il Mediterraneo

**Dal nostro inviato VENEZIA.** — Se dalla scena dell'Europa centrale, riproposto dalla vertenza degli «euronisti» all'attenzione generale, lo sguardo si sposta verso quello mediterraneo, si deve prendere atto di un quadro che non è certo meno preoccupante. Lo è anzi, sotto certi aspetti, perfino di più. Nella prima delle due aree, infatti, la prospettiva di un rilancio della corsa agli armamenti e le tensioni che essa porta con sé, vengono a turbare una situazione di complessiva stabilità delle relazioni tra i due blocchi e il sistema di Helsinki (la «conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa», o CSCE, e i suoi «seguiti») offre, insieme con un'ipotesi diversa e costruttiva, un quadro di negoziato. Nella seconda, le due maggiori potenze affermano invece la loro presenza in modo autonomo, in nome di proprie motivazioni «strategiche», che possono non coincidere e talvolta addirittura contraddicono gli interessi dei loro alleati; vi sono contrasti tra paesi dell'una e dell'altra alleanza e paesi «non allineati» e perfino (è il caso della Grecia e della Turchia) tra paesi membri della stessa alleanza; manca una visione omogenea di quella che potrebbe essere una politica di sicurezza generale e mancano altresì sedi istituzionalizzate nelle quali i problemi possano essere affrontati. Vi sono, infine, pericolosi focolai di tensione nel Medio Oriente, Cipro, il Sahara occidentale.

repubblicani, spagnole (Unione del centro, PC, PSOE), greche (K.Si.Do., PC e PC dell'interno), dell'Alleanza socialista jugoslava, del FNJ algerino, del Neo-Democratiso tunisino, e un folto gruppo di ricercatori di istituti francesi e italiani, riuniti a Venezia per iniziativa del «Forum italiano», hanno trovato, nonostante differenze che non erano soltanto di natura metodologica, un «consenso». Essi sono stati anche d'accordo, da un lato, nel considerare l'appuntamento di Madrid, fissato per il 1980 nel quadro della CSCE, come il più importante e concreto punto di riferimento; dall'altro, rilevano anche il rischio che a Madrid i problemi mediterranei vengano ancora una volta messi da parte, o sottovalutati, sulla necessità di intensificare l'impegno e di moltiplicare le iniziative in tutte le direzioni, in un'ottica di «emergenza» e «risposta sud».

**ScENARIO non meno preoccupante di quello centro-europeo. Il «Forum» sottoporrà risultati e indicazioni del convegno a tutte le forze politiche - L'appuntamento di Madrid**

cato che in altri. Già Pajetta, nell'intervento di cui si è già riferito, aveva parlato di un «grave logoramento», derivante tanto da una situazione generale difficile e gravida di pericoli quanto dalla proliferazione dei conflitti locali. Il socialista De Pasca, dissidente da un giudizio del de Granelli, (che aveva parlato però anch'egli di «minore negli gravi») ha richiamato i tratti che riflettono un peggioramento rispetto a «prima di Helsinki»: l'accentuata conflittualità che accompagna il ritorno della Cina in primo piano, il rischio che un rilancio della corsa agli armamenti provochi irrimediabili dei blocchi a danno dell'autonomia dei paesi membri, il rallentamento della dinamica positiva della CSCE. L'ormai manifesto di interesse delle grandi potenze per ipotesi costruttive nel Mediterraneo, messo in evidenza anche dall'appoggio di Carter al Marocco nella vicenda del Sahara occidentale. Bisogna, ha aggiunto, andare oltre la solidarietà; in territorio paesi come la Germania federale ai nostri sforzi, appoggiati a un'estensione delle alleanze (la Spagna nella NATO) che turberebbe gli equilibri attuali.

L'osservazione di Pajetta circa la «irrealità» di un atteggiamento che pretendesse di estromettere le due maggiori potenze dal Mediterraneo ha sollecitato una precisazione da parte di Javorski, vice-presidente del Consiglio federale dell'Assemblea jugoslava. Noi, ha detto Javorski, non ci illudiamo che queste potenze possano essere eliminate dall'oggi ad domani. Ma la distensione, per assumere pievezza di significato, deve includere altri protagonisti e un'affermazione delle loro istanze offuscate da quelle dei «grandi». L'obiettivo indicato è non allineati» per il Mediterraneo nel documento conclusivo del vertice dell'Aana è quello di un «mare di pace».

Per quanto riguarda i «punti caldi», un consenso generale ha riscosso l'idea di una «pace globale» nel Medio Oriente, fondata sul ritiro di Israele, su un reciproco riconoscimento tra Tel Aviv e l'OLP e sulla realizzazione dei diritti nazionali dei palestinesi, mentre la questione di Cipro è rimasta relativamente in secondo piano. L'assenza dei ciprioti delle due etnie, dei greci di «Nuova democrazia» (il partito di governo) e quella, non politicamente motivata, dei turchi ha costituito per il convegno un limite.

# Attesa per la visita di Hua Guofeng Il premier cinese sarà a Roma sabato

## Dichiarazioni di Rubbi, Granelli e Zagari

ROMA — Hua Guofeng arriverà a Roma, ultima tappa del suo viaggio europeo, sabato prossimo, e sull'importanza di questo avvenimento sono unanimi tutte le maggiori forze politiche italiane. Su questo avvenimento, con particolare attenzione al problema della distensione, hanno rilasciato ieri dichiarazioni il senatore Antonio Rubbi, responsabile della sezione esteri del PCI, i deputati in Parlamento Cristiano e socialista.

Rubbi ha rilevato in particolare che il viaggio di Hua «può essere, e noi ce lo auguriamo, di aiuto alla RPC nello sforzo intrapreso per la modernizzazione del proprio paese e di stimolo all'Europa comunitaria ad affermare una sua posizione ed una sua politica autonoma nei rapporti internazionali». In particolare Rubbi ha sottolineato che le aperture internazionali della Cina costituiscono un fattore nuovo «che va pienamente acquisito ad una politica volta a consolidare ed estendere la distensione e a promuovere lo sviluppo di una politica di ampia cooperazione internazionale. Sbagliato e pericoloso sarebbe invece — ha sottolineato — tentare di utilizzare la nuova tratta di relazioni che si sta costruendo con la RPC a detrimento e in contrapposizione con altri paesi. Ciò riteniamo, si risolverebbe negativamente nei nostri paesi e per la Cina stessa ed aumenterebbe il grado di instabilità degli equilibri e della sicurezza mondiale».



# Hua a colloquio con la Thatcher

**Dal nostro corrispondente LONDRA.** — Con una visita alla Torre di Londra, dove ha mostrato risentita per i gioielli della Corona, Hua Guofeng ha iniziato la prima delle sue sei giornate inglesi. Era arrivato domenica sera accolto dal premier Thatcher e dal ministro Heathrow. Le relazioni fra i due governi sono buone e il clima dello scambio diplomatico in corso è caratterizzato da reciproca simpatia.

Sbarcato alla Torre dopo un breve viaggio sul Tamigi a bordo di un «hovercraft», l'interesse effettivo di Hua Guofeng si è manifestato verso quei prodotti della tecnologia britannica (come il classico natante a cuscino d'aria di cui è stato ospite), che possono figurare nei prossimi traffici commerciali fra i due paesi. Il volume attuale delle esportazioni britanniche è di 350 milioni di sterline all'anno e si parla di un

possibile raddoppio della cifra entro il prossimo quinquennio. Hua Guofeng è stato intrattenuto dal ministro degli Esteri lord Carrington ad una colloquio di lavoro nella City. Nel pomeriggio è seguito il primo di una serie di colloqui, che il presidente cinese avrà con Margaret Thatcher e con il ministro degli Esteri Heathrow. Per quanto non sia definita ufficialmente come visita di Stato, la permanenza del presidente cinese in Inghilterra viene trattata con la massima solennità. I commenti stampa riferiscono favorevolmente l'eco sollevata da Hua in Francia e in Germania, come «un messaggio improntato al buon senso». Gran Bretagna e Cina firmeranno questa settimana un significativo accordo culturale.

# Olimpico

nato ieri mattina. E avrebbe già fatto una mezza confessione: è vero, ha detto, quei razzi li abbiamo sparati noi. Ci eravamo visti sabato, per organizzare il tifo. Fiorillo andò a comprare i razzi, quattro. La polizia, ora, sta cercando gli altri della banda. Dei quattro razzi ne sono stati sparati tre: due sono finiti oltre la curva occupata dai laziali, il terzo ha colpito in pieno Vincenzo Papparelli. Il quarto razzo è stato rinvenuto inesplosivo nascosto dietro l'intelaiatura di metallo e legno che sovrasta la curva sud e che sorregge il tabellone delle formazioni e dei risultati delle partite. A indicare il punto dove si trovava il razzo è stato Enrico Macioni durante l'interrogatorio.

# Dichiarazione di Berlinguer

Il compagno Enrico Berlinguer ha rilasciato a «La Repubblica» questa dichiarazione sulla violenza negli stadi: «È fatta l'ultima gradinata domenica allo stadio Olimpico di Roma è davvero atroce e pensata. Ma il problema è che questa violenza non guarda soltanto le manifestazioni sportive. Il problema è generale e consiste in quella tendenza alla violenza che sembra crescere ogni giorno in questa nostra società, con episodi sempre più allarmanti».

«Abbiamo parlato più volte delle cause profonde che si trovano nei nostri stadi. Si tratta di fenomeni, e non è questo il momento di richiamare perché altrimenti si farebbe troppo lungo».

«Io comprendo e condivido le deprecazioni, gli appelli e gli inviti a discutere e ad approfondire questo problema soprattutto perché i cittadini e gli sportivi diventano più coscienti e vigilianti. E tra gli stessi dirigenti della società (che hanno collaborato attivamente con il capo della «mobile» Ciccone e il commissario Di Gennaro), hanno permesso di risalire ai «commandos giallorossi» e a Fiorillo».

I giovani dei «commandos», infatti, sono ben conosciuti. Frequentano il stadio, il campo, la casa, la scuola. Il posto da dove assistono alla partita è sempre lo stesso: il parterre della curva sud. Quel luogo da diversi mesi è diventato durante le partite della Roma l'angolo più «caldo» dello stadio. Nel parterre, dove può intervenire il gestore irrazionale o la provocazione violenta o la bravata criminale.

«Penso, ad esempio, all'istituzione di un controllo più serrato ed accurato nei pressi degli stadi affinché non siano introdotti strumenti ed ordigni che possano ferire o accendere. Penso, inoltre, alla necessità di una vera collaborazione di tutti nell'individuare e nel denunciare i colpevoli, cioè gli autori degli atti violenti, perché essi siano esemplarmente puniti».

# Nella casa

«Con la madre: «Stavamo in pensiero perché? Non c'è motivo, non ho fatto nulla, non stavo nemmeno in quella zona». Poi Giovanni disse che non sarebbe tornato a casa, ma sarebbe partito per Pescara dato che per tutta la settimana la ditta edile in cui da qualche tempo è occupato come pittore non aveva lavoro. Il padre difende il ragazzo per quella che appare come una latitanza: non, non è vero che si scappato, altre volte è andato così, all'improvviso, a Bergamo o in altri posti per far la vendemmia o per raccogliere le pere, per guadagnare qualche soldo in più. Vedrete che telefonerà — assicura — e sarà il primo a incitarlo a presentarsi perché si discoli. E poi vedrete — dice ancora — che il ragazzo che era con lui e che ho visto convocato in questura avrà già detto come sono andate le cose e avrà confermato che loro, che i lui non c'entra».

# Anche lo sport

fondo. Si nel fatto che la maggioranza degli spettatori «non solo i tifosi» che non hanno mai praticato né praticano uno sport: in loro è pressoché assente il gusto del gioco e il divertimento che viene dall'esperienza della pratica: prefallina l'identificazione con la squadra del cuore, resta escluso il desiderio di battere l'avversario, il «nemico», a qualsiasi costo: la lotta per fare dello sport un diritto di tutti i giovani è, in fondo, anche lotta per avere in tribuna spettatori diversi. Senza attendere i risultati di questa più profonda riforma occorre affrontare subito le altre cause specifiche: la presenza dei teppisti nei club dei tifosi; il fanatismo che si alimenta prima delle partite; le iniziative provocatorie di gruppi di tifosi; il comportamento dei giocatori in campo; la modifica di alcune nor-

# Continuazioni dalla prima pagina

coloso in mani men che esperte. Gli agenti hanno rintracciato il negoziante che ha venduto i micidiali razzi. Oggi sarà di nuovo interrogato: dovrà infatti chiarire con quali garanzie e con quali precauzioni ha fornito a dei ragazzi ordigni così pericolosi.

# Conferenza-stampa del PCI sui problemi della casa

ROMA — «Misure immediate e a medio termine per la politica della casa: scelte e nuove iniziative legislative del comitato sulla casa del centro-sinistra uscite dalla III Commissione del Comitato centrale del PCI» è il tema di una conferenza-stampa del PCI che si terrà oggi alle 10,30, presso la sede del gruppo comunista della Camera.

# Edward Kennedy verso la candidatura ufficiale

WASHINGTON — Il senatore Edward Kennedy annuncerà formalmente il 7 novembre la sua candidatura alla «Nomination» democratica in vista delle elezioni presidenziali. Lo ha annunciato il senatore Stephen Smith, che ha costituito il comitato elettorale di Kennedy: atto, questo, che praticamente apre la campagna elettorale del neo-candidato. Il senatore Kennedy non era presente alla conferenza stampa.

# Ambasciatore Usa richiamato da Praga

WASHINGTON — L'ambasciatore statunitense a Praga, Francis Meenan, è stato convocato a Washington per esaminare lo stato dei rapporti tra gli Usa e la Cecoslovacchia. Secondo quanto ha detto lo stesso portavoce del Dipartimento di Stato, Hodding Carter II, la decisione è stata presa in seguito al severo verdetto di condanna che ha concluso il processo contro i sei esponenti di «Charta 77».

# Giuglioli Cignoni GRAZIELLA

Il figlio in sua memoria sotto-scrittore 25.000 lire all'Unità, Scarlino, 30 ottobre 1979

# Giuglioli Cignoni GRAZIELLA

Il figlio in sua memoria sotto-scrittore 25.000 lire all'Unità, Scarlino, 30 ottobre 1979

# Giuglioli Cignoni GRAZIELLA

Il figlio in sua memoria sotto-scrittore 25.000 lire all'Unità, Scarlino, 30 ottobre 1979

me che rendono impossibili o difficili decisioni rapide come quella che l'arbitro deve prendere in situazioni di emergenza; si pensi a quello che è successo all'Olimpico, dove la decisione di far algere o rinviare la partita pesava sulle spalle di un solo uomo, l'arbitro, il solo dilettante tra i 22 professionisti, il quale in pochi minuti doveva prendere una decisione da ministro dell'Interno, una decisione dalla quale potevano dipendere altre tragedie o alto sangue.

Per quanto riguarda il nostro partito possiamo affermare che anche in questa occasione ci siamo distinti, confermando di essere anche nella forza politica che più vigorosamente e tempestivamente si batte contro la violenza e il terrorismo. Quattro giorni prima della tragedia dell'Olimpico, sull'Unità di mercoledì 21 ottobre scrivevamo: «Dopo gli episodi di violenza teppista verificatisi a Torino in occasione del derby è necessario che non ci si limiti alla predica del lunedì o a ripetere che i teppisti non hanno niente a che fare con lo sport, è necessario che si affronti il problema non in forma precisa che rendano possibile l'isolamento dei teppisti e la prevenzione della loro sciagurate iniziative». Il giorno precedente la segreteria regionale lombarda del PCI proponeva pubblicamente alla Gazzetta dello Sport una iniziativa delle due squadre milanesi, del loro atleti e dirigenti più prestigiosi, della radio e delle televisioni private, della stampa, «per isolare i teppisti, mentre non solo della squadra ma del calcio».

«L'iniziativa non è stata accolta ma coloro ai quali era stata rivolta hanno versato molte lacrime dopo l'omicidio dell'Olimpico: e, a questo punto, un esame di coscienza per tutti, non è davvero inutile».

# Giuglioli Cignoni GRAZIELLA

Il figlio in sua memoria sotto-scrittore 25.000 lire all'Unità, Scarlino, 30 ottobre 1979

# Giuglioli Cignoni GRAZIELLA

Il figlio in sua memoria sotto-scrittore 25.000 lire all'Unità, Scarlino, 30 ottobre 1979

# Giuglioli Cignoni GRAZIELLA

Il figlio in sua memoria sotto-scrittore 25.000 lire all'Unità, Scarlino, 30 ottobre 1979

# Giuglioli Cignoni GRAZIELLA

Il figlio in sua memoria sotto-scrittore 25.000 lire all'Unità, Scarlino, 30 ottobre 1979

# Giuglioli Cignoni GRAZIELLA

Il figlio in sua memoria sotto-scrittore 25.000 lire all'Unità, Scarlino, 30 ottobre 1979

Strumentalizzando l'assassinio del dittatore Park

# Seul rafforza i dispositivi militari lungo la frontiera

Responsabile analisi da parte della Repubblica Democratica Popolare di Corea — La stampa vietnamita e la Tass sottolineano le responsabilità USA



Giscard a Berlino-ovest

BERLINO — Il presidente francese Giscard d'Estaing ha compiuto ieri una visita di una dozzina d'ore a Berlino ovest, dove ha avuto anche — in serata — un colloquio con il cancelliere Helmut Schmidt. La visita che sembra sia stata concepita soprattutto a fini «di prestigio» interni, è la prima — è stato sottolineato — che viene compiuta nella città di Berlino da un capo di Stato francese dal tempo di Napoleone. Giscard è passato in rassegna un plotone di truppe francesi di stanza nella città, si è incontrato con la comunità francese e si è recato nel municipio, dove è stato accolto dal borgomastro Dietrich Stobbe. Dopo aver definito Berlino ovest «un bastione della libertà», Giscard ha dichiarato che la Francia è «profondamente impegnata nella sua difesa». Nella foto: Giscard in una via di Berlino-ovest insieme al sindaco Stobbe (a sinistra).

SEUL — Choi Kyu Hah, attuale presidente «ad interim» della Corea del Sud, ha affermato ieri, al termine di una riunione di ministri e capi militari, che in tutto il paese la situazione «è rimasta calma» dopo l'assassinio di Park Chung Hee — che era al potere, con «prerogative» dittatoriali, ormai da 18 anni — avvenuto venerdì scorso, «premeditato», ad opera del capo della CIAK (la CIA coreana), Kim Jaeg Kiu (attualmente «agli arresti») e di un gruppo di uomini dei suoi servizi segreti.

Intanto, continua ad essere in vigore la legge marziale: l'esercito controlla minacciosamente la capitale, Seul, sia le principali città.

Alla riunione del «vertice» sud-coreano tutti i partecipanti si sarebbero pronunciati «fermamente» per un «rafforzamento del dispositivo militare lungo la frontiera con la Corea del Nord».

È evidente che il «vertice» sud-coreano cerca ora di bloccare ogni possibilità di modifiche in senso democratico del paese ricorrendo strumentalmente alla «minaccia del Nord», dopo le grandi manifestazioni popolari e studentesche della settimana scorsa contro il regime di Park a Pusan e Masan. Ma il «Rodong Shinmun», organo del Partito del lavoro della Repubblica Democratica Popolare di Corea, ieri, ha fatto una prima valutazione dei fatti di Seul, improntata ad una analisi oggettiva e, al tempo stesso, estremamente responsabile.

Il giornale, dopo aver ricordato che Park era «un truce dittatore fascista che aveva sprofondato il paese in un mare di sangue, imprigionando e massacrando coloro che sono favorevoli alla democratizzazione della società ed alla riunificazione delle due Coree», sottolineava che il suo assassinio «dimostra quanto sia grave la crisi nella Corea del Sud».

Un commento ai recenti avvenimenti coreani è venuto anche dal quotidiano dell'esercito vietnamita, il «Quan Doi Nhan Dan», che, dopo aver ricordato l'assassinio del capo dello Stato fantoccio filo-USA, Ngo Dinh Diem, avvenuto nel '63 a Saigon ad opera di generali su «istruzioni» della CIA, rileva: «Uccidere oggi Park significa contemporaneamente per gli USA, che sono esperti nell'arte di cambiare cavallo in mezzo al guado, tentare di "disinnesicare" i movimenti di opposizione della Corea del Sud e fornire un pretesto per reprimere, e anche, trovare una giustificazione per rinviare il ritiro delle truppe americane dal paese e per il rafforzamento delle basi americane in Giappone».

In un dispaccio da Tokio infine, l'agenzia sovietica «TASS» afferma che l'assassinio di Park è stato compiuto dalla CIAK «sotto la guida diretta della CIA americana»: le recenti manifestazioni di Seul, che, ha detto, ieri, «hanno una dimensione insalutabilmente vasta», infatti, non solo minacciavano il regime Park, ma «soprattutto spaventavano Washington».

Attentati e scontri

## Clima di tensione a San Salvador

Ucciso l'ex-capo della polizia di Romero - Sempre occupati due ministeri

SAN SALVADOR — L'ex capo della polizia salvadoregna, José Antonio Castillo, 52 anni, è stato ucciso domenica in un attentato a Santa Ana (60 chilometri ad ovest di San Salvador). La moglie Rosa Lidia, che si trovava con lui al momento dell'attentato, ha dichiarato alla stampa che il marito ha risposto al fuoco delle persone che lo hanno attaccato, uccidendone due. L'organizzazione clandestina «ERP» (esercito rivoluzionario del popolo) ha rivendicato l'uccisione di Castillo, il quale aveva ricoperto la carica di capo della polizia nei governi del gen. Hernandez, del col. Molina ed infine del gen. Romero, ed era stato dichiarato «nemico pubblico» dai movimenti di guerriglia salvadoregni.

Nella capitale si vive tuttora in un clima di tensione: domenica un'esplosione ha distrutto la facciata della sede della Bank of America devastando un vicino ristorante; gravi i danni, ma nessuna vittima. L'attentato è stato rivendicato dalle «Forze di liberazione popolare Farabundo Martí» (FLP), un'organizzazione di estrema sinistra che, insieme al BPR, si oppone alla nuova giunta che ha deposto il generale dittatore Romero. L'attentato alla banca non è stato il solo: altre due bombe al plastico sono esplose simultaneamente nella serata, sempre di domenica, nelle sedi dei due maggiori giornali dell'America centrale «Diario Hoy», e «La prensa grafica»: in entrambi gli edifici sono rimasti feriti gli usceri, uno in modo grave. I locali hanno riportato danni, ma le rotative sono rimaste intatte. Questi due attentati non sono stati ancora rivendicati.

Nelle ultime 24 ore, a San Salvador si sono avute almeno tre sparatorie fra opposti gruppi politici: stando ad alcuni testimoni oculari, i contendenti si sono dati alla fuga al sopraggiungere della polizia.

Convocato il congresso degli scrittori cinesi

PECHINO — Il quarto congresso degli scrittori e degli artisti cinesi — il primo che si tiene da diciannove anni a questa parte — sarà inaugurato la settimana prossima a Pechino.

L'agenzia riporta una dichiarazione del segretario generale del congresso e vice ministro della cultura, Lin Mohan, nella quale si afferma che con questo atto «si dichiara la fine dei giorni bui in cui Lin Biao e la banda dei quattro imposero una dittatura feudale e fascista sulla cultura».

Senza nessun intermediario

## Kreisky: si tratti fra Israele e OLP

Sciopero generale e tensione a Beirut Sabotata la ferrovia Tel Aviv-Haifa

BEIRUT — Intervendendo ieri sera a New York all'assemblea generale dell'ONU, il cancelliere austriaco Bruno Kreisky ha proposto che OLP e Israele diano inizio immediatamente a trattative, lasciando per ora impregiudicata la questione dello Stato palestinese. A questi colloqui — che Kreisky ha definito «esplorativi» — non dovrebbe partecipare a suo avviso nessun altro Paese, né grande potenza né nazione araba. Palestinesi ed israeliani, ha detto Kreisky, sono popoli «provati dalla sorte», e solo i due popoli stessi possono risolvere i loro problemi. «Nessuno Stato per quanto potente — ha sottolineato

Delegazione PCI-PCF-PCE nel Sahara occidentale

ALGERI — Una delegazione comune dei partiti comunisti italiano, francese e spagnolo ha iniziato ieri una visita di tre giorni nella Repubblica araba democratica sahraui, su invito del Fronte Polisario.

La delegazione è composta da Gian Carlo Pajetta, membro della direzione del PCI, Maxim Gremetz, membro dell'ufficio politico e segretario del Comitato centrale del PCF, e Jaime Hallestro, membro del Comitato esecutivo del PCE.

Il cancelliere austriaco — può realizzare questo scopo, e nemmeno i popoli fratelli dei palestinesi. Solo trattative ed accordi fra i palestinesi e gli israeliani, sulla base del reciproco riconoscimento, porteranno a risultati». Questa frase sembra suonare critica nei confronti della trattativa israelo-egiziana per l'autonomia ai palestinesi (che da tale trattativa sono esclusi), tenendo conto che poco prima Kreisky aveva valutato positivamente il trattato di pace Israele ed Egitto.

La situazione in Libano è intanto caratterizzata da un forte clima di tensione, dopo l'attentato dinamitardo di sabato nel cuore di Beirut occidentale (settore musulmano-progressista) che ha causato nove morti e decine di feriti. Ieri Beirut ovest è stata paralizzata da uno sciopero generale di protesta: mentre elementi dell'esercito del Libano arabo (il cui comandante, Ahmed al Khatib, si ritiene fosse l'obiettivo designato dell'attentato di sabato, compiuto con un'auto-bomba parcheggiata in una strada affollata) hanno sequestrato alcuni soldati e sottufficiali dell'esercito regolare, accusato di essere tuttora «controllato dai cristiani», cioè dalle destre. Soldati siriani della Forza araba di dissuasione pattugliano in forze la città.

In Israele (dove la sostituzione di Dayan al ministero degli esteri si prospetta per Begin più difficile del previsto) guerriglieri palestinesi hanno interrotto con una potente carica esplosiva la ferrovia tra Tel Aviv ed Haifa, presso la stazione di Natanya; la linea resterà inattiva «fino a nuovo avviso», dicono le autorità israeliane.

Nel Paese basco tutte le attività si sono fermate

## Sciopero contro il terrorismo

MADRID — Le province basche sono rimaste paralizzate ieri dallo sciopero generale proclamato dai sindacati in seguito all'assassinio di un operaio socialista.

L'Unione generale dei lavoratori e le Commissioni operarie hanno definito «grave attentato alla classe lavoratrice» l'assassinio, avvenuto sabato, dell'operaio German Lopez, di 34 anni.

Il segretario generale del partito socialista basco Txiki Beuegas ha sottolineato che lo sciopero è il primo, nella regione basca, che sia stato organizzato contro il terrorismo.

Da San Sebastiano, funzionari del sindacato hanno riferito che allo sciopero hanno aderito praticamente tutti i lavoratori nelle cittadine di Mondragon, Eibar, Hernani e Muzarraz, già roccaforti delle squadre terroristiche dell'ETA.

Ponti sindacali di Bilbao hanno riferito che lo sciopero è stato osservato dall'85 per cento delle forze del lavoro della

la provincia. A Irun, alla frontiera francese, sono stati bloccati 28 treni.

Il leader del PSOE, Felipe Gonzales, ha raggiunto da Madrid la città natale della vittima, Zumaya, per partecipare ai funerali.

Il delitto è avvenuto 48 ore dopo che più di metà degli elettori baschi aveva approvato con una maggioranza dell'88 per cento lo statuto dell'autonomia.

Da parte sua l'ETA ha smentito di essere responsabile dell'attentato. «I responsabili di questa azione terroristica non sono dei militanti dell'ETA», dice il comunicato condannando l'assassinio di Lopez e affermando che egli non era considerato «né un torturatore, né uno sfruttatore, né un nemico del popolo basco». Infine il comunicato afferma che «dietro i responsabili dell'assassinio vi sono forze interessate ad isolare le masse operaie popolari della sinistra rivoluzionaria e dell'ETA».

Da oggi nei supermercati Standa



Proprio così: tre pezzi di uno stesso articolo al prezzo di due... Uno sconto cioè del 33%!

L'offerta è valida per moltissimi articoli e fino all'esaurimento delle scorte. Qualche esempio:

16 CROCCHELLE "ARENA" surgelate pollo e spinaci  
1 PEZZO 1.080  
3 PEZZI 2160

"CIAO CREM" STAR crema spalmabile-gr. 250  
1 PEZZO 1.125  
3 PEZZI 2250

PASTA "PEZZULLO" di semola di grano duro formati vari - 1 chilo  
1 PEZZO 675  
3 PEZZI 1350

4 WURSTEL "VISMARA" - gr. 100  
1 PEZZO 335  
3 PEZZI 670

"SCATTO PERUGINA" al cacao e orzo-gr. 130  
1 PEZZO 540  
3 PEZZI 1080

RISO R.B. "CURTI" astuccio gr. 950  
1 PEZZO 715  
3 PEZZI 1430

BARBERA PIEMONTE o BIANCO ALCAMO D.O.C bottiglione vino litri 1,5  
1 PEZZO 1.290  
3 PEZZI 2580

BISCOTTI FROLLINI "Focchi di neve"-gr. 450  
1 PEZZO 780  
3 PEZZI 1560

SALSINA "BARILLA" verdura o pomodoro-gr. 120  
1 PEZZO 385  
3 PEZZI 770

ACETO ANTICO "PONTI" 7° - bott. 1/2 litro  
1 PEZZO 440  
3 PEZZI 880

"KIT e KAT" per gatti e cani bocconcini e verdura-gr. 410  
1 PEZZO 490  
3 PEZZI 980

Formidabile!

PATATE confezione maxi al chilo 155

MELE GOLDEN selezionate qualità export - al chilo 500

10 PACCHI FARINA "00" "BARILLA" 1 chilo cad. 3550

12 PANDORINI scatola gr. 432 1295

6 DESSERT "PARMALAT" in vassoio 850

CAFFÈ "CARAMBA" lattina 1 chilo 6795

# STANDA\*

Il supermercato dei prezzi bassi. Sempre.

\* è una società del gruppo MONTEDISON

### I metalmeccanici in piazza a sostegno delle proposte sindacali

# Cinquemila per la Galileo

#### Un lungo corteo ha attraversato il centro fiorentino - Un deciso no alla vendita «privata» della Montedison Sistemi - Ieri più di 400 assemblee in Toscana per lo sciopero generale di due ore - Le richieste al Governo

Cinquemila metalmeccanici hanno sfilato, ieri mattina, per le strade di Firenze. È stata la risposta più esplicita dei lavoratori al tentativo di vendita «privata» della Galileo e della OTE, Montedison della Montedison alla Bastogi.

I lavoratori, gli striscioni, le bandiere e i cartelli nel centro storico di Firenze non sono stati solo i simboli della lotta operaia, ma di una città intera che vuole salvaguardare le sue fabbriche e la sua occupazione.

Il corteo era aperto proprio dai lavoratori della Galileo e della OTE seguiti dalle delegazioni delle altre fabbriche che ieri mattina hanno scioperato per tre ore: Nuovo Pignone, STICE-Zanussi, Longnotti, apparati telefonici e tante altre.

L'iniziativa — promossa dalla FLM provinciale — è stata la chiara testimonianza dell'impegno e della tensione che una intera categoria esprime in una difficile vertenza che rischia di trasformarsi in un lungo «braccio di ferro» tra i sindacati, la città, la Regione e le forze politiche da una parte, la Montedison dall'altra.

Ma tutte queste forze — hanno detto gli oratori, Danilo Paolucci, segretario provinciale Cisl e Nando Morra, segretario nazionale FLM — non cederanno alle posizioni della Montedison che vuole vendere, in maniera unilaterale e privata, le fabbriche e stabilimenti che interessano tutta la collettività.

Il senso di questa lotta cittadina è stato ricordato anche dal vice-sindaco Morales — intervenendo al comizio di piazza Strozzi — per ricordare il contributo attivo che in questa vertenza vogliono esprimere la giunta comunale e le forze democratiche presenti in consiglio comunale.

Forza dei lavoratori e unità delle forze politiche ed istituzionali stanno diventando i due elementi prioritari per non fare passare le vendite «striscianti» del gruppo Montedison sistemi (di cui fanno parte la Galileo e la OTE) alla Bastogi.

Qualcosa di nuovo si sta affacciando all'orizzonte e molto probabilmente durante questa settimana, il governo dovrebbe convocare un vertice.

I lavoratori attendono con attenzione questa scadenza — più volte richiesta dalle organizzazioni sindacali — per chiarire le posizioni della Montedison e dei ministri dell'Industria e delle Partecipazioni Statali e per verificare le possibilità di acquisto da parte dell'EFIM, una scelta che sarebbe gradita dai sindacati e dalla città.

Tutta la Toscana si è fermata ieri per due ore. Nella regione si sono tenute più di 400 assemblee: 350 nei luoghi di lavoro e 85 a livello territoriale.

L'iniziativa di lotta — pienamente riuscita — è stata indetta dalla Federazione unitaria regionale e ha concluso un ciclo di astensioni decise dal direttivo nazionale della CGIL-CISL-UIL. Con questa astensione, i sindacati ed i lavoratori della Toscana hanno voluto rispondere in maniera adeguata all'orientamento negativo del governo e del patronato in merito alla situazione di recessione ed inflazione che colpisce le condizioni di vita delle grandi masse popolari.

Lo sciopero è stato anche una prima risposta ai risultati degli incontri avuti sulle questioni che riguardano il fisco, le tariffe, i prezzi, gli assegni familiari, le pensioni, la politica della casa, la destinazione del fondo costituito dal prelievo para-fiscale sui prodotti petroliferi, tutte le questioni su cui esistono profonde divergenze tra sindacati e governo.

Con l'iniziativa di ieri i sindacati hanno anche replicato all'attacco che il patronato cerca di portare ai lavoratori e alle loro conquiste, come dimostrato dalla vicenda della FIAT.

### Culla

È nata nell'ospedale di Careggi (Firenze) Ortensia Galvani, figlia di quella Trombadori e del compagno Ezio Galanti, della sezione «Ernesto Ragionieri» di Sesto Fiorentino. Al compagno Galanti, a Lucilla e alla piccola Ortensia giungono in questo momento gli auguri più cari del partito e della redazione fiorentina dell'«Unità».



### Nessun problema per chi aspetta le pensioni

## Rimesse a posto le cinquemila pratiche Inps buttate all'aria

#### Una ventina di impiegati hanno lavorato ininterrottamente sabato e domenica

Le cinquemila pratiche di pensioni gettate all'aria da vandali negli uffici dell'INPS di viale Belfiore sono già state completamente riorientate.

Venti impiegati hanno lavorato ininterrottamente per tutta la giornata di sabato e domenica mattina. Il lavoro di ricostruzione della pratica pratica pensionistica è stato più semplice di quanto in un primo momento si era temuto. Quindi quei lavoratori che avevano già fatto domanda e si preoccupavano di dover nuovamente ripercorrere la lunga trafilla della presentazione dei documenti possono stare tranquilli.

Tra questi cinquemila fascicoli non sembra sia stato portato via niente. «Se mancherà qualche certificato, si tratterà — afferma un dirigente dell'INPS — di quei documenti che normalmente sarebbero mancati, poiché magari il lavoratore interessato alla pensione non ha provveduto a consegnare i documenti necessari».

Se eventualmente nei successivi controlli dovessero emergere alcuni problemi sarà cura dell'INPS avvertire gli interessati. Le pratiche sparpagnate nei sei uffici «visitate» dagli ignoti vandali ripugnavano in maggioranza domande di lavoratori dipendenti, di alcuni commercianti e di alcuni addetti ai lavori domestici.

Nel sei uffici si trovano tutte quelle domande per le quali era ancora in corso l'istruttoria e che dovevano essere poi passate al cervello elettronico affinché le controllasse ed emettesse le prime rate di acconto.

Il fatto che coloro che si sono introdotti nella sede dell'INPS di viale Belfiore abbiano scelto soltanto questo tipo di pratiche, che se fossero andate distrutte sarebbero state praticamente impossibili ricostruire, se non chiedendo agli interessati di ripresentare nuovamente la documentazione, lascia supporre che chi ha agito

conoscesse molto bene non solo gli ambienti ma anche l'iter burocratico.

Infatti sia tra gli inquirenti, sia tra gli stessi dirigenti della previdenza sociale si è fatta strada l'ipotesi che chi ha buttato all'aria le circa cinquemila pratiche si sia avvalso della collaborazione informativa di qualche impiegato dell'INPS.

Non si esclude tra l'altro che questo atto vandalico possa essere imputato a qualche dispetto «interno» agli uffici di viale Belfiore, anche se poi in concreto le vittime di questo atto erano i pensionati e non gli impiegati dell'ufficio istruttoria.

### Per un giorno dopo un'assemblea di docenti

## Occupata dai precari la facoltà di lettere

#### Oggi sciopero nazionale e manifestazione a Roma - Nell'ateneo fiorentino si astengono anche i non docenti



### Fra due settimane la ripresa dei voli

Con alcuni limitati interventi tecnici è possibile assicurare la ripresa dell'attività all'aeroporto di Peretola, con il rinnovo contestuale del disciplinare della società Avioleggere e delle autorizzazioni per lo Yak 40 ed il Fokker 27. La vicenda dell'aeroporto dovrebbe potersi risolvere nell'arco di 10-15 giorni al massimo. Questo il risultato dell'incontro, avvenuto ieri mattina, fra gli assessori Ariani e Caizzo e i membri della commissione del ministero dei Trasporti giunta, come preannunciato, per un sopralluogo.

È stata un'occupazione lampo quella di ieri della facoltà di Lettere e del biennio di Architettura in piazza Brunelleschi. Decisa nella mattinata in un'assemblea di facoltà, la manifestazione è così come nel programma — in serata. Giusto il tempo di farlo sapere in giro, di convocare la stampa nei locali occupati, di discutere con gli studenti, diretti interessati da un tipo di lotta che finisce per provocare su di loro anche dissensi e divergenze, magari dalla volontà dei protagonisti.

Un'occupazione quindi più che simbolica e dimostrativa è stata quella dei precari docenti precari che ne sono stati l'anima e che spiegano: «C'è bisogno di dibattito all'interno dell'Università sulla questione dei precari ma non solo su questa. L'occupazione rientra in questo tentativo di smuovere le acque».

In questo senso si pone in sintonia con il blocco dell'Università che i sindacati confederali stanno conducendo da quasi un mese e che andrà avanti fino alla fine di ottobre. In un primo momento la partecipazione all'agitazione è stata alta raggiungendo in alcuni casi anche il cento per cento e provocando la sospensione degli esami e addirittura dell'aula.

Il clima all'interno dell'Università è soprattutto negli ambienti dei precari rimane comunque molto teso, si sta discutendo l'opportunità di adottare forme di lotta tali da non consentire l'apertura dell'anno accademico.

Oggi comunque da Firenze partono nuclei consistenti di lavoratori dell'ateneo per partecipare allo sciopero nazionale e alla manifestazione di Roma.

### Si sono costituiti a Milano i tre evasi dalla prigione - scuola

# «Siamo pentiti, torniamo in carcere»

#### Dopo 48 ore dalla fuga — Avevano minacciato con un coltello la guardia — Si erano serviti di una «500» ma poi hanno proseguito a piedi raggiungendo la stazione

«Siamo pentiti e vogliamo tornare al carcere. Abbiamo capito di avere agito inconsciamente in un momento di smarrimento. Veniti a prenderci e riportateci a Firenze...». Con questa telefonata si è conclusa la fuga dei tre giovani detenuti della prigione scuola di via Ghibellina evasi sabato sera dopo aver immobilizzato l'unico agente di servizio al carcere.

Giancarlo Ardito, 19 anni, Vincenzo Memeo, 15 anni, e Pasquale Ricciardi, 17 anni, avevano raggiunto Milano, ma nel capoluogo lombardo scesero a piedi dopo aver varato 48 ore per la città, hanno deciso di costituirsi telefonando alla direzione della prigione scuola fiorentina. Alcuni agenti di custodia dell'istituto fiorentino che per il loro compito di sorveglianti in carceri minorili svolgono corsi particolari e sono più che agenti di custodia educatori e rieducatori, sono partiti alla volta del capoluogo lombardo. Ieri i tre giovani con i loro accompagnatori hanno fatto ritorno a Firenze.

La fuga avvenne sabato sera. Giancarlo Ardito, armato di un grosso coltello da cucina imbrogliato l'agente Nicola Laccignola, 21 anni, da Matton in provincia di Foggia. La guardia è costretta sotto la minaccia dell'arma (una marmaglia per il taglio della carne) a consegnare le chiavi del cancello interno della prigione. L'agente viene rinchiuso in un'auto con i tre giovani in pre-piagnone verso il portone di ingresso. Aperto il portone, saltano su una «500» bianca e spariscono. Quando arrivano le prime auto della polizia e dei carabinieri i tre giovani sono ormai lontani.

Il terzo ragazzo, Mino ma poi decide di costituirsi non sapendo più cosa fare. Vincenzo Memeo e Pasquale Ricciardi sono accusati, come è noto, dell'omicidio di un agente di custodia di benzinario di Cascina, freddato con un colpo di pistola nella notte tra il 1 e il 2 maggio scorso per rapinarlo di 700 mila lire. I due giovani verranno arrestati qualche giorno dopo.

La volontà di mortificare l'impegno democratico di milioni di cittadini ha trovato ampio spazio nei limiti della legge istituita: comitati organici collegiali, come strumento di rapporto della scuola con la più vasta comunità sociale e civile si è avvalsa di strumenti burocratici che hanno accentuato le contraddizioni fra la vecchia struttura e gli organi di partecipazione democratica.

La volontà di mortificare l'impegno democratico di milioni di cittadini ha trovato ampio spazio nei limiti della legge istituita: comitati organici collegiali, come strumento di rapporto della scuola con la più vasta comunità sociale e civile si è avvalsa di strumenti burocratici che hanno accentuato le contraddizioni fra la vecchia struttura e gli organi di partecipazione democratica.

La volontà di mortificare l'impegno democratico di milioni di cittadini ha trovato ampio spazio nei limiti della legge istituita: comitati organici collegiali, come strumento di rapporto della scuola con la più vasta comunità sociale e civile si è avvalsa di strumenti burocratici che hanno accentuato le contraddizioni fra la vecchia struttura e gli organi di partecipazione democratica.

### Promossa dalla giunta regionale

## Indagine sulla industria farmaceutica in Toscana

È stata promossa dalla giunta regionale un'indagine conoscitiva sull'industria farmaceutica in Toscana. Il vicepresidente Gianfranco Barillari ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa sottolineando il rilievo che ha l'industria farmaceutica nell'economia regionale, la preminente finalità pubblica della

produzione di farmaci, la necessità di conoscere puntualmente i problemi evolutivi del settore. L'indagine sarà affidata all'IRPET e punterà principalmente a fornire: a) le statistiche del settore (1951-1979) anche con riferimento al quadro nazionale; b) una documentazione completa sulle imprese operanti

In Toscana contenente informazioni sulle caratteristiche produttive e occupazionali e il relativo dimensionamento; c) una descrizione critica delle problematiche per aree funzionali; d) una serie di monografie dedicate alle maggiori imprese operanti sul territorio regionale. La ricerca si propone di fornire una conoscenza approfondita di un settore a cui affluiscono i redditi e indirizzi si stimano, oggi, intorno alle 8.000 unità, il cui fatturato potrebbe aggirarsi sui 120-150 miliardi di lire (esclusa fabbrica) e sui 200-250 miliardi di lire (al consumo).

### Per gli organi collegiali

## I genitori democratici solidali con gli studenti

La scuola è tornata in pieno. La questione dei delegati, istituzione del Distretto scolastico senza missioni per protesta degli studenti e le prese di posizione dei genitori, giunti anche essi a loro volta alle dimissioni, allo scopo di richiamare l'attenzione su di un'istituzione svilita delle sue prerogative originarie, è a centro del dibattito.

La positiva crescita di partecipazione alla vita della scuola, che ha visto in questi anni milioni di cittadini esprimere un serio impegno politico all'interno degli organi collegiali, è stata mortificata da una volontà politica opposta che, invece di realizzare una gestione di organi collegiali, come strumento di rapporto della scuola con la più vasta comunità sociale e civile si è avvalsa di strumenti burocratici che hanno accentuato le contraddizioni fra la vecchia struttura e gli organi di partecipazione democratica.

La volontà di mortificare l'impegno democratico di milioni di cittadini ha trovato ampio spazio nei limiti della legge istituita: comitati organici collegiali, come strumento di rapporto della scuola con la più vasta comunità sociale e civile si è avvalsa di strumenti burocratici che hanno accentuato le contraddizioni fra la vecchia struttura e gli organi di partecipazione democratica.

La volontà di mortificare l'impegno democratico di milioni di cittadini ha trovato ampio spazio nei limiti della legge istituita: comitati organici collegiali, come strumento di rapporto della scuola con la più vasta comunità sociale e civile si è avvalsa di strumenti burocratici che hanno accentuato le contraddizioni fra la vecchia struttura e gli organi di partecipazione democratica.

La volontà di mortificare l'impegno democratico di milioni di cittadini ha trovato ampio spazio nei limiti della legge istituita: comitati organici collegiali, come strumento di rapporto della scuola con la più vasta comunità sociale e civile si è avvalsa di strumenti burocratici che hanno accentuato le contraddizioni fra la vecchia struttura e gli organi di partecipazione democratica.

La volontà di mortificare l'impegno democratico di milioni di cittadini ha trovato ampio spazio nei limiti della legge istituita: comitati organici collegiali, come strumento di rapporto della scuola con la più vasta comunità sociale e civile si è avvalsa di strumenti burocratici che hanno accentuato le contraddizioni fra la vecchia struttura e gli organi di partecipazione democratica.

Il Centro dei genitori democratici invita tutti i genitori a promuovere assemblee nelle scuole per mobilitare le componenti scolastiche su: rinvio delle elezioni come impegno da parte del governo ad iniziare da subito la revisione dei decreti delegati; revisione dei decreti delegati in termini di:

a) Sostituzione dei Consigli di classe con le assemblee di insegnati; b) Apertura dei Consigli di circolo e di istituto alle realtà istituzionali operanti sul territorio; c) Avvio di un processo di riforma dell'ordinamento scolastico attraverso il decentramento delle funzioni amministrative dal ministero P.I. che si rapporti alle istanze di partecipazione democratica e a livello organizzativo dei genitori su base distrettuale; d) Collegamento delle funzioni di programmazione scolastica distrettuale con le istanze di programmazione sul territorio (Comuni, Associazioni intercomunali, Regione), saldatura fra le diverse competenze degli organi collegiali su base distrettuale.

In mancanza di una risposta adeguata da parte del ministero P.I. il Centro dei genitori democratici si riserva di decidere le dimissioni dei genitori dagli organi collegiali interni alla scuola.

La campagna di tesseramento, come funziona? Possiamo elaborare dettagliatamente dei piani di lavoro, sezione per sezione e zona per zona, con i quali possiamo elaborare dettagliatamente le esigenze delle nuove generazioni, delle donne che vivono così drammaticamente la crisi. Possiamo elaborare dettagliatamente dei piani di lavoro, sezione per sezione e zona per zona, con i quali possiamo elaborare dettagliatamente le esigenze delle nuove generazioni, delle donne che vivono così drammaticamente la crisi.

La chiarezza del determinare il tipo di discussione, il confronto interno che oggi serve: una discussione che, data l'ampiezza e la profondità, non sia sterile, ma che serva a ri-presentare il continuum mentre riprende, più forte, l'azione politica e organizzativa.

Sono questi gli elementi che è possibile cogliere dalla relazione e dagli interventi di tutti i genitori. Di fronte all'atteggiamento di chiusura del ministero della Pubblica Istruzione, il rilancio di una campagna sulle questioni ideali che sono avvertite non poco da quei giovani con i quali vogliamo stabilire un nuovo rapporto.

## Lanciata dai comunisti la campagna per il tesseramento

# Dall'analisi del partito alle proposte per l'oggi

#### I dati della forza dei comunisti in Toscana - L'esigenza di cogliere i fenomeni della società e l'ancoraggio ai fatti

Il modo di discutere dei comunisti ha meravigliato non poco quegli osservatori che erano sbarcati al Palazzo dei Congressi siccome di poter poi affermare che era, in qualche modo, celebrato un altro rito: il lancio della campagna elettorale. Ed invece si tratta di una relazione che gli interventi hanno concesso poco o niente di rituali, di analisi sullo stato d'animo, di critica, un'analisi che ha permesso di cogliere i limiti le modificazioni intervenute e la grande energia che fa del Pci una grande forza organizzata e di massa.

Ma, questa volta, leggendo il giornale l'Avenire che ha voluto leggere questo franco dibattito come la dimostrazione di un partito che non è uno stato «comatoso» del Pci in Toscana. C'è qualcosa di nuovo (leggi la Nazione) che ha voluto leggere questo franco dibattito come la dimostrazione di un partito che non è uno stato «comatoso» del Pci in Toscana. C'è qualcosa di nuovo (leggi la Nazione) che ha voluto leggere questo franco dibattito come la dimostrazione di un partito che non è uno stato «comatoso» del Pci in Toscana.

Nella sala del Palazzo dei congressi piocono due domande al cinque segretario di sezione. Quali sono i problemi che la vostra sezione affronta nel tesseramento? Quali iniziative intendete prendere? ROBERTO VASAI, Sezione di Montalto, Comune di Pergine (Arezzo) È difficile recitare i progressivi invecchiamento degli iscritti. I giovani sono mancati, ma noi, guardando ancora al nostro partito come ad un punto di riferimento, ma non si iscrivano. Pesa un certo clima di qualunquismo antipartitico. Su mille abitanti della nostra frazione abbiamo 50 iscritti. È una frazione che si è sviluppata in questi ultimi dieci anni dove esiste quindi ancora margine per il lavoro politico. Abbiamo già tenuto un attivo per il tesseramento. Ci saranno iniziative. La parola d'ordine è comunque questa: riuscire a parlare con tutti i cittadini. Parlare, innanzitutto, con i giovani.

quelli più attinenti allo stato del Partito. Innanzitutto una questione di metodo. Nel fornire le cifre Giulio Quercini non ha guardato ai dati relativi solo all'ultimo anno ma ha portato il terreno del confronto sulla lunga gittata.

Ma, questa volta, leggendo il giornale l'Avenire che ha voluto leggere questo franco dibattito come la dimostrazione di un partito che non è uno stato «comatoso» del Pci in Toscana. C'è qualcosa di nuovo (leggi la Nazione) che ha voluto leggere questo franco dibattito come la dimostrazione di un partito che non è uno stato «comatoso» del Pci in Toscana.

La chiarezza del determinare il tipo di discussione, il confronto interno che oggi serve: una discussione che, data l'ampiezza e la profondità, non sia sterile, ma che serva a ri-presentare il continuum mentre riprende, più forte, l'azione politica e organizzativa.

La chiarezza del determinare il tipo di discussione, il confronto interno che oggi serve: una discussione che, data l'ampiezza e la profondità, non sia sterile, ma che serva a ri-presentare il continuum mentre riprende, più forte, l'azione politica e organizzativa.

La chiarezza del determinare il tipo di discussione, il confronto interno che oggi serve: una discussione che, data l'ampiezza e la profondità, non sia sterile, ma che serva a ri-presentare il continuum mentre riprende, più forte, l'azione politica e organizzativa.

La chiarezza del determinare il tipo di discussione, il confronto interno che oggi serve: una discussione che, data l'ampiezza e la profondità, non sia sterile, ma che serva a ri-presentare il continuum mentre riprende, più forte, l'azione politica e organizzativa.

## Dialogo (a cinque voci) tra segretari di sezione

#### Dai problemi della campagna tesseramento alle iniziative

ROLANDO STELLA, Sezione «Guido Rossa», Fiesole (Grosseto) La nostra sezione è stata inaugurata a febbraio di quest'anno, quando è stato effettuato il decentramento della nostra sezione. I 200 iscritti non sono nati tutti insieme. Abbiamo un gruppo dirigente giovanissimo composto da operai, casalinghe, studenti. Siamo partiti con il piede buono impegnandoci sui problemi più avvertiti da noi: la casa, i prezzi (con mille firme ad una petizione), i servizi sociali e le strutture di quartiere. Altri aspetti della nostra azione sono la lotta contro la droga, un chiarimento delle posizioni dei comunisti all'interno del sindacato e la creazione di un centro sociale per il quartiere. Ci saranno iniziative specifiche per il tesseramento che avverrà comunque nel quadro di questi impegni che la sezione sta portando avanti.

ANNA CIGNI, Sez. «Borri», Siena Centro Il fatto che non funzionino le cellule di strada crea non pochi problemi. Il lavoro si incentra sul gruppo dirigente della sezione che tra l'altro, se tenuto presente che gli iscritti sono 35, è abbastanza ristretto. Sono pochi i compagni che vengono a ritirare la tessera in sezione perciò dobbiamo girare casa per casa e non sempre i compagni che portano la tessera conoscono la realtà dei singoli quartieri. Altra difficoltà è rappresentata dal contatto con gli immigrati. Abbiamo in programma diverse iniziative: una sulle leggi di parità e contro la violenza alle donne, un incontro con gli studenti stranieri che sono così numerosi nell'ateneo senese. È un lavoro che faremo riflettendo sul ruolo della sezione.

IVANO ROSSI, Sezione di Poggiano (Pisa) Foggiano sulle riunioni di casseggio; anche se non sono affollate rappresento ancora il tramite con il quale rendere attivi il maggior numero di compagni e per parlare con un più largo numero di persone. Anche da noi è presente, siamo una sezione che opera in periferia con un grande flusso migratorio verso il centro, la negativa caratteristica dell'invecchiamento dei compagni iscritti. Ecco perché puntiamo molto sul

PISA - Ieri manifestazione del Pci con Cossutta per la casa

Le requisizioni del «Residence 2000» respinte dal tribunale amministrativo

Il TAR ha accolto il ricorso presentato dalla proprietà - Questa mattina si dovrebbe conoscere la motivazione della sentenza - Il problema oggi sarà affrontato dal consiglio comunale pisano

PISA - Centinaia di comunisti in piazza, un lungo corteo di ombrelli sotto un tempo inclemente per le vie di Pisa. Tutti gli ordini del capo Verdi pieni di gente, per la manifestazione indetta dalla Federazione comunista...



PISA - Il TAR ha deciso: le 57 requisizioni del Residence 2000 non sono valide. Il tribunale amministrativo regionale ha accolto il ricorso presentato dalla società immobiliare ed ha dichiarato nulli i provvedimenti di requisizione firmati nell'aprile scorso dal sindaco di Pisa, Luigi Bulleri...

hanno illustrato il programma delle iniziative che sono in cantiere. Oggi i segretari provinciali dei tre sindacati hanno chiesto al presidente del TAR di chiedere un suo intervento per congelare la situazione...

gione delle ipotesi - ha detto Baecconi, della segreteria del sindacato - I primi risultati di queste leggi si vedranno nel 1981. Rimane il problema dell'immediato. «Il giudizio positivo verso l'iniziativa di una società tra Comune e banche cittadine per l'acquisto di case parcheggio, si accompagna per i sindacati alla richiesta di un blocco della situazione...

Andrea Lazzeri

Un seminario organizzato dal Comune per « esplorare » la materia

L'educazione permanente non è più un Ufo

In vista della presentazione di un piano comunale alla Regione sono stati sentiti tutti gli interessati per gettare le basi dell'esperienza - Una iniziativa che ha lo scopo di battere l'emarginazione

L'educazione permanente non è più un oggetto misterioso: il fine era noto da tempo. Il fine era noto da tempo (vincere una battaglia sociale che comprendesse insieme la riqualificazione del tempo libero e possesso delle basi reali per scongiurare l'emarginazione in tutte le sue forme)...

gli adulti che dei ragazzi, con il consenso delle esigenze ed il controllo di quel che viene fatto. Controllo anche sull'operato degli enti convenzionati: ma saranno i quartieri a doverci convenzionare - dice Benvenuti - secondo le esigenze, e in misura sempre minore tanto più va in porto la ristrutturazione. La democrazia cristiana, in una sua conferenza stampa (posizione riportata in seminario dai suoi esponenti) ha invece un'idea sulle convenzioni assai diversa e contraddittoria.

Il nocciolo della questione è che l'educazione permanente è un « concept » a suo momento di interesse che serve a imparare senza diplomi o lauree e dà insieme nuova coscienza, perché « partecipazione » non diventa un termine svuotato di significato. Un modo per superare lo stacco tra vita personale e vita pubblica, perché i cambiamenti sociali corrispondano ad una maggiore maturità individuali, perché non si creino nuovi emarginati, che riescano a trovare sfogo più solo nel bicchiere di vino o - per i più giovani - nella droga.

s. gar.

Due concerti nell'ambito degli incontri con la musica

Esplorate liriche di Respighi e esperienze del '900

Due concerti di notevole interesse si sono tenuti nell'ambito degli «Incontri con la musica 1979» programmati dall'AIDEM. Al cenacolo di S. Croce l'Ensemble Garbarino, eccellente complesso che da alcuni anni sta svolgendo un'intensa attività concertistica incentrata soprattutto in musica contemporanea...

Ma la parte più interessante del programma risultava senza dubbio la prima, aperta dal «Concerto OP 24 per nove strumenti» di Anton Webern, con il suo stile astratto ed il suo linguaggio scarno ed essenziale; seguiva un brano di Eisler, «Faim», in cui l'impetuosa e vigorosa scrittura, pagina di rara intensità espressiva, in cui l'influenza dell'espressionismo schopenbergiano si fa sentire soprattutto nell'uso magistrale dello « sprechstimme » o voce recitante, con le sue inflessioni gelide e spettrali.

te la grande notorietà di certi poemi lirici sinfonici, non è certo uno di quei compositori che affollano le sale da concerto. Non possiamo però fare a meno di lodare l'AIDEM per essere stata forse l'unica istituzione concertistica fiorentina ad aver ricordato questa importante ricchezza: Ottorino Respighi rappresenta infatti una personalità di compositore tutt'altro che trascurabile (fu uno dei pionieri del rinnovamento musicale italiano del primo Novecento, e tra i predecessori dei maestri della generazione dell'Ottanta).

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA section listing various theaters and movies. Includes listings for Ariston, Fiamma, Fioresella, Florina Sala, Excelsior, Fulgor Supersexy Movies, Gamberino, Marconi, Nazionale, Puccini, Verdi, and others. Each listing includes the theater name, address, phone number, and a brief description of the film or performance.

Advertisement for Dott. C. Paoleschi, a dentist. The ad includes the text 'Dott. C. Paoleschi', 'Specialista in Odontoiatria', and 'Studi Dentistici'. It also features a logo for 'staturat' and the slogan 'IL MESTIERE DI VIAGGIARE'.

Advertisement for cinema listings in Tuscany. The title is 'I cinema in Toscana'. It lists various theaters and their current programs, including Pistoia, Viareggio, Carrara, Empoli, Livorno, and Rosignano. Each listing includes the theater name, address, and a brief description of the film or performance.



Lavoratori dell'azienda vogliono conoscere cosa si sta decidendo di loro

# I silenzi del governo avallano le manovre finanziarie sulla CMF

Indetta per domani una manifestazione a cui parteciperanno delegazioni di tutte le fabbriche cittadine — Già ottenuti alcuni risultati positivi — Le iniziative in corso — Previsto anche un incontro con i dirigenti dell'IRI

Dal nostro corrispondente

LIVORNO — La lontananza del governo e delle partecipazioni statali non può andare oltre. La CMF sta aspettando le due aziende di Giustolice (LI) e di Pignataro Maggiore (CE) continuano a destare grosse preoccupazioni: le commesse non arrivano, le prospettive produttive si mantengono incerte. E' indispensabile un intervento immediato. Per sollecitare domani scenderanno in piazza per manifestare insieme ai lavoratori della CMF le delegazioni di tutte le fabbriche cittadine.

In questo momento centinaia e centinaia di lavoratori si trovano in cassa integrazione. Il ricorso ai provvedimenti si protrae ormai da giugno, e il futuro è ancora nebuloso. La direzione aziendale e la FINSIDER ipotizzano una ripresa per il primo mese dell'ottanta, ma le motivazioni sono generiche: i lavoratori intanto protestano, rivendicando i diritti non ancora ottenuti nei dettagli che cosa si sta decidendo di loro. Gli interessi sono sordi.

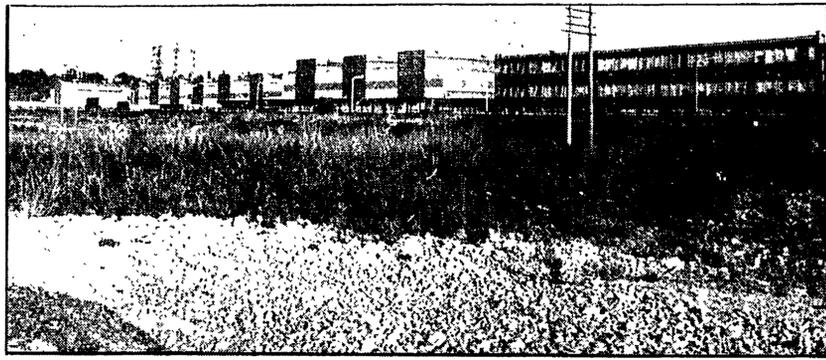
Ma ci sono alcuni importanti risultati in questi ultimi mesi sono stati ottenuti, grazie soprattutto alla mobilitazione di tutti i dipendenti: i lavoratori della CMF si sono conquistati la contrattazione della cassa integrazione. L'organizzazione dei corsi professionali per l'aggiornamento e la riqualificazione del personale è impegnata, formalmente sottoscritta dalla direzione aziendale, di mantenere, anche dopo la crisi, gli stessi livelli occupazionali e di sviluppare la struttura produttiva e commerciale.

Ma questo non basta. Sono necessarie e urgenti nuove commesse di lavoro per superare più rapidamente la crisi ed allontanare il morbo della cassa integrazione.

Ed anche questo non basta, o per lo meno rappresenta una soluzione solo in una prospettiva di breve e medio termine. Infatti, se la «caduta» delle commesse in Italia ha accelerato i tempi ed ha rappresentato la causa più immediata della crisi aziendale, le cause di fondo dell'attuale situazione vanno ricercate altrove: nelle storture della politica economica del paese, che ha cancellato dal suo vocabolario la parola programmazione, nel sistema delle PPSS (la CMF fa parte del gruppo FINSIDER), un sistema del tutto inadeguato e inquinato dal clientelismo.

In questo quadro emerge un dato sconcertante. Mentre si sondano centinaia di miliardi per mantenere la cassa integrazione, la CMF viene riconosciuta come il più grande comparto di disoccupazione medio-pesante in campo nazionale ed europeo. Può produrre fino a centomila tonnellate di acciaio lavorato e si è disistituita in Italia e all'estero, per importanti produzioni: altoforni, impianti industriali di vario tipo, infrastrutture (porti, sovraccapacità, ponti).

Rendere e mantenere inattiva un'azienda di questo tipo significa far violenza alla presenza della sua economia.



La CMF è nata all'inizio degli anni Sessanta, per le lotte dei lavoratori di tutta la città, che, con la situazione della direzione aziendale per occupare nuovi spazi nel mercato interno e internazionale. La CMF dovrà innalzare i livelli di produttività, di efficienza, di competitività e di economicità. Dovrà ulteriormente consolidare, diversificare e qualificare la propria capacità produttiva e commerciale.

I presupposti esistono e i lavoratori non mancano di proposte.

Il nuovo progetto impiantistico della CMF per la movimentazione dei containers in aree portuali e industriali, i parcheggi per auto in zone

urbane, rappresentano un vantaggio enorme per la razionalità dell'utilizzazione delle aree. Perché, inoltre, non facilitare la soluzione del problema della casa con i progetti di edilizia prefabbricata realizzati dalla CMF?

Le garanzie sono, basta pensare agli undici villaggi costruiti nel Friuli, al quartiere di 150 appartamenti realizzato per l'Istituto case popolari di Genova, ai 600 edifici industriali e civili, alle 5 stazioni ferroviarie costruite dalla CMF in questi anni.

Perché allora la direzione aziendale si è mostrata pretesa quando alcuni rappresentanti delle cooperative per abitazione si sono presentati

come possibili acquirenti? Per rendere note le loro proposte i lavoratori della CMF hanno indetto una serie di iniziative di incontri, di dibattiti. In piazza della Repubblica hanno allestito un capannone dove i compagni alternano la loro presenza, tappezzato di manifesti che illustrano la situazione e le caratteristiche dell'azienda.

Inoltre c'è la manifestazione di mercoledì, da registrare anche una scadenza degna di nota: l'incontro richiesto (ma che ancora si fa aspettare) dal comitato cittadino ai dirigenti dell'IRI ed al ministro delle PPSS.

Stefania Fraddanni

E' stata costituita una nuova società per azioni con bilancio azzerato

## Una neo-Montedison per il titanio

Sarà composta dall'unificazione del Casone con il laboratorio di ricerca alessandrino di Spinetta Marengo - Alla ricerca di nuovi finanziamenti pubblici? - Direttive comunitarie

GROSSETO — Una nuova società per azioni a intero capitale Montedison verrà costituita allo scopo di produrre biondo di titanio. Con questa notizia fornita venerdì pomeriggio a Milano, dai dirigenti Montedison al sindaco di Scarlino, compagno di Alessandro, la società verrà costituita con una procedura veloce nel giro di pochi mesi.

La «società Titanio», partita con un bilancio «a zero» sarà cioè sgravata di tutti gli oneri pregressi (circa 70 miliardi) che rimarranno a carico della Montedison. Con questa decisione, ha sottolineato il dirigente del monopolio chimico, viene confermato l'impegno prioritario e strategico della Montedison nel settore del biondo di titanio, si smentiscono così anche le ipotesi che la società avesse intenzione di giungere

ad un graduale disimpegno dal settore, con le imprevedibili, gravi conseguenze economiche e occupazionali.

Quali le ragioni che hanno portato a questa decisione? Sul fronte sindacale e politico è ancora presto, per esprimere un giudizio che sicuramente sarà fatto conoscere nei prossimi giorni.

Lo stesso compagno Agresti ci ha dichiarato che la questione merita più attenta riflessione. Certo è comunque, che l'operazione avrebbe un carattere negativo se la separazione del comparto titanio dal più generale settore chimico comportasse la richiesta al governo di una ulteriore erogazione di finanziamenti pubblici al di fuori di precisi vincoli e obiettivi produttivi, per ridurre il deficit dei costi destinati alla depurazione delle scorie.

Lo stabilimento di Scarlino soffre di una obiettività difficile perché la sua vita produttiva è strettamente collegata alle vicende comunitarie.

In sede CEE, tutti i paesi, Gran Bretagna, Germania e Francia, produttori come l'Italia di biondo di titanio hanno sottoscritto una direttiva comunitaria, vincolante per tutti, che li impegna alla messa in atto di precise misure di disinquinamento.

Tali orientamenti sono ben lungi dall'esser applicati, anche per responsabilità del governo, latitante sulla materia, una inerzia governativa che implica anche pesanti responsabilità in quanto allo stabilimento Montedison vi sono problemi legati al «radio discarico» che possono essere risolti con una decisione del governo.

Marzio Dolfi

La direzione chiede 150 ore di straordinario a testa

## La Solvay ha inventato l'anno di tredici mesi

Il rischio immediato in questa ottica è di tornare alla contrattazione aziendale, scavalcando quella nazionale - L'organico rischia di andare sotto di oltre 30, secondo questo criterio di aumento della produzione a ritmo forzato

ROSIGNANO — «La Solvay ha scoperto l'anno di tredici mesi».

E' una battuta che corre negli stabilimenti di Rosignano dopo che la direzione aziendale, per aumentare la produttività, invita le maestranze a seguire il solo modo possibile per realizzarla: contare 150 ore di straordinario all'anno pro capite e per contropartita avere un premio di produzione mensile di 50 mila lire.

Il problema, dopo un'attenta riflessione, risulta molto più complesso. Non è solo l'organizzazione del lavoro che si vuole mettere in discussione, ma se passa quella linea, rischia di venire annullata perfino la contrattazione aziendale che fu uno dei punti più controversi anche durante il corso della trattativa per il contratto nazionale siglato nel luglio scorso, rendendo, così, quella individuale tanto cara e ben messa a profitto negli anni '70.

Così stando le cose perfino l'accordo sottoscritto nel 1977, quando al termine dell'attuazione degli investimenti e del piano di ristrutturazione, dovrebbero essere assunte 400 unità a livello del gruppo.

Al sindacato prevedono addirittura che si accantoni anche l'attuale organico con cordato con la società in 2.200 dipendenti e durante il periodo di ristrutturazione il numero poteva oscillare tra le 3.190 e le 3.160 unità, ma non andare al di sotto di tale livello. Da calcolo i fatti sembra invece che sia al di sotto almeno di 30.



La nuova società come ha detto l'ingegner Lombardo della Montedison, direttore della divisione prodotti industriali sarà composta dalla unificazione dello stabilimento del Casone, l'unico di fatto produttore di biondo di titanio in Italia e dal laboratorio di ricerca di Spinetta Marengo in provincia di Alessandria, la società verrà costituita con una procedura veloce nel giro di pochi mesi.

La «società Titanio», partita con un bilancio «a zero» sarà cioè sgravata di tutti gli oneri pregressi (circa 70 miliardi) che rimarranno a carico della Montedison. Con questa decisione, ha sottolineato il dirigente del monopolio chimico, viene confermato l'impegno prioritario e strategico della Montedison nel settore del biondo di titanio, si smentiscono così anche le ipotesi che la società avesse intenzione di giungere

ad un graduale disimpegno dal settore, con le imprevedibili, gravi conseguenze economiche e occupazionali.

Quali le ragioni che hanno portato a questa decisione? Sul fronte sindacale e politico è ancora presto, per esprimere un giudizio che sicuramente sarà fatto conoscere nei prossimi giorni.

Lo stesso compagno Agresti ci ha dichiarato che la questione merita più attenta riflessione. Certo è comunque, che l'operazione avrebbe un carattere negativo se la separazione del comparto titanio dal più generale settore chimico comportasse la richiesta al governo di una ulteriore erogazione di finanziamenti pubblici al di fuori di precisi vincoli e obiettivi produttivi, per ridurre il deficit dei costi destinati alla depurazione delle scorie.

Il rischio immediato in questa ottica è di tornare alla contrattazione aziendale, scavalcando quella nazionale - L'organico rischia di andare sotto di oltre 30, secondo questo criterio di aumento della produzione a ritmo forzato

no, ed anche il polietilene, i clorometani, l'acqua ossigenata e il perborato hanno avuto notevole incremento, mentre l'organico in fabbrica diminuisce. Ma la Solvay esige ancora di più. D'accordo, ma perché ottenere tutto sulle spalle dei lavoratori?

Intanto l'incontro tra direzione e consiglio di fabbrica sulla riorganizzazione del reparto imballaggio ha fatto registrare la classica fumata nera, continuando a marciare sul filo dell'intransigenza. Ai sindacati sono certi che questa linea non passerà tra i lavoratori. Lo confermano lo sciopero di lunedì e i risultati delle assemblee che si sono tenute nei reparti.

g. m.

Oltre 300 sentenze di sfratto in città

# A Pistoia 1.300 famiglie cercano case popolari

La disponibilità di alloggi pubblici, di fronte a questa domanda è irrilevante - Oltre quattromila case vuote - Le nuove costruzioni saranno pronte nell'80

PISTOIA — 1334 famiglie

hanno chiesto un alloggio popolare. La domanda di case è alta. A rincare la dose della gravità del problema stanno le circa 300/350 sentenze di sfratto (tra quelle emesse e quelle in esecuzione). Di fronte a questa esigenza immediata, la disponibilità di alloggi pubblici è irrilevante. Il comune non ne ha da assegnare agli sfrattati; l'istituto autonomo ne ha pochi e quei pochi sono in corso di sistemazione. Non mancano per altro le case vuote: sarebbero (secondo l'ultimo censimento) oltre 4 mila, di cui oltre 130 nel solo centro storico, disponibili per l'affitto. Inutile dire però che non si trova da affittare. Altrettanto inutile ricordare che il comune non ha da assegnare una sola unità di una tale e generalizzata situazione.

I governi e quindi la Dc hanno presentato la via dell'incendio e della disattenzione al problema piuttosto che quella della programmazione. Questa è una verità sacrosanta. Ma ai manifestatori ai quali sono fischiate le orecchie, quando se lo sono sentito dire in consiglio comunale non piace che sia ricostruita la (loro) storia, quando non è propriamente immune da peccato. Per i consiglieri comunisti che hanno denunciato questi ritardi a favore della casa, sono piovute da parte della Dc accuse e ritegami. I comunisti hanno risposto di qualche anno fa. Se è per questo (e se questo è massimalismo) ci piace ricordare che il Pci non ha mai rinunciato a denunciare le responsabilità su questo come su altri temi.

Ma torniamo al problema. L'assessore all'urbanistica, Giuliano Benfanti, nel corso della seduta del consiglio comunale che si è dilunata la messa in atto di precise misure di disinquinamento.

Tali orientamenti sono ben lungi dall'esser applicati, anche per responsabilità del governo, latitante sulla materia, una inerzia governativa che implica anche pesanti responsabilità in quanto allo stabilimento Montedison vi sono problemi legati al «radio discarico» che possono essere risolti con una decisione del governo.

Ma torniamo al problema. L'assessore all'urbanistica, Giuliano Benfanti, nel corso della seduta del consiglio comunale che si è dilunata la messa in atto di precise misure di disinquinamento.

Tali orientamenti sono ben lungi dall'esser applicati, anche per responsabilità del governo, latitante sulla materia, una inerzia governativa che implica anche pesanti responsabilità in quanto allo stabilimento Montedison vi sono problemi legati al «radio discarico» che possono essere risolti con una decisione del governo.

Mentre il ministero dell'industria latita

Allo «CORAM MEC» rispunta lo spettro dei licenziamenti



turazione dell'azienda è di fatto già ampiamente suffragata da un mercato acquisito e da una produzione con un sicuro sbocco.

Per un'azienda in crisi le carte sono fin troppo in regola. E in più altri fattori rendono concreta la convinzione che una ripresa non ha bisogno di bacchette magiche, in quanto molte premesse sono già state poste: l'inizio della produzione, avvenuto indipendentemente dai finanziamenti richiesti; la concessione della cassa integrazione straordinaria e ordinaria per il 1977 (dal marzo '79 i lavoratori non ne usufruiscono più); l'acquisizione dell'immobile (per 450 milioni); e infine l'avvio di corsi di riqualificazione professionale finanziati dalla Provincia e destinati a permettere l'inserimento di nuove maestranze qualificate.

Quali problemi sono sorti per l'azienda? In che situazione? Sarebbe lungo ripere-

correre tutta la storia della «ex Arco». Vediamone allora solo le tappe finali, che rappresentano la sintesi di promesse disattese di impegni traditi, di colpevoli (quanto assurde) l'inerzia governativa.

Nel corso del 1978 il «Medio Credito Toscano» deliberò la concessione del finanziamento.

Alcuni problemi sorti ad uno dei soci (la distruzione di una fabbrica) ne impedirono l'erogazione. Il Medio Credito sospese la delibera in attesa di garanzie e del necessario assentimento.

I sindacati, nel respingere il provvedimento che porterebbe alla chiusura dell'azienda, «fanno appello alle forze politiche, agli enti ed all'intero movimento a riprendere con forza tutte le iniziative necessarie, per impedire che si giunga al licenziamento».

m. d.

## Trecento milioni di danni a Orbetello per il maltempo

ORBETELLO — Ammontano a circa 300 milioni i danni materiali provocati da una tromba d'aria abbattutasi domenica, poco prima di mezzogiorno, nel comprensorio sud della provincia, con particolare violenza nella zona di Orbetello scalo. Il vortice di vento e acqua registratosi sulla zona ha strarucato alberi, scoperchiato tetti delle case, causando danni di una certa consistenza ad uno stabilimento adibito alla trasformazione dei prodotti agricoli, soprattutto del pomodoro. Le cassette vuote, per la violenza del vento, sono state lanciate a varie decine di metri di distanza.

Nella stessa statale Aurelia, allagata in alcuni tratti, il traffico è stato regolato per alcune ore a senso unico alter-

Ad Orbetello scalo, nella zona della stazione ferroviaria, i vigili del fuoco hanno dovuto abbattere le strutture dei tetti pericolanti. Ieri mattina, l'ufficio tecnico del Comune ha iniziato a svolgere un'attenta verifica dei danni. Questa mattina, il consiglio comunale sarà chiamato a discutere un ordine del giorno per chiedere alla Regione di dichiarare Orbetello scalo «zona disastrata».



## Sul Pisa (senza trainer) soffia il vento dei debiti

L'allenatore Meciani è stato fatto fuori dopo il solito balletto delle dimissioni — Proteste e accuse reciproche — Una campagna acquisti dispendiosa



### Tour de force per i viola

Grazie anche al successo ottenuto contro il Catanzaro e anche per gli accordi presi in precedenza, l'assemblea ordinaria dei soci-azionisti della Fiorentina è filata liscia, senza tanti intoppi: il bilancio al 30 giugno scorso è stato approvato alla maggioranza con i voti del gruppo (Niccolai, Meozzi, Pallavicino, Ignesti) di dirigenti che si erano dimessi nei mesi scorsi. Enrico Martellini è stato così nominato ufficialmente presidente della Fiorentina. Il neo eletto ha annunciato che quanto prima (entro 40 giorni) sarà indetta una assemblea straordinaria nel corso della quale sarà eletto il nuovo consiglio che prevede Martellini presidente il quale sarà affiancato da quattro dirigenti che si erano dimessi, dagli attuali dirigenti Caffisi, Morichi e Guidi oltre che dall'ex consigliere Belardinelli, dal costruttore edile Casali e dal Conte Branca.

Per quanto riguarda la squadra dopo avere ripetuto che il successo ottenuto contro il Catanzaro non deve illudere nessuno va aggiunto che per i viola inizia un vero e proprio tour de force: domenica i giugliati dovranno giocare a San Siro contro un Milan dal dente avvelenato, la domenica dopo saranno impegnati sul campo di Ascoli. Poi, dopo la sosta per la partita Italia-Svizzera, la Fiorentina ospiterà il Perugia e giocherà altre due partite fuori casa: all'Olimpico contro la Roma e a Cagliari.

PISA — Per ora di certo e di ufficiale c'è soltanto l'abbandono dell'allenatore: Meciani dopo una partita che definisce pietosa è un eufemismo, ha capito che, la sua posizione di massima guida tecnica del Pisa aveva ormai i minuti contati. Ha detto: «me ne vado, così non è possibile andare avanti».

La società (leggi Romeo Anconetani) ha fatto un po' di manfrina, ha voluto rispettare il copione e salvare la faccia e le regole della gentilezza formale, ha respinto le dimissioni e poi le ha accettate subito dopo che l'allenatore — anche lui nel rispetto più assoluto del canovaccio — le aveva ripresentate.

Per i fatti sicuri, quelli che hanno il riscontro del comunicato ufficiale, E non sarebbe poco perché un allenatore che se ne va di punto in bianco dopo la settima partita di campionato con la squadra che annassa nei fondali della classifica è un segno di crisi profonda. Ma sarebbero rose e fiori se i malleseri del Pisa, società neo promossa in B dalle molte ambizioni, si fermassero a questo stadio. La crisi invece è totale e come una molla compressa è saltata fuori su tutti i fronti dopo una sconfitta diretta antagonista dei toscani nella vigilia davanti per sicura.

Si discuteva se era da due punti o da metà posta, ma sul risultato utile nessun dubbio. Invece il Pisa è sfondato malamente sotto i colpi restitibili di una squadra modesta, arrivata a Pisa dal sud senza troppe pretese forse anche un po' timorosa del balzanzoso avversario. A fine partita dirigenti e giocatori del Matera erano esterrefatti e felici come fringuelli per la

vittoriosa inattesa e per il clima di baronda proveniente dalla porta dello spogliatoio a fianco.

Fuori dallo stadio il clima non era migliore, migliaia di tifosi, forse gli stessi che un tempo osannarono a Romeo primo il salvatore, infocciati chiedendo la testa di tutti i giocatori, dirigenti, riserve. Tutti protestano ormai in questo Pisa che vede lo spacco della C di ora in ora sempre più vicino.

Protestano i dirigenti contro i giocatori e arrivano ad accusarli di sabotaggio e propongono punizioni salate e ritiri a ripetizione. Protestano i giocatori che si sentono traditi di macchinazioni che in molti casi passano sulle loro teste, ma che doppiano la loro pelle. Protestano i tifosi ai quali in fin dei conti — e forse anche a ragione — interessa solo il risultato e da un po' di tempo questa parte i risultati e le vittorie non si fanno vivi sotto la Torre.

Il Pisa naviga nel fondo e c'è da dire che i punti soltanto dopo sette partite: ha fatto solo un gol, fino a domenica era imbattuto sul proprio terreno, ora è caduto anche questo baluardo proprio per opere di una squadra non eccelsa e oltretutto diretta antagonista dei toscani nella vigilia davanti per sicura.

Si discuteva se era da due punti o da metà posta, ma sul risultato utile nessun dubbio. Invece il Pisa è sfondato malamente sotto i colpi restitibili di una squadra modesta, arrivata a Pisa dal sud senza troppe pretese forse anche un po' timorosa del balzanzoso avversario. A fine partita dirigenti e giocatori del Matera erano esterrefatti e felici come fringuelli per la

finita naturalmente in consiglio di amministrazione dello Sporting Club che ne ha discusso tutta la mattina e il pomeriggio di ieri.

Gli Anconetani se partissero lascerebbero un'eredità molto onerosa alla squadra e alla società, si parla di due miliardi di debiti compresi quelli (quasi la metà) lasciati dalla gestione precedente. Anconetani sarebbe stato eccezionalmente prodigo nella campagna acquisti, avrebbe speso più di un miliardo. Ora vorrebbe mettere a frutto tanto impegno finanziario ma a quanto pare senza molta fortuna.

Negli ambienti dei tifosi delusi e disposti al pettegolezzo si dice che i due Anconetani non facciano più giocare gli ex titolari (a cominciare da Barbano inespugnabilmente escluso anche domenica) per mettere in luce giocatori di più recente acquisizione, magari di provata abilità avuti dietro la garanzia che scenderebbero in campo e quindi si valorizzassero partita dopo partita. Anconetani eseguirebbe per tener fede alla parola data ma anche per interessi di altra natura.

A scapitare è la squadra che in questo tourbillon di giocatori ancora non è riuscita a trovare un assetto stabile e un gioco valido.

I giocatori per protesta fanno la fronda, dopo la partita si sono rifiutati di partire in ritiro così come voleva Anconetani, si sono riuniti in un ristorante («da Emilio») in via Roma dove pare abbiano stretto un'alleanza di ferro. Ieri sono usciti allo scoperto con un comunicato in cui si parla del loro diritto.

Daniele Martini

## «Caro allenatore parliamo di questo morto di Roma»

A colloquio con il «trainer» della Pistoiese, Riccomini — Tutto il mondo del calcio è colpito — I risultati delle gare di ieri hanno meno significato

Un morto, un morto ammazzato in uno stadio durante una partita di calcio. — Signor Riccomini è possibile?

«Questa volta hanno picchiato davvero duro sul mondo del pallone anche se il calcio non c'entra nulla. Quello che è successo a Roma è un frutto di una società in crisi e la violenza negli stadi è un esempio, una spia delle tensioni sociali che scuote questo paese e soprattutto le grandi metropoli».

— Anche in Toscana però a volte non si scherza. Pisa - Livorno dell'anno scorso fu un disastro.

— Nelle nostre zone la situazione è ancora sotto controllo e si capisce perché: il reddito pro capite è più alto, le tensioni sono minori e così si tira avanti».

Anche Enzo Riccomini, allenatore della Pistoiese, è rimasto sconvolto quando ha saputo del morto di Roma. Con lui tentiamo di commentare i risultati delle squadre toscane ma francamente oggi non è facile parlare di calcio, di classifiche, di campionati. Ci proviamo, facendo finta che il calcio non c'entra nulla davvero, che quel poveraccio ammazzato a Roma sotto gli occhi della moglie sia vittima di un teppista assassino e non di un tifoso, che il tifo non



Enzo Riccomini, allenatore della Pistoiese

portati incubati in sé i germi della violenza.

— In serie B le due top sono rimaste a digiuno.

«La Pistoiese ha perso 2-4 a Vicenza, però è uscita a testa alta. Abbiamo giocato e messo alle corde varie volte i biancorossi, il guaio è che contano i risultati e noi quest'anno sbagliamo troppe cose in difesa».

— Anche domenica? — «Sì anche domenica abbiamo preso un gol su punizione. Queste dannate palle ferme ci hanno già fatto perdere due partite, a Bergamo e a Vicenza».

— E il Pisa? Ha perso in casa con il Matera, che non vinceva dall'anno scorso.

«La situazione del Pisa non la conosco tanto bene, però penso che non sia il caso di far drammi. Il campionato di serie B è lungo e strano e una squadra che si ritiene in crisi può risorgere in due partite».

— Scendiamo un gradino e fermiamoci in C-1. Fra le prime sette ci sono sei squadre del sud e la Toscana è rappresentata solo dall'Arezzo».

«Io credo che per ora le toscane si comportino bene. Si è vero l'Arezzo ha perso con la Turris ed è una battuta d'arresto, ma non penso che sia la fine del mondo».

— E le altre tre? — «Vedo bene il Livorno. Ha inserito al centro campo un giocatore dell'esperienza di Bavin e comincia a prendere punti anche fuori casa. Il pareggio di domenica a Chieti è un buon segnale».

— Anche l'Empoli piano piano il suo ruolo lo ricrea. Punta a salvarsi e ci riesce».

«E il Montevarchi? Era un tito benissimo, ora sembra che batta un po' in testa e domenica si è fatto portare via un punto dal Campobasso».

«Con "Lupo" Balleri a Montevarchi non dovrebbero avere grossi pensieri. Lupo è così radicato nell'ambiente che riuscirà senz'altro a risolvere i suoi problemi».

«Diamo un'occhiata alla C-2. Domenica c'erano cinque scontri diretti fra le squadre toscane, ma ancora non è emersa nessuna squadra leader».

«Penso che fin d'ora un paio di squadre favorite si possano individuare e per me sono il Prato (che ha pareggiato a Cerreto Guidi) e la Lucchese (che ha portato via un punto dal campo dei torrelli grosse tuoi)».

— E il Savona? In fondo i liguri tirano il gruppo.

«Il Savona, non lo escludo, è senz'altro una buona squadra, però preferisco Prato e Lucchese che secondo me corrono solo un pericolo».

— Quale? — «Quello di restare invertebrate nelle polemiche interne, di voler vincere tutto e subito. Se evitano questo rischio possono arrivare alla fine gonfio a gonfio».

— Anche l'Empoli piano piano il suo ruolo lo ricrea. Punta a salvarsi e ci riesce».

v. p.



## Leone Mare in testa e Libertas alla grande

Ottima giornata per le «cugine» livornesi - La squadra di Raffaele rimedia agli scompensi dell'anno scorso

«Giornata «super» per i cugini livornesi del basket di serie B. Il Leone Mare imponendosi sul campo dello Sporting Club Viareggio ha conquistato il primo posto in classifica, dopo aver disputato due partite esterne ed una casalinga, mentre la Libertas Livorno è risorta dalle proprie ceneri proprio nel giorno in cui doveva vedersela con la CBM Parma, indicata come una delle maggiori pretendenti alla promozione in A2».

### Una vittoria facile

Per gli uomini di Roberto Raffaele è stata quasi una passeggiata, come stanno a dimostrare i 26 punti di scarto (finali, anzi) del Viareggio-baby di Bonuccelli non è stato certamente a guardare. Le forze in campo, ed in particolare sotto i tabelloni erano impari.

Niente da fare per i ragazzi viareggini contro Giuro e Grasselli ed un Paolo Bianchi ed un Marisi imperdibili da fuori. Bianchi ha fatto registrare una media dell'80 per cento nei tiri da fuori. Si è trattato in definitiva, spe-

cialmente nel primo tempo, di un ottimo allenamento in vista dell'incontro di giovedì prossimo tra il Leone Mare e la CBM Parma. Gli uomini di Raffaele partiti molto in sordina nella fase precampionato stanno invece venendo fuori alla distanza. Gli squilibri messi in evidenza lo scorso anno nell'attacco alla zona sembrano essere risolti. L'acquisto di Bianchi e Marisi sembrano almeno in questa prima fase del campionato di essere stati azzeccati.

Roberto Raffaele sta dimostrando di essere uomo di parola. Infatti durante il precampionato aveva dichiarato a chi gli faceva notare che la squadra non riusciva ad imporsi, che i risultati sarebbero venuti con l'avvio del campionato.

Il Leone Mare infatti sta dimostrando di aver acquisito una mentalità vincente, che è essenziale per voler puntare in alto in questo torneo di serie B così estenuante. Domenica è stata una grande giornata anche per i «cugini» della Libertas, che forse hanno disputato una delle loro migliori partite degli ultimi anni. Mancanza di concentrazione, lentezza di gioco, banalità sono scomparsi quasi per incanto l'altra sera sul parquet

del palazzetto di via dei Pensieri.

Gianfranco Benvenuti si è ritrovato tra le mani una squadra di carattere capace di contrastare anche nei momenti più delicati i forti parmensi. Un quintetto che ha lottato per quaranta minuti riuscendo a superare i momenti difficili e distendendo poi nel finale, imponendo il proprio gioco. Dal cappello magico della Libertas è venuto fuori un Falsini veramente al di sopra di ogni aspettativa. L'incontro tra Libertas e CBM Parma tra le cui file c'è stato un certo «Charly» Recalcati che ha siglato ben 35 punti, su 96 complessivi realizzati dalla propria squadra, va senz'altro catalogato tra quelli di livello superiore.

### Un altro banco di prova

Giovedì prossimo la CBM Parma tornerà nuovamente a Livorno per incontrare il Leone Mare. Questa partita rappresenterà un banco di prova concreto per valutare l'effettiva consistenza del lavoro svolto da Raffaele e dai suoi uomini.

Nel girone C della serie

B invece c'è stato un nuovo ed inaspettato passo falso dell'Olimpia Firenze che si è fatta battere in casa di due punti dal Garbini Viterbo, che era rimasto finora a bocca asciutta. Una scivolone, che deve restare tale, se non si vuole che la squadra ripeta il campionato dello scorso anno sempre con l'acqua alla gola. C'è la possibilità per i fiorentini di centrare subito in questa prima fase del campionato l'obiettivo della riforma in serie B quindi occorre rimboccarsi le maniche e ritrovare la grinta espressa nella prima partita casalinga.

In serie C1 lo scontro al vertice derby tra Panepoco e Marisi è risorto a favore dei primi, che sono riusciti negli ultimi secondi di gioco ad espugnare il campo degli avversari e restano pertanto soli in testa alla classifica. Anche il derby fiorentino tra Africo e Kennedy è stato vinto dalla squadra ospite, per cui gli uomini di Salerni confermano la loro imbattibilità. Giornata favorevole alle squadre che giocavano fuori casa anche in serie C2: infatti l'Uise Empoli si è imposta sul campo della Comex Legnaja, mentre il Bernina Firenze è andata a vincere a Lucca.

Piero Benassai



Bucci e, a destra, un'azione dell'Antonini sotto canestro



## Il Basket senese va alla conquista del Belgio

Incontro internazionale, contro una squadra che sembra in difficoltà - Non ci sarà Zorzi (già assente domenica): è ricoverato in ospedale

Dopo l'amara bevuta dell'aranciata Billy e quella dolce dell'amaro 18 Isolabella, l'Antonini branderà in coppa?

E' l'interrogativo del giorno per i tifosi della Mens Sana: la squadra senese esordisce infatti domani in coppa Koec in Belgio a Venesie. Il compito non pare essere affatto proibitivo: le notizie che si hanno della formazione belga parlano di un inizio di campionato disastroso, con una serie di sconfitte che sembrano lasciare aperte le possibilità del Mens Sana di aggiudicarsi il doppio scontro il retour match si giocherà a Siena il 7 novembre. I senesi però dovranno fare a meno di Tonino Zorzi: l'allenatore veneziano non sarà con la squadra nell'esordio di coppa. Nella notte fra sabato e domenica Zorzi è stato

colto da malore e già nella partita di campionato con l'Isolabella, in panchina si vedeva Giorgio Brenzi, vice allenatore. L'entità di questa indisposizione e le cause non sono state ancora precisate dalla società: Zorzi è comunque ricoverato in ospedale. Ogni illazione su questa malattia è fuori luogo: certo, qualche preoccupazione tra gli sportivi senesi circola, mentre al palasport, domenica, quando non si è visto Zorzi in campo, qualcuno ha subito pensato ad un ennesimo colpo di scena dalla panchina senese.

La squadra nelle prime uscite di campionato non aveva convinto pienamente e qualche voce di un licenziamento di Zorzi cominciava a circolare.

La vittoria con la Isolabella

ha scacciato certi fantasmi e Zorzi, a meno di malaugurati motivi di salute, è saldamente attaccato alla panchina dell'Antonini.

La partita con l'Isolabella, è stata quanto mai strana: Marino Zanatta figlio prodigo in casa milanese dopo i litigi con il santone americano Tom Heinson, alla fine ha argutamente commentato che «sembrava di essere al torneo estivo della contrade», al quale lui stesso da tempo partecipava nelle file dell'Onoda. Palla e tiro è stata la regola dell'incontro e se questa è la nuova filosofia del basket moderno portata da Heinson dai paradisi americani, c'è veramente da stare poco allegri... Certo gli esecutori, i giocatori dell'Isolabella non sono dei morti, ma insomma anche la tattica

sembra essere perdente.

Nel primo tempo l'Antonini ha giocherellato con i milanesi come il gatto con il topo. E' finita 62 a 40 e il risultato sarebbe stato più cospicuo se Minà, che per un po' si prendeva assai bene, non avesse buttato al vento numerosi palloni. Dunque, si rientra in campo con 22 punti di vantaggio: la sonora lezione impartita dal Billy è già dimenticata. Poi, Behagen, Bacci (il Pivot di ruolo del senese che è tornato dall'avventura in nazionale militare) e si è visto che c'era) e Quercia vanno in panchina. Minà inizia uno show sciagurato regalando palloni su palloni agli avversari, che, costretti, li sfruttano sino a portarsi a due soli punti di distacco a tre secondi dalla fine: Castellan e Davis sono

gli artefici di questa rimonta.

Loro fanno gli americani in campo, chi lo fa al tavolino rimedia magre in continuazione. Pallone in mano, Bucci dà un'occhiata all'orologio e vede che mancano tre secondi alla fine: fatto un rapido calcolo di ingegneria elementare stabilisce che l'altezza del Palasport è di circa trenta metri e per andare e tornare da quell'altezza un pallone deve pur mettersi più di tre secondi. Così, invece che verso il canestro, Bucci fa decollare in alto il pallone, che solo per poco non raggiunge il soffitto del palazzetto.

A occhio e croce Bucci deve aver lanciato a circa ventotto metri di altezza, e scutate se è poco; un altro record per il superman senese che ha raggiunto quota tren-

ta punti anche domenica.

Adesso, per completare gli accordi di pace con la tifoseria iniziata domenica, la truppa senese deve conquistare il Belgio senza il suo condottiero titolare, Zorzi. A sostituirlo, nelle vesti di capitano di ventura, torna Giorgio Brenzi che già aveva vestito questi panni ai tempi del sfilamento di Cardaioli. Vedremo nei prossimi giorni se il regno di Brenzi non durerà che lo spazio di una settimana o poco più, o se le condizioni di Zorzi richiederanno una reggenza più continua.

Gli auguri al coach indoposto sono comunque d'obbligo.

Daniele Magrini

### Sottoscrizione in memoria del compagno Chiellini

Sono ormai passati tre anni dalla scomparsa del compagno Marco Chiellini di Livorno. Morto all'età di 79 anni il compagno Chiellini è stato uno dei fondatori del partito, perseguitato dal fascismo, costretto all'emigrazione, ha lavorato fino all'ultimo alla sezione Colline e all'ANPPFA dando un contributo di idee e di esempio a numerosi giovani compagni. La moglie e i figli ricordandolo con immutato affetto e profonda stima ne onorano la memoria sottoscrivendo 120 mila lire per la stampa comunista.

**Prezzi? chiedi a STILEIDEALFORM**

Una ditta che può offrirvi un salotto in pelle con cuscini in gomma di lattice e fusto in legno massiccio

**L. 870.000**

arredamenti **Stile idealform s.p.a.**

Viale A. Gramsci, 70 - Tel. 841.135 - 50031 BARBERINO DI MUGELLO (FI)

**COMUNE DI RAPOLANO TERME**  
PROVINCIA DI SIENA  
AVVISO DI GARA

Il Comune di Rapolano Terme (Siena) indirà quanto prima la licitazione privata per l'appalto dei lavori di: costruzione conduttura per l'approvvigionamento idrico della zona industriale del Sentino, per un importo a base d'asta di L. 44.819.900.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con il metodo di cui all'art. 1 lett. a) della Legge 2-2-1973 n. 14.

Gli interessati, con domanda in bollo indirizzata al Comune di Rapolano Terme (Siena), potranno chiedere di essere invitati alla gara, entro 20 (venti) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Rapolano Terme, 13 ottobre 1979  
IL SINDACO Walter Paletti

**Unità vacanze**

**ROMA**  
Via dei Taurini 19  
Tel. 49.50.141

**PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO**

**edilizia Meucci**

Materie da costruzione - Arredati sanitari - Pavimenti - Finiture interne - Impianti radianti

OLMO (AREZZO) - Tel. (0575) 39.264

**DISCOTECA JUNIOR**

Aperita tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio

**DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL**

Tutti i venerdì liscio con i migliori complessi.

Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca.

**ARIA CONDIZIONATA**

**CONCORDE**

**CHIESINA UZZANESE (PT)**  
TEL. (0572) 40.218  
DIREZIONE: TRINCIARELLI





Una dura nota dei sindacati a Di Giesi

Mezzogiorno: il ministro non programma, boicotta

I principali problemi della Puglia e della Basilicata discussi dalle segreterie Cgil-Cisl-Uil - Promesse non mantenute mentre la crisi produttiva si aggrava

Tra Puglia, Basilicata, Molise e Campania

Nasce una Consulta interregionale sui problemi idrici

Dal nostro inviato

FOGGIA — La prima Consulta interregionale sugli schemi idrici interregionali è stata costituita a Foggia nel corso di un incontro organizzato dalla Lega per le autonomie...

settoriali e per l'irrigazione da parte delle Regioni. È necessario subito scegliere alcuni nodi fra i quali quello dell'effettivo coordinamento degli enti che operano nel settore...

Coinvolgere gli Enti locali

Nello stesso tempo, è necessario coinvolgere in questa lotta per un programma e razionale uso delle risorse idriche tutti gli enti locali, le forze sindacali e sociali...

L'appuntamento per il 1980

Un importante appuntamento quindi per il 1980 e nello stesso tempo un impegno a tener conto del fatto che oggi vi è ancora da gestire l'ultima fase della legge 183...

Una mozione urgente del PCI al Consiglio regionale

I nuovi missili NATO in Sardegna? Ci sono già troppe «servitù» militari

La questione dei «Cruise» e dei «Pershing 2» deve essere vista come un aspetto del problema della massiccia presenza di installazioni belliche - D'accordo PSI, Psd'A e PRI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Vivo allarme ha destato nell'opinione pubblica isolana la notizia che la progettata installazione in Italia, secondo il piano proposto dagli USA, dei nuovi missili con testata nucleare...

La riduzione delle «servitù» militari, nel quadro di un programma organico di sviluppo economico e produttivo. Su questa linea si sono pronunciati il PSI, il Psd'A e il PRI...

POTENZA — Ad una decina di giorni dallo sciopero generale di edili, braccianti, metalmeccanici e pensionati di Basilicata, il movimento sindacale continua a discutere sui modi e i tempi di rilancio della vertenza interregionale.

«Questi impegni — scrivono Cgil, Cisl e Uil a Di Giesi — in larga parte non sono stati mantenuti: la situazione dell'Azienda Liquichimica si è aggravata...

Una situazione difficile che il movimento sindacale affronta tutti i giorni con l'obiettivo di evitare lo sfascio e la disgregazione, sostenendo una proposta di sviluppo legata alla integrazione economica di due regioni come la Basilicata e la Puglia per l'uso equilibrato delle risorse esistenti...

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Ci si avvia ad una gestione commissariale dell'Ente ospedaliero cagliaritano? L'ipotesi, ventilata con cautela in un primo momento, sembra trovare ormai piena conferma...

Secondo la proposta dell'Assessore regionale alla Sanità, il socialista Franco Rais, l'ente verrebbe retto da un commissario e due sub-commissari.

L'annuncio dell'assessore socialista, nato al termine di un incontro con una delegazione di dipendenti ospedalieri guidati dai dirigenti della Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL...

Nel capoluogo sardo un'altra giornata di lotta per la scuola

Anche gli insegnanti in corteo a Cagliari assieme agli studenti contro i tripi turni

La situazione è divenuta ormai insostenibile - Particolarmente pesanti le condizioni negli istituti tecnici «Martini» e «Leonardo» — Sono costretti a fare i salti mortali per seguire le lezioni

Lo sciopero studentesco di venerdì

Una qualità nuova del movimento nel Sud

Diecimila a Napoli, quattromila a Bari, seimila a Palermo, centinaia e centinaia in altri centri piccoli e nuovi piccoli sono le cifre di partecipazione allo sciopero degli studenti medi di venerdì passato.

Un fenomeno però non solo di numeri ma crediamo di sostanza che differenzia, pur nella identità della causa prossima (la richiesta di istituzione delle elezioni a Valutiti), la partecipazione delle masse studentesche del Nord rispetto a quelle del Sud.

Non bisogna sottovalutare anche il lavoro svolto, a volte oscuro, delle giunte di sinistra nei centri, anche importanti, del Sud per il recupero delle tradizioni culturali.

E' dunque principalmente per questo — crediamo — che le manifestazioni di venerdì hanno assunto un carattere di partecipazione tanto marcato.

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Una grande manifestazione studentesca, come non se ne vedevano da tempo, ha ieri attraversato le strade di Cagliari. Studenti e professori, con slogan striscioni, hanno protestato contro lo stato fatiscente delle scuole in città e per il dilatare dello studio.

Rabbiosa reazione dello scudo crociato cagliaritano all'ipotesi del commissario

Quell'ospedale non si tocca. È un feudo dc

Il consiglio di amministrazione, ora formato solo da dc, è scaduto ormai da anni - Le strutture sanitarie del capoluogo vivono ormai nel caos - L'unanime giudizio del gruppo regionale comunista, dei sindacati e dei lavoratori

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Ci si avvia ad una gestione commissariale dell'Ente ospedaliero cagliaritano? L'ipotesi, ventilata con cautela in un primo momento, sembra trovare ormai piena conferma...

Intanto a fare le spese del grave atteggiamento dc è stato ancora una volta l'Ente ospedaliero, precipitato nel caos più assoluto. Da parte dei lavoratori ospedalieri e delle forze di sinistra questa situazione è stata denunciata più volte.

«Gli ospedalieri cagliaritano — ha detto ancora il compagno Emanuele Sanna — sono ingovernabili. La situazione dei degenti è precaria, se non intollerabile. Noi comunisti proponiamo non solo il cambio del consiglio di amministrazione, ma una inchiesta sulla gestione di questo grande ente».

«Però esistono delle differenze. Non possono esserci «Eden», ovvero le isole di privilegiati di fronte a tanto sfascio. Ogni scuola deve essere gestita da una giunta di sinistra, ad esempio, ha operato realizzazioni consistenti».

Palagiano ricoperta dalla cenere dei rifiuti Ma il Comune non lo sa



TARANTO — Il problema dell'inquinamento e della tutela della salute dei cittadini è certamente oggi una delle questioni centrali da risolvere per costruire una società più a misura d'uomo. Di esso dovrebbero farsi carico tutti, incominciando dagli Enti locali nella programmazione dello sviluppo urbanistico delle città e dei comuni.

«Bisogna smetterla — so stengono gli insegnanti e gli studenti degli istituti tecnici cittadini — di considerare la scuola come una proprietà privata del preside. Cagliari vive una crisi terribile nel campo della edilizia scolastica».

Paolo Branca

Paolo Melchiorre

In un incontro oggi a Roma il punto sui problemi della regione

# Cantiere, Belice e industrie: le risposte da dare alla Sicilia

Alla riunione il presidente della Regione Mattarella, dell'Assemblea Russo, i Parlamentari, i deputati e senatori siciliani - Il futuro della cantieristica

PALERMO - Il « caso Sicilia » ancora una volta in primo piano. E' l'occasione, significativa, è offerta stamane a Roma dall'incontro che si svolgerà presso la sede di rappresentanza della Regione. Sarà il che alle 18, convocati dal presidente della Regione, Piersanti Mattarella e dal presidente dell'Assemblea regionale Michelangelo Russo, si ritroveranno insieme tutti i parlamentari, deputati e senatori, siciliani. Non si tratterà di un incontro rituale. La situazione economica e sociale dell'isola si è appesantita e sul tavolo dei partecipanti spiccano alcuni dei temi che scottano. In verità, la riunione è stata indetta allo scopo di affrontare quattro argomenti specifici ma che, in sostanza, rappresentano già immediatamente la condizione siciliana. Si tratterà di esaminare i problemi della cantieristica, della ricostruzione del Belice, dell'Halos, l'azienda tessile di Licata, e il piano carta.

Questi sono gli argomenti principali, ma non è escluso che la riunione sarà l'occasione per dare uno sguardo d'insieme a tutta la situazione siciliana.

La cantieristica, comunque, già da sola è un nodo centrale. C'è in ballo l'esistenza stessa del più grande stabilimento, quello di Palermo. Quali prospettive e in grado il governo nazionale di offrire? Ben poche finora, se ancora una volta il Cantiere di Palermo è stato privato di importanti occasioni di lavoro.

E' della scorsa settimana la notizia che la Fincantieri ha escluso Palermo dirottando su altri stabilimenti la propria preferenza: si trattava di costruire una grossa nave del gruppo delle Partecipazioni statali, ma la commessa è stata indirizzata ai cantieri di Sestri Levante e di Castellammare di Stabia.

Ieri, per protesta, contro il disegno di emarginazione del Cantiere navale di Palermo, sono entrati a lavorare anche i seicento operai che si trovano sotto il regime della cassa integrazione.

I problemi del Belice, quasi a dodici anni dal disastroso terremoto, sono il secondo argomento. Ne discuteranno i parlamentari anche sotto la pressione di una delegazione dei sindaci della Valle che sempre oggi saranno ricevuti dal Presidente del Consiglio. Cossiga e dal ministro dei Lavori Pubblici.

Gli amministratori si incontreranno anche con i deputati e i senatori siciliani e domani avranno analoghi incontri con le presidenze dei gruppi parlamentari di Montecitorio e di Palazzo Madama.

Terzo punto: la situazione dell'Halos di Licata. Azienda già della Montefibre, non solo operai, la maggioranza delle uniche realtà produttive di una intera zona depressa. Doveva intervenire, rilevandola, la Gepi, finanziaria dello Stato, ma non se ne è fatto nulla e i lavoratori sono rimasti già da due settimane senza neppure lo scudo della Cassa integrazione speciale, essendo scaduti i termini.

Infine il piano carta: questo punto riguarda le prospettive produttive della Siaee, una azienda cartaria del gruppo Espi (l'Ente siciliano di promozione industriale).

La fabbrica è bloccata da anni e l'unica via concreta di uscita è il suo inserimento nel piano di rilancio del settore cartaceo in via di definizione da parte del Cipe.

Tesseramento al PCI

### Una campagna per parlare coi giovani, le donne, gli operai del Reggino



REGGIO CALABRIA - Un forte impegno delle nostre organizzazioni, dei dirigenti e degli attivisti del partito, si sta sviluppando nella città e nella provincia di Reggio Calabria, in occasione dell'apertura della campagna di tesseramento e di reclutamento per il 1980.

Si stanno tenendo in questi giorni le assemblee di tutte le nostre sezioni e, durante le prime « dieci giornate » iniziative autonome si svilupperanno, in varie realtà del Reggino, attorno ai temi specifici che riguardano i giovani, le donne, gli operai, i contadini, ed altri ceti sociali presenti nei vari centri della nostra provincia.

L'attività operata che si terrà a Reggio Calabria e in tutta la provincia di Reggio Calabria, è la assemblea di raccoglimento di olive organizzata dalla commissione femminile nella piazza di Gioia Tauro, sono due esempi di come il Partito intendeva muoversi in questi giorni di lancio della campagna del tesseramento.

Intendiamo con ciò riprendere con forza il dialogo e il confronto con le masse popolari reggine, per portarle, ancora una volta, ad un impegno nel PCI e insieme ai comunisti nella battaglia per il risanamento e lo sviluppo economico-sociale e civile di Reggio, della Calabria e dell'intero paese.

Certo, un'operazione di questo genere non è semplice, le disperate condizioni di vita in cui versano, ormai da troppo tempo, larghe fasce di disoccupati, giovani e ragazze in Calabria e a Reggio, rendono il nostro compito particolarmente difficile. E' però, proprio la difficoltà della situazione dovuta alla acutezza della crisi, ed alla incapacità dei partiti e delle classi dominanti di dare delle risposte che siano all'al-

tezza dei problemi che stanno di fronte alle nostre popolazioni, ci fa comprendere che abbiamo da svolgere un ruolo storico, decisivo, dal quale dipendono le sorti del progresso economico e sociale delle nostre regioni, nonché le sorti stesse della democrazia del nostro paese.

In presenza di una situazione in cui la politica dei ceti dominanti non riesce ad assicurare uno sviluppo economico e il progresso sociale e civile del paese, limitandosi a gestire l'esistente in una mediazione spesso estenuante di interessi corporativi, spazi importanti possono essere ricoperti dalla classe operaia italiana e dal nostro partito.

Questa battaglia, noi comunisti, l'abbiamo ripresa con forza già dalle scorse settimane, in Calabria e a Reggio, e non in maniera astratta, ma individuando i nodi irrisolti ed impegnando per la loro soluzione tutte le masse popolari, giovanili e femminili, del Mezzogiorno.

Proprio per queste ragioni il nostro Partito deve sapere sviluppare, a partire dalle realtà più disagiate, una forte iniziativa di massa che ponga al centro dell'attenzione del paese i bisogni vitali delle masse meridionali ed innanzi una politica di sviluppo e di progresso democratico del nostro paese.

Questa battaglia, noi comunisti, l'abbiamo ripresa con forza già dalle scorse settimane, in Calabria e a Reggio, e non in maniera astratta, ma individuando i nodi irrisolti ed impegnando per la loro soluzione tutte le masse popolari, giovanili e femminili, del Mezzogiorno.

Questa battaglia, noi comunisti, l'abbiamo ripresa con forza già dalle scorse settimane, in Calabria e a Reggio, e non in maniera astratta, ma individuando i nodi irrisolti ed impegnando per la loro soluzione tutte le masse popolari, giovanili e femminili, del Mezzogiorno.

Questa battaglia, noi comunisti, l'abbiamo ripresa con forza già dalle scorse settimane, in Calabria e a Reggio, e non in maniera astratta, ma individuando i nodi irrisolti ed impegnando per la loro soluzione tutte le masse popolari, giovanili e femminili, del Mezzogiorno.

Questa battaglia, noi comunisti, l'abbiamo ripresa con forza già dalle scorse settimane, in Calabria e a Reggio, e non in maniera astratta, ma individuando i nodi irrisolti ed impegnando per la loro soluzione tutte le masse popolari, giovanili e femminili, del Mezzogiorno.

Nino Sprizzi

## La presenza di Chiaromonte nelle fabbriche di Gioia Tauro

E' questo, mi pare, il senso della visita che la delegazione parlamentare guidata dal compagno Chiaromonte ha compiuto a Reggio, agli impianti sorti nell'area industriale di Gioia Tauro. E' questo il senso degli incontri che ha avuto con gli operai, le forze contadine, gli amministratori e il Partito della Piana di Gioia Tauro; così come l'altra delegazione, che in questi ultimi giorni ha visitato gli impianti della Liquichimica di Saline (oltre agli impianti tessili di Castrovillari) vuole ribadire la attenzione e l'impegno dei comunisti per una battaglia che tragga fuori da una condizione di emarginazione e di sottosviluppo la Calabria.

Sappiamo però che tutto questo non è sufficiente, che condizione indispensabile per vincere una battaglia così delicata ed importante, è, ancora una volta, la discesa in campo di grandi masse popolari della nostra provin-

cia e della Calabria; non quindi un'esplosione subalterna di ribellismo e di mero rivendicazionismo, ma una lotta di lunga lena che ha la consapevolezza che, modificando le condizioni della Calabria, dando risposte ai bisogni di lavoro dei giovani, si dà un contributo decisivo al progresso e alla democrazia in Italia.

E' alla testa di questa battaglia, che ha una grande di dimensione ideale, che vogliamo chiamare tutto il partito, ed è sulla base di un impegno che chiamiamo i nostri militanti a rinnovare la loro tessera ed i giovani ad iscriversi al nostro Partito per portare avanti, assieme a noi comunisti una battaglia che è, al tempo stesso, di rinnovamento e di sviluppo della Calabria, di progresso e di civiltà per il paese.

A migliaia hanno ricordato a Cosenza i morti di Fragalà

# Melissa, gli obiettivi di oggi e lo stesso impegno di 30 anni fa

E' sfilato un movimento vecchio e nuovo allo stesso tempo - I discorsi di Fata, Politano e Poerio La battaglia per la riforma dell'Opera Sila - La strada percorsa dalla repressione del dopoguerra

Dal nostro inviato COSSENZA - Trenta anni dopo Melissa il movimento contadino e bracciantino calabrese si ritrovato ieri a Cosenza, sotto la sede dell'Ente di sviluppo agricolo regionale, a ricordare quei morti del fondo Fragalà con un rinnovato impegno di lotta e di mobilitazione. Angelina Mauro, Giovanni Ciriacone Nigro, i deputati della polizia di Scabbia nel pomeriggio del 29 ottobre del '49, ieri sono stati i nomi scanditi da migliaia e migliaia di contadini, braccianti, forestali, giovani, pensionati. Per le strade del centro di Cosenza, dietro le bandiere e gli striscioni della Confcoltivatori - che ha organizzato la manifestazione - del sindacato, dei partiti di sinistra, dei movimenti giovanili, è sfilato un movimento vecchio e nuovo nello stesso tempo.

Le facce bruciate dal sole di montagna dei vecchi assegnatari che dal '44 al '49 lottarono sulle terre del Marchesato di Crotona e della Sila contro la fame e la miseria, contro gli agrari e i latifondisti e i giovani disoccupati e studenti di oggi, protagonisti di una nuova stagione di lotta che reclama lavoro, sviluppo, occupazione.

« E' la terra, diceva uno slogan - oggi gli strumenti per trasformare l'agricoltura, per creare un nuovo potere contadino ». E, avanti, in testa al corteo, i trattori e le macchine agricole, espressione di questa nuova fase della battaglia per l'agricoltura calabrese. Appena iniziata una prospettiva di bivio: Crotona, da mesi in lotta contro i grandi gruppi privati e pubblici che mirano a ridurre la produzione di zucchero nel Mezzogiorno.

Una fase nuova che la Confcoltivatori calabrese ha voluto però riatteggiare, con una continuità che non si interrompa. « E' la terra, diceva uno slogan - oggi gli strumenti per trasformare l'agricoltura, per creare un nuovo potere contadino ». E, avanti, in testa al corteo, i trattori e le macchine agricole, espressione di questa nuova fase della battaglia per l'agricoltura calabrese.

« E' la terra, diceva uno slogan - oggi gli strumenti per trasformare l'agricoltura, per creare un nuovo potere contadino ». E, avanti, in testa al corteo, i trattori e le macchine agricole, espressione di questa nuova fase della battaglia per l'agricoltura calabrese.

« E' la terra, diceva uno slogan - oggi gli strumenti per trasformare l'agricoltura, per creare un nuovo potere contadino ». E, avanti, in testa al corteo, i trattori e le macchine agricole, espressione di questa nuova fase della battaglia per l'agricoltura calabrese.

« E' la terra, diceva uno slogan - oggi gli strumenti per trasformare l'agricoltura, per creare un nuovo potere contadino ». E, avanti, in testa al corteo, i trattori e le macchine agricole, espressione di questa nuova fase della battaglia per l'agricoltura calabrese.

« E' la terra, diceva uno slogan - oggi gli strumenti per trasformare l'agricoltura, per creare un nuovo potere contadino ». E, avanti, in testa al corteo, i trattori e le macchine agricole, espressione di questa nuova fase della battaglia per l'agricoltura calabrese.

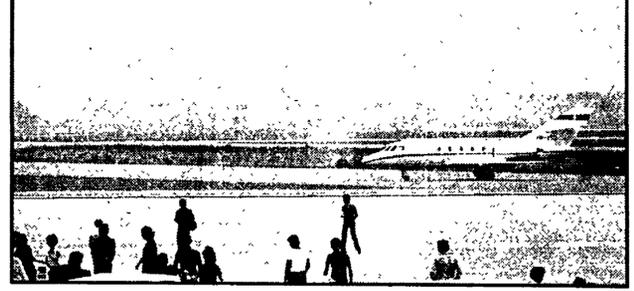
hanno parlato Fata e Politano della Confcoltivatori, i sindaci di Melissa e di Cosenza, il compagno Pasquale Poerio, al tempo dell'eccidio di Fragalà segretario della Confederterra e un rappresentante della Federazione unitaria sindacale, questo tema, della necessità cioè di una nuova stagione di lotta nelle campagne e in tutta la Calabria, è stato sottolineato più volte. Si tratta di vincere inefficienze e resistenze del governo, ritardi che affossano la volontà di rinascita delle popolazioni, che incrinano un rapporto già difficile e problematico fra la gente e le istituzioni democratiche.

Politano ha portato cifre allarmanti: del tremila miliardi previsti dalla Cassa

del Mezzogiorno nei progetti speciali, solo il dieci per cento è stato speso in Calabria, dei progetti per gli invasi e per l'irrigazione, per le aree di collina e di montagna, non si sa niente. E tutto questo non è poca cosa in una regione come la Calabria dove le zone intere necessitano lottanta per cento del territorio, dove le acque non hanno mai subito una regolamentazione e creano solo morte e distruzione nelle frequenti alluvioni. Non diverso è il discorso sulla giunta regionale di centro sinistra che da un anno governa la Calabria. Ottocentocinquanta miliardi di residui passivi, non un progetto e una idea per le zone interne, per l'utilizzazione produttiva dei 23 mila braccianti fore-

stati. Si fa il gioco delle forze parassitarie ed, ancora una volta, il caso dell'Opera Sila diventa emblematico. Da oltre un anno i quattro partiti del centro-sinistra bloccano la legge di riforma dell'Ente, conquistata dal movimento democratico dopo anni di lotte. E' in ballo una nuova lottizzazione dei posti nel Consiglio d'amministrazione ed il Consiglio regionale calabrese ha dovuto subire ben dodici rinvii per il non raggiunto accordo fra i quattro partiti. Da quattro anni poi l'Opera Sila non ha un presidente per i contrasti insanabili fra le varie correnti democristiane. E' il segno di una arroganza del potere dura a scomparire, che umilia le istituzioni

ni e le popolazioni, pur di continuare, come prima, nella vecchia logica della spartizione delle poltrone al servizio, in ultima analisi, della rendita e degli agrari. Ieri, al termine della manifestazione, gruppi di lavoratori e di giovani hanno simbolicamente occupato l'Opera Sila, per chiedere che finalmente si ponga fine alla pratica dei rinvii e l'Ente possa avere un presidente e un suo Consiglio d'amministrazione. E' la base di partenza per trasformarlo democraticamente e farne, a trenta anni da Melissa, uno strumento in mano ai contadini e all'agricoltura calabrese. Filippo Veltri



# Tutto rotto anche ad Alghero In Sardegna non si vola più

Anche questa volta sono andate in corto indispensabili apparecchiature per l'atterraggio « cieco » - Soppressi, senza alcun motivo plausibile, anche alcuni decolli diurni Proposto, come soluzione d'emergenza, l'uso della base militare di Decimomannu

Dalla nostra redazione CAGLIARI - La paralisi notturna nei collegamenti aerei tra la Sardegna e il continente è così completamente paralizzata. Una situazione che se non avesse conseguenze addirittura drammatiche per i passeggeri e per l'economia dell'isola, potrebbe tranquillamente essere definita grottesca.

Si pensi all'aeroporto di Elmas. Lo scalo è bloccato per le interferenze di una emittente fantasma che impedisce di far giungere con chiarezza le segnalazioni ai piloti in atterraggio.

I responsabili dei trasporti e le autorità aeroportuali, nonostante mille esperimenti, ancora non sono riusciti ad individuare la radio-fantasma. Con l'ILS fuori uso i piloti rifiutano di atterrare dopo il calare del sole.

« Non possiamo - dicono - mettere a repentaglio decine di vite, compresa la nostra ». Alla drammatica situazione delle strutture aeroportuali dell'isola si aggiungono poi vere e proprie beffe da parte delle compagnie aeree. Ma torniamo agli scali. E' possibile che la Sardegna debba rimanere completamente tagliata fuori dai collegamenti?

E' chiaro - conclude il compagno Pani - che non si può chiedere alla Sardegna di subire un'enorme quantità di servizi militari e poi rifiutare l'uso civile di una di queste strutture.

posizione dell'aeroporto algherese nei cui pressi si innalza il monte Doglia. Dopo il tramonto, il traffico aereo da e per la Sardegna, è così completamente paralizzata. Una situazione che se non avesse conseguenze addirittura drammatiche per i passeggeri e per l'economia dell'isola, potrebbe tranquillamente essere definita grottesca.

Si pensi all'aeroporto di Elmas. Lo scalo è bloccato per le interferenze di una emittente fantasma che impedisce di far giungere con chiarezza le segnalazioni ai piloti in atterraggio.

I responsabili dei trasporti e le autorità aeroportuali, nonostante mille esperimenti, ancora non sono riusciti ad individuare la radio-fantasma. Con l'ILS fuori uso i piloti rifiutano di atterrare dopo il calare del sole.

« Non possiamo - dicono - mettere a repentaglio decine di vite, compresa la nostra ». Alla drammatica situazione delle strutture aeroportuali dell'isola si aggiungono poi vere e proprie beffe da parte delle compagnie aeree. Ma torniamo agli scali. E' possibile che la Sardegna debba rimanere completamente tagliata fuori dai collegamenti?

E' chiaro - conclude il compagno Pani - che non si può chiedere alla Sardegna di subire un'enorme quantità di servizi militari e poi rifiutare l'uso civile di una di queste strutture.

« E' la terra, diceva uno slogan - oggi gli strumenti per trasformare l'agricoltura, per creare un nuovo potere contadino ». E, avanti, in testa al corteo, i trattori e le macchine agricole, espressione di questa nuova fase della battaglia per l'agricoltura calabrese.

« E' la terra, diceva uno slogan - oggi gli strumenti per trasformare l'agricoltura, per creare un nuovo potere contadino ». E, avanti, in testa al corteo, i trattori e le macchine agricole, espressione di questa nuova fase della battaglia per l'agricoltura calabrese.

« E' la terra, diceva uno slogan - oggi gli strumenti per trasformare l'agricoltura, per creare un nuovo potere contadino ». E, avanti, in testa al corteo, i trattori e le macchine agricole, espressione di questa nuova fase della battaglia per l'agricoltura calabrese.

« E' la terra, diceva uno slogan - oggi gli strumenti per trasformare l'agricoltura, per creare un nuovo potere contadino ». E, avanti, in testa al corteo, i trattori e le macchine agricole, espressione di questa nuova fase della battaglia per l'agricoltura calabrese.

« E' la terra, diceva uno slogan - oggi gli strumenti per trasformare l'agricoltura, per creare un nuovo potere contadino ». E, avanti, in testa al corteo, i trattori e le macchine agricole, espressione di questa nuova fase della battaglia per l'agricoltura calabrese.

Bloccati tutti i collegamenti aerei tra l'isola ed il continente dal tramonto all'alba

Migliaia di persone ieri ai funerali

# A Palermo commosso addio al compagno Virgilio Failla

MODICA (Ragusa) - Migliaia di persone a Modica in piazza per rendere l'ultimo commosso saluto al compagno Virgilio Failla, venuto a mancare improvvisamente a Roma all'affetto dei suoi cari e al movimento operaio, contadino e comunista della Sicilia di cui è stato un indimenticabile protagonista in oltre 30 anni di lotte.

Si può dire che tutta la storia personale di Failla ha coinciso con quella del movimento. Nel ricordarne la figura, in una atmosfera di grande commozione, Gianni Parisi, segretario regionale del PCI siciliano di cui ha tenuto l'orazione funebre dopo l'intervento del sindaco di Modica e del compagno Anzanello della Lega nazionale delle cooperative, presente al presidente dell'Assemblea regionale Michelangelo Russo, ha sottolineato questo tratto inscindibile della personalità di Failla.

Una vita, la sua, spesa interamente nelle battaglie per la riscossa del Mezzogiorno e della Sicilia, sin dagli anni

della prima giovinezza. « Quando viene a mancare un compagno come Failla - ha detto Parisi - ci rendiamo conto di quanti sacrifici e inessita la nostra storia e "socialismo" che è necessario farla conoscere, approfondire gli aspetti, di fieria alle nuove generazioni ».

Virgilio Failla era nato nel '21 a Modica e fu attorno al 22 anni, quando prendeva la laurea a Catania in Lettere antiche, manifestò i suoi ideali socialisti. Gli fu maestro un docente socialista, il prof. Gaudioso, che poi divenne deputato.

E' a Padova, dove svolge il servizio militare, che il compagno Virgilio plasma la sua formazione culturale e politica, incontrando Concetto Marchesi. Di quel momento compie subito la sua scelta di campo.

Siamo nel '43 e Failla l'8 settembre entra nella clandestinità, diventa combattente antifascista. Per vivere insieme in un istituto privato ma, braccato dalla polizia repubblicana, è costretto a

riparare a Locarno in Svizzera. Failla prende contatti con le organizzazioni partigiane e si dedica al lavoro. In uno scontro a fuoco con i fascisti viene ferito gravemente alla testa. Ma l'aprile del '45, ristabilito, lo vede fare il suo ingresso con le truppe partigiane a Milano che viene liberata. Abbandato il regime ritorna a Padova e diventa un dirigente della federazione del PCI. Si occupa, come redattore capo, del giornale « Il lavoratore di Venezia ».

Ma dalla Sicilia lo reclama. Rientra a Ragusa e lavora alla costruzione del partito diventando alla fine del '47, a soli 28 anni, segretario della federazione, distinguendosi nell'impegno politico di eliminazione del settarismo, per la costruzione di un partito di massa. Il 18 aprile del '48 è eletto deputato carica che manterrà per 20 anni fino al '68.

Nel Ragusano, Failla diventa protagonista delle battaglie per il lavoro nelle miniere di

asfalto; per 40 indimenticabili giorni sta nei pozzi con i lavoratori. Rientra a Ragusa e, risultato perché si arriverà alla realizzazione di un cementificio.

Da sindacalista, segretario della Camera del Lavoro di Ragusa, Virgilio Failla lottò per l'imponibile di manodopera; prima degli anni '60 e in prima fila per contrastare la rapina del petrolio siciliano e dal '59 al '62 è protagonista della lotta per l'istituzione dell'AZASI, l'azienda asfalti siciliana.

Alla Camera intanto è vicepresidente della commissione Finanze e membro del direttivo del gruppo del PCI. La Lega delle cooperative, dopo il '68, lo chiama alla presidenza dell'organizzazione siciliana e l'azione di Failla è preziosa per la costruzione nell'isola del movimento cooperativo.

Quando la morte lo coglie, Failla è ancora sulla breccia, responsabile della commissione meridionale della Lega, membro del comitato regionale del PCI siciliano.

Alla manifestazione conclusiva, nel corso della qua-

Considerazioni su una riunione presso la prefettura di Messina

# Come evacuare l'isola di Vulcano?

LIPARI - « La situazione del cratere di Vulcano è stazionaria. Tutto è tenuto sotto controllo dagli organi competenti quali Aeronautica, Marina, Esercito coordinati dalle varie armi di Polizia, oltre che da famosi vulcanologi. Pertanto, se pericolo di qualsiasi natura si dovesse presentare, un piano d'emergenza già pronto dall'agosto scorso, e collaudato, in due ore, durante il periodo invernale, e in circa otto ore durante quello estivo, permetterebbe tranquillamente l'evacuazione di tutta l'isola ».

Intanto, se da una parte nell'arcipelago delle Eolie c'è calma e tutto sembra normale, dall'altra gli interrogativi

non sono pochi. Fra questi in primo luogo non si riesce a spiegare la presenza di uno studioso di Lipari, prof. Enzo Locardi, il quale da fonti attendibilissime è in missione per incarico o rappresentanza del governo.

Il vulcanologo sta cercando di appurare che cosa si disse realmente in quella famosa riunione in prefettura giorni addietro, riunione che guarda caso, considerata segreta, il giorno dopo venne resa di dominio pubblico da un quotidiano, diretto dal dc on. Caltagirone, quale la Gazzetta del Sud. Ciò vuol dire che in quelle ristrette assise gli organismi competenti non sono stati del

tutto informati, o quanto meno, per giustificare la presenza del prof. Locardi, membro fra l'altro del CNEL, la creazione data non è stata, crediamo, del tutto convincente.

Dunque, di che cosa realmente si parlò in prefettura? Che cosa è stato nascosto? E' un'altra osservazione se è vero che il piano di evacuazione, per un probabile possibile pericolo, è stato collaudato, dove sono arrivate le « prove » che come detto in piegherebbero tutte le forze e le armi dello Stato? Gli uomini su questi interrogativi aspettano ancora una risposta.

Luigi Barra

Assemblea regionale ad Ancona dell'organizzazione aderente alla Lega-coop

# I dettaglianti CONAD chiedono il controllo pubblico sui prezzi

L'associazione lo scorso anno ha avuto un fatturato di più di 21 miliardi (previsti quest'anno 26) - Riforma del commercio e adeguata politica economica del settore

ANCONA - Prezzi trasparenti, calmieri, paniere, prezzi bloccati, sono termini ricorrenti quando l'inflazione conquista fette sempre più grosse di salario. Sono interventi riguardanti la cosiddetta «microeconomia» che tendono a tamponare le falle, in attesa di interventi a livello di «macroeconomia» che debbono agire sul sistema - e quindi a monte - della spinta inflazionistica.



La spirale dell'aumento dei prezzi ha origine da fattori coincidenti: aumento delle materie prime, calo della redditività delle imprese eccetera, ma anche, come nel caso dei prodotti alimentari, dalla inefficiente rete distributiva.

Di tutto ciò si è parlato ad Ancona nel corso dell'assemblea regionale dei dettaglianti associati al CONAD, aderente alla Lega delle cooperative. Una realtà, quella dei negozi CONAD, altamente indicativa se si tien conto dei suoi mille e più associati. Una organizzazione che ha fatto toccare lo scorso anno un fatturato di ventuno miliardi e duecento milioni di lire. La previsione, per quest'anno, sfiora i ventisei.

Il dibattito che si è sviluppato prima delle conclusioni del direttore generale del CONAD, Flavio Fornasari, membro della presidenza dell'associazione cooperativa dettaglianti, ha ruotato attorno alle diverse iniziative concrete che si sono sviluppate in queste ultime settimane nelle Marche.

C'è tuttora, infatti, una certa polemica, o comunque una discordanza di opinioni sulle misure prese per le cooperative azioni tipo «Pianiere» (il Comune di Ancona ha già messo in pratica la Regione si appresta a varare), servono a poco, mentre è da percorrere la strada intrapresa con i prezzi bloccati.

«Non è il toscanone - ha detto - è un contributo lo abbiamo dato al contingente: il problema vero sta nella educazione del consumatore e nella lotta alla intermediazione parassitaria».

Il consiglio convocato per il 5 novembre, denuncia del PCI

# La DC gioca ancora al rinvio aggravando i problemi di Ascoli

Intanto si ha notizia di manovre per coinvolgere i socialisti, che invece si sono comportati con correttezza di fronte allo scandalo edilizio - Le altre cariche degli incriminati

ASCOLI PICENO - Continua l'indecoroso comportamento della DC ascolana in merito alla risoluzione della crisi comunale. Contrariamente a quanto deciso dal Consiglio comunale nell'ultima seduta (di riconvocarsi entro il 29 ottobre per procedere alla elezione del sindaco e dell'esecutivo), la giunta in carica (dimissionaria) l'altro giorno ha disposto della convocazione per il 5 novembre. La DC evidentemente cerca di guadagnare tempo sperando chissà in quali eventi. Forse spera anche che si dimettano da consiglieri comunali i suoi esponenti finiti in carcere (Miozzi, Cuculli e Vicci), rinvii a giudizio proprio sabato insieme ad altri sette «personaggi» ascolani per concussione ed associazione a delinquere perché im-

## Confezioni Matelica: licenziati i 71 operai

MATERATA - Per la «Confezioni di Matelica», una azienda del Gruppo Bertrand con circa 130 dipendenti (70 interni e una sessantina esterni) si profila lo smantellamento. Ieri sono state recapitate 71 lettere di licenziamento ai lavoratori della fabbrica ed ha preso il via la procedura per la messa in liquidazione dello stabilimento. Soltanto se si riuscirà a reperire un acquirente dell'azienda i dipendenti attualmente occupati potranno scampare alla disoccupazione.

La risoluzione del «Gruppo Bertrand», oltre che estremamente grave, appare del tutto imprevista. La fabbrica di confezioni, infatti, è valida e competitiva dal punto di vista produttivo, non mancano commesse e non esiste crisi finanziaria di particolare gravità. Il fatto è che il «Gruppo Bertrand» di Firenze svolge attività produttive in vari settori, ma ha deciso di «chiudere» sul fronte delle confezioni.

Gli stessi responsabili della società toscana hanno ribadito questo intendimento nell'incontro svoltosi sabato scorso tra il sindaco di Matelica, Maria Fiorella Conti, membri del consiglio di fabbrica e sindacalisti.

Su queste basi la ricerca di una soluzione appare estremamente difficile. Amministratori cittadini e partiti politici stanno vagliando la possibilità di assumere un ruolo di «mediazione» nel caso si facesse avanti qualche acquirente. La sola alternativa ad una soluzione di questo tipo è che venga raggiunto un accordo con la «Bertrand». Ma i margini di manovra - è questa l'impressione dominante - sono molto ristretti.

## «Guida al corso» o pesante ingerenza?

PESARO - Si è sviluppato questi giorni nell'Università di Urbino, sulla stampa, anche in pubbliche assemblee un vasto dibattito sul contenuto di un documento che Comunione e Liberazione ha diffuso tra gli studenti di sociologia sotto forma di «guida al corso».

Al centro dell'attenzione una serie di giudizi sulla utilità o meno della frequenza di corsi in base al grado di preparazione dei docenti. Un fatto assai grave non solo per l'opinabilità del giudizio e per la relativa perentorietà, ma perché traduce nella banale espressione di una opinione infondata l'esigenza di un dibattito complesso sul funzionamento dell'Università che vede partecipare gli studenti. Tutto ciò, poi, senza minimamente incidere nella realtà.

Il consiglio di facoltà ha stigmatizzato l'opuscolo che contiene «guida» personalistica, offensiva, ingenerosa che si prestano a strumentalizzazioni ideologiche.

CL risponde con una lettera in cui si afferma - con parziale autocritica - che i giudizi sui professori non servono all'economia della «guida». Una autocritica formale, dicevamo, perché i giudizi una funzione ce l'hanno, in quanto rispondono ad una scelta politica e tendono ad orientare culturalmente gli studenti secondo una scelta ideologica.

Ma la «guida» contiene una valutazione più complessiva. L'istituzione del corso di sociologia ad Urbino viene presentata, per il suo impianto culturale, come «strumentale rispetto al nascente potere radical-marxista» (sic).

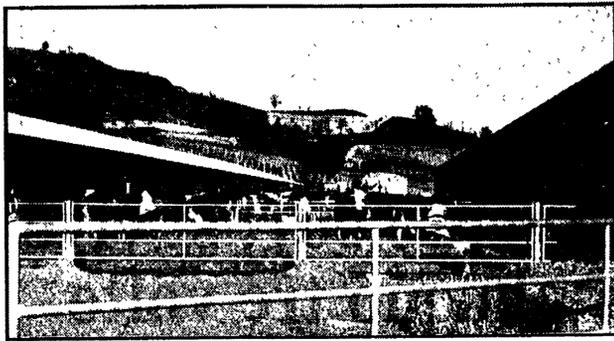
Che cosa propone di alternativo CL? Propone agli studenti di orientare

E' successo ad Arcevia, dove si va avanti con la buona volontà dei soci

# Se la Regione «dimentica» l'unica stalla sociale

E' la sola esperienza in tutta la comunità montana - Può diventare un anello di un centro cooperativo di vaste ambizioni - A colloquio cogli allevatori (sono in tutto 36)

ARCEVIA - Quando arrivano davanti ai lunghi capannoni della nuova stalla sociale, in una mattinata ventosa e con il cielo coperto, c'è un silenzio quasi irreale: due 107 bestie chiuse nei recinti che ci stanno di fronte, viene solo qualche rumore di ferri sbattuti. Le mucche, tutte marroni e lanose, con una macchia bianca sulla testa, se ne stanno lì tranquille: «Sono arrivate da poco dalla Germania - ci dice il compagno Quagliani, assieme ad altri due operai e ad un giovane perito agrario, impiegati da poco nella nuova struttura cooperativa - Sembra di malinconia».



Contributi sono venuti dal Comune (9 milioni) e dalla Comunità Montana di Fabriano (che ha pagato gli interessi sull'acquisto dell'area ed ora sta per stanziare 60 milioni per il bestiame).

«Ma tutto questo non basta ancora - dice Petrolati - i guadagni sono bassi per noi produttori, e se la Regione non sceglie una politica di sostegno in questo settore, anche dopo la semplice installazione, molte saranno le cooperative destinate a gravi difficoltà».

Una volta a pieno ritmo, la «Stalla Sociale Collettiva» (comunale, ma di valore più generale, essendo l'unica nella Comunità Montana) occuperà cinque operai più il perito.

La produzione si incentrerà sul latte, che verrà commercializzato dalla Centrale del Latte di Ancona, e sui vitelli (previsti circa 204 all'anno) da avviare al futuro centro di svezzamento che dovrà sorgere in provincia di Ascoli nella zona della Casella del Mezzogiorno, ad opera di un consorzio di secondo grado fra quattro stalle sociali (Arcevia, Serra de' Conti, Cirinaldo, Rocca Magnadorsa di Arcevia).

Ad Ascoli un vero e proprio pestaggio tra locali e bolognesi

# Bilancio di una giornata di «tifo»: venti feriti e decine di denunce

La procura della Repubblica dovrà giudicare sugli incidenti avvenuti subito dopo la partita - Pistole lanciarazzi e danneggiamenti alle auto in sosta - Sequestre catene e mazze da golf

ASCOLI PICENO - Purtroppo l'escalation di violenza che sta colpendo gli stadi di calcio italiano ad opera di tuffisti e criminali che nulla hanno a che fare con lo sport, si propaga come un contagio inarrestabile. Neppure lo stadio di Ascoli è stato immune. Venti feriti soccorsi in ospedale, altri contusi, vetri di auto fraccassati, un vero e proprio pestaggio vicendevole senza esclusione di colpi: è il triste e preoccupante bilancio di una partita che aveva segnato la prima vittoria dell'Ascoli in questo campionato e la sconfitta sacrosanta del Bologna.

Nessuna contestazione si era registrata nel campo tra i 22 giocatori, nessuna minacce sulle decisioni arbitrali ritenute a torto o a ragione sbagliate. Semmai chi avrebbe avuto qualcosa da recriminare era proprio l'Ascoli per un plateale fallo di rigore a suo favore non visto dall'arbitro Casarin.

Il risultato sportivo era stato ineccepibile. Lo avrebbe ammesso, più tardi, negli spogliatoi, lo stesso allenatore bolognese Perani. Ma un nutrito gruppo di «tifosi» bolognesi al seguito della squadra nella trasferta di Ascoli ha ugualmente deciso di «sfogare» la rabbia accumulata nella partita. Usciti da dieci minuti dallo stadio occupavano la curva nord.

Questi «tifosi» bolognesi si sono avviati verso il loro pulpito parcheggiato sul ponte delle Zeppelle, nei pressi della curva sud, solitamente occupata dai sostenitori dell'Ascoli.

Una volta giunti sul ponte hanno dato inizio ad un indegno ed incivile spettacolo: si sono messi a sparare con pistole lanciarazzi e con i cur-

Per loro - spiega Ernesto - è stato quasi impossibile entrare in cooperativa: per contratto, infatti, essi non possono disporre della terra. E' questo l'unico mezzo per poter partecipare alla cooperativa: ogni socio, infatti, mette a disposizione della stalla a seconda delle possibilità effettive, alcuni ettari di foraggio.

«Quest'anno - dice il presidente - abbiamo già 14.500 quintali di foraggi incamerati». La cooperativa è nata con 21 soci e senza un soldo nell'attesa dell'arrivo del nulla-osta dall'ispettorato agrario regionale (quattro anni!) soci cooperatori e amministratori comunali hanno predisposto programmi aziendali e fatto decine di riunioni ed assemblee per tentare di allargare ancora la schiera dei soci.

Oggi siamo 36 - dice ancora Petrolati - ma se i soldi dalla Regione fossero arrivati prima, forse saremmo ancora a quota 49: molti infatti, si sono ritirati dall'impresa perché insicuri. Ad dirti, perché hanno dismesso ogni attività agricola.

Dopo incredibili «dimenticanze» nella ripartizione dei fondi, la Regione ha concesso nello scorso anno due mutui ventennali (al 5,75 per cento) per 200 milioni. Infine, ammonta il mutuo quinquennale per l'acquisto di bestiame: anche questo è ben misero - dice Petrolati - se si considera che ogni bestia (di razza particolare) costa un milione e mezzo. La stalla ne può contenere fino a 308, quindi oltre 450 milioni di spesa.

re di PS che ha riportato la sospetta frattura del polso della mano sinistra; è stato giudicato guaribile in dodici giorni. Ad una giovane bolognese sono stati applicati due punti di sutura in fronte. La calma è tornata dopo quasi un'ora. Sulla strada sono rimasti i resti della «bat taglia»: soprattutto vetri di auto in frantumi che testi moniano della estrema inciviltà di gente che senza esitazioni marta il biasimo e la condanna di tutti.

Per tre giorni si è svolto un convegno sulle «verità future»

# Metapsichici (e guaritori) a Fermo da tutto il mondo

Il pubblico più interessato alle «voci autoincise» dall'aldilà che alle relazioni scientifiche - E' stato organizzato dal locale centro di ricerche parapsicologiche

FERMO - Per tre giorni la città di Fermo è stata interessata ad un convegno particolare, a carattere internazionale, sul tema delle «verità future». Esperti di metapsichica e di psicofonia, ingegneri, filosofi, tecnici, guaritori, chieroveggenti, curiosi in tutto circa 500 persone si sono incontrate nella cittadina picena per fare il punto sullo stato degli studi in materia e per relazionare su recenti fenomeni paranormali riscontrati in varie parti del mondo.

Il cronista che si è aggirato tra tanta folla in questi tre giorni è stato tentato più volte di buttarla sul macchietistico, registrando le uscite del solito tipo «strano» che non ha mancato giornalmente di diffondere gli «stranei» (visto che gli addetti ai lavori prendevano tutto comunque molto seriamente): scartata anche la tentazione dei fenomeni paranormali, l'andamento dei lavori, non resta che la strada dell'analisi, molto approssimativa, dell'«composizione sociologica dei partecipanti e un piccolo excursus sui fenomeni più interessanti tra quelli presenti, in particolare le registrazioni elettromagnetiche paranormali fatte ascoltare

da due signore italiane o le apparizioni spontanee in TV di figure trasparente. Bisogna dare atto agli organizzatori, in primo luogo al centro ricerche parapsicologiche di Fermo, di aver fatto in modo da tenere in primo piano gli interventi più a carattere propriamente scientifico, come quello del prof. Trajna e Seidi sulle varie ipotesi per la formazione delle registrazioni elettromagnetiche paranormali o del prof. Senkowski sul rapporto tra fisica e fenomeni paranormali e del prof. Fincherle sulla necessità di dare fondamenti scientifici ai fenomeni paranormali.

Inviti alla prudenza sono venuti dagli organizzatori o, ogni qualvolta la sala tendeva ad infiammarsi per qualche comunicazione particolarmente «paranormale», ma non è parso che la fiducia dei partecipanti sia stata gran che scossa da questi inviti.

Il pubblico - età media sui 40-50 anni, e socialmente di rete abbastanza elevato - era stato abbastanza freddo con i relatori più propriamente scientifici (e non è mancato qualche timido cenno di contestazione), ma è restato inchiodato alla poltrona dinanzi alle registra-

zioni di voci spontanee autoincise» su nastro, presentate dalle due relatrici italiane; quando sono salite sul palco, la platea era già pronta ad accettare qualsiasi cosa e vespigli si è emozionato quando una delle due ha anche relazionato di apparizioni di morti, presentazioni sul canale vuoto della TV, il terzo, il 14 ottobre del 1978: tra le ombre, quello di un giovane morto a 23 anni, figlio di una coppia presente in sala.

Prima di far ascoltare le «voci», la signora ha insistito sul fatto che esse sarebbero state registrate da un gruppo di uomini, cui vuole offrire delle certezze in un momento di crisi.

Interessanti anche gli argomenti trattati nella mattinata di domenica: si è parlato di guaritori (o tranotoplasti) sulle cui capacità il dr. Cassoli si è detto fiducioso per la guarigione o almeno l'allestimento di numerose malattie; si è parlato di «fenomeni spontanei» sul letto di morte, visibili in genere positive, che dovrebbero indurre ad una maggiore serenità nell'affrontare tale evento.

Le ditte che intendono essere invitate alla gara di appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 10 novembre 1979 regolare domanda al PRESIDENTE

ARLDO TORELLI

s. m.

# Mentre Valitutti presiedeva il Consiglio di amministrazione della Gallenga

## In 5000 per una scuola nuova

Precari, studenti medi e giovani stranieri hanno dato vita ad un imponente corteo per le vie del centro storico di Perugia - Il Consiglio di amministrazione avrebbe deciso di avviare incontri con alcuni comuni per il decentramento: circa 200 posti a Foligno, 400 a Spoleto, 150 ad Orvieto mentre incerta appare la destinazione Assisi



Perugia: Circostrizioni al centro del dibattito in Consiglio comunale

## Superare i limiti che impediscono l'estendersi della partecipazione

Un'apposita commissione studierà i rimedi per il superamento degli attuali limiti - Si è discusso anche dell'Università e del processo di Praga

La preoccupazione per la situazione degli studenti esteri a Perugia e numerose critiche alla antica imprevidenza dell'università per stranieri sono state riaffermate ieri sera anche in Consiglio comunale. Il Comune di Perugia aveva già effettuato proprie proposte sottolineando però come non si possano risolvere autarchicamente problemi che investono direttamente il governo e la distribuzione su scala nazionale degli studenti esteri. Ieri sera il dibattito in seduta straordinaria verteva anche sul problema delle circostrizioni. Si è trattato in sostanza del seguito della precedente seduta dalla quale era però emersa chiaramente una prima valutazione sull'operato di questi organismi democratici.

## Domenica si è raggiunto il culmine delle provocazioni

### Ad Orvieto, insulti, minacce e scritte contro le donne

C'è chi si illude di arrestare così lo sviluppo del movimento femminile nella città - Stroncare atti e comportamenti di questo genere

ORVIETO - Dopo «le innumerevoli provocazioni subite, gli insulti borbottati tra i denti ecc.», domenica mattina, infine, in una centrale piazza di Orvieto, il debutto. Protagonisti: i cosiddetti giovani bene di Orvieto, che «tentano di trovare un'identità riproponendo atteggiamenti e metodi tipici del passato ventennio fascista». È il movimento delle donne orvietane a denunciare in un manifesto mensile, un «manifesto mensile».

Ma veniamo ai fatti. L'altro ieri, dunque, contemperatamente all'uscita sulle banchette del movimento delle donne, i particolari dello squallido episodio, degno appunto del proprio autore o dei propri autori. Non ne vale la pena. Viene solo un sonetto: «Tutto questo loro affannarsi nel tentativo di umiliarsi - scrivono nel loro manifesto comune le organizzazioni femministe fem-

nili orvietane, e la consultazione comunale femminile - di offendersi non deriverà, per caso, dal fatto che anche ad Orvieto le donne si stanno muovendo nella direzione giusta?». Certo è che l'episodio di domenica mattina non è l'unica brutta commedia da questi giorni. In seguito ad altre: «Le scritte sui muri, l'olio lungo le strade, atti di teppismo vari...» - come denuncia il nostro partito in un giornale mensile. Le prove degli autori... Il nostro partito parla chiaro: «... invitiamo le forze dell'ordine (più volte sollecitate) a stroncare atti e comportamenti di questo genere». Atti e comportamenti che non possono tornare cittadini in una città dalle lunghe tradizioni democratiche come Orvieto. p. 5a.

PERUGIA - «Hanno iscritto studenti stranieri, usando il metodo discriminatorio e clientelare, dopo il blocco deciso il 6 ottobre»: un'accusa circostanziata, apparsa sabato in un volantino consegnato, firmato dalla federazione del Pci e dall'Olp, ha incendiato le polemiche. Contro Valitutti il dissenso era già generalizzato. La sua presenza a Perugia ieri, per presiedere il Consiglio di amministrazione della Gallenga, insieme al nuovo sindaco, ha suscitato tutti. Risultato: 5 mila persone in piazza ed in corteo per le vie del centro storico di Perugia.

C'erano i precari, gli studenti medi e i giovani stranieri: con aspettative e richieste anche diverse, ma tutti uniti almeno in uno slogan, «Noi non vogliamo cambiare questo ministro se non deve andare». Mentre la manifestazione portava la propria voce di protesta sotto Palazzo Gallenga, all'interno della sede dell'ateneo si stava tenendo una concitata riunione del Consiglio di amministrazione. I rappresentanti degli enti locali di questo organismo, sembra abbiano infatti attaccato la inefficienza e la latitanza sin qui dimostrate, richiedendo alcune misure immediate. Il consiglio della Gallenga infine si è espresso chiaramente al superamento del decentramento. Sarebbero infatti stati già avviati incontri con alcuni comuni che darebbero asilo agli studenti.

Circa 150-200 probabilmente andranno a Foligno, 400 a Spoleto, 150-200 ad Orvieto, 150 a Gubbio. Incerta appare la destinazione Assisi, dove, già si sapeva, il comune non ha dato ancora il proprio benestare. Anzi come si ricorderà il sindaco, il democristiano Enzo Bottazzi, aveva frapposto diversi ostacoli al decentramento.

Nelle città suddette verrebbero trasferiti anche i corsi dell'ateneo per stranieri. Il dibattito in Consiglio di amministrazione è stato interrotto anche dall'utilizzo, previo restauro, dell'ospedale di Policlinico. Infine novità anche a

Perugia: una nuova mensa per qualche centinaio di studenti, per la quale potrebbe essere utilizzata la sede della vecchia fabbrica Piselli. Finalmente dalla Gallenga viene una notizia che potrebbe spendere parte dei 2 miliardi che per anni sono stati tenuti in banca, anziché essere utilizzati per servizi. Ieri poi a Perugia la giornata è stata completata monopolizzata dagli studenti, del «problema stranieri» si è discusso anche in Consiglio comunale. A tarda sera la seduta era ancora in corso e non se ne conoscevano i risultati definitivi. L'ultima novità da Palazzo dei Priori è venuta qualche giorno fa: la giunta comunale allora stanziò 30 milioni per ampliare la capienza della mensa comunale. I posti dovrebbero essere di circa 400 ad 800. Anche a Terni ieri si doveva svolgere una riunione sul decentramento, rinviata però a causa degli impegni «perugini» dei rappresentanti della Gallenga. Ieri sera infine una notizia anche dal ministero degli Esteri. Sembra infatti che in quella sede si sia deciso per il blocco totale della iscrizione ai corsi speciali.

La scelta produrrebbe serie difficoltà: gli studenti stranieri che volessero venire in qualsiasi facoltà italiana infatti dovrebbero dare gli esami di lingua nel loro paese. Insomma quasi una chiusura totale degli accessi. Giuste le insoddisfazioni del movimento, anche se la mobilitazione di ieri è almeno servita a rompere una situazione di stallo e di latitanza totale della Gallenga e del rettorato. Sembra infatti che ha dato ancora il proprio benestare. Anzi come si ricorderà il sindaco, il democristiano Enzo Bottazzi, aveva frapposto diversi ostacoli al decentramento.

Nelle città suddette verrebbero trasferiti anche i corsi dell'ateneo per stranieri. Il dibattito in Consiglio di amministrazione è stato interrotto anche dall'utilizzo, previo restauro, dell'ospedale di Policlinico. Infine novità anche a

## Conferenza dell'Artigianato a Spoleto

SPOLETO - Organizzata dall'Amministrazione provinciale di Perugia, dal Comune di Spoleto e dai Comitati dei Comunisti e dei Socialisti della città, si è svolta a Spoleto una numerosa partecipazione alla Conferenza dell'Artigianato dei Comunisti dello spoleto. Il tema era «La situazione della artigiana e gli altri problemi» e gli altri argomenti trattati sono stati: la situazione della artigiana e gli altri problemi, la situazione della artigiana e gli altri problemi, la situazione della artigiana e gli altri problemi.

«Il movimento» insomma ha ancora numerosi obiettivi per cui lottare. Oltre poi alla specificità del problema stranieri, permangono tutte le questioni nazionali, che hanno scatenato la nuova ondata di protesta. La sensazione ieri mattina era anche quella che nell'aria si respirasse qualcosa di nuovo anche dal punto di vista qualitativo. Uno slogan assai significativo veniva scandito: «basta che si vengano a creare le condizioni per il riflusso del movimento». Appareva uno specchio degli orientamenti anche di prospettiva che stanno maturando fra le masse giovanili.

Del resto il segno tangibile in Umbria è già avuto già a Foligno, quando, per la prima volta, dopo diversi anni, una cinquantina di giovani avevano manifestato accanto agli operai per chiedere lo sviluppo economico del comprensorio e il diritto al lavoro. Il riflusso insomma, di cui tanto si è parlato a proposito e a sproposito, è davvero bastato? E quale è quel riflusso di quello che si autodifinisce «il nuovo movimento»?

Gabriella Mecucci

# I lavoratori respingono la «proposta» dell'azienda

## La Merak non paga gli stipendi. Oggi si ferma il principale impianto della Montedison

Soltanto il 23 scorso la direzione aveva firmato un accordo in cui si impegnava a non prendere altri provvedimenti restrittivi

TERNI - «Permeremo l'impianto chimico principale della Montedison per 8 ore, e i lavoratori degli altri impianti del gruppo sciopereranno due ore per ogni turno»: questa è la decisione scaturita dall'assemblea tenuta ieri mattina durante un sciopero di due ore dei dipendenti del più grande gruppo chimico di Terni.

Alla base dell'agitazione sta la decisione della direzione di non pagare gli stipendi di questo mese. «Il 23 di ottobre», afferma un delegato del Consiglio di Fabbrica - «abbiamo firmato un accordo nel quale la direzione si è impegnata a non mettere in atto la cassa integrazione e a non prendere altri provvedimenti restrittivi nei confronti dei lavoratori: due giorni dopo la direzione MERAK ha proposto il non pagamento degli stipendi. Un voltafaccia al quale dobbiamo rispondere con la massima decisione».

Questi, dunque, i motivi che spingono i lavoratori alla protesta. Quali, invece, quelli che hanno spinto la direzione aziendale nella sua assurda proposta? «Si tratta di una manovra - afferma Giuliano De Angelis del Consiglio di fabbrica - che la Montedison sta mettendo in atto per ricattare il governo, proprio quando si stanno creando i consenzioni bancari per le aziende chimiche in crisi. Di fatto la Montedison vuole accelerare i tempi affinché siano gli altri a farsi carico delle sue responsabilità, e siano sempre altri a fare in questo momento le proposte per uscire dalla crisi».

L'obiettivo allora sarebbe quello di scaricare le tensioni sull'intera classe operaia in modo da costringere il governo ad affidare nuovi finanziamenti agli attuali dirigenti Montedison. Manovra certo non nuova, ma condotta con estrema spregiudicatezza da una direzione aziendale. Una direzione, è bene ricordarlo, che ha sulle spalle il peso di notevoli responsabilità. Quelle riguardanti la questione della salute e dell'ambiente di lavoro, ad esempio. Problemi intorno ai quali il Consiglio di fabbrica è da tempo mobilitato e sui quali l'azienda ha sempre evitato di dare risposte precise. E' questo il caso di due reparti, il FS-P e il FS-KC della Moplefan. Due reparti all'interno dei quali si utilizzava, per le lavorazioni, il cloruro di vinile. Si tratta di lavorazioni da sempre state inchieste a causa delle conseguenze portate ai lavoratori e rispetto alle quali all'inizio del 1979 sono stati presi accordi tra direzione e Consiglio di fabbrica per effettuare delle bonifiche.

Da questo punto di vista ci sono già da registrare alcuni disagi, da parte della direzione, nel rispettare gli accordi, le bonifiche inoltre, interessarono solamente il problema (certo non piccolo) del cloruro di vinile, trascurando completamente, però, i problemi causati dalle polveri e dal rumore. «Ancora più delicate sono le situazioni del reparto PS-TQ della Moplefan e del 51 DIMP della Montedison - afferma Giorgio Curci della Commissione ambiente -.

Nel reparto Moplefan, infatti, si usa da tempo nelle lavorazioni un nuovo prodot-

to chimico autocattico che si presume sia la causa di continui disturbi dei lavoratori: prurito, presenza di macchie e di infiammazioni. Della vicenda si sta interessando il MESOP della provincia che ha fatto ricoverare in ospedale un lavoratore e sta procedendo ad una serie di indagini. Ancora più grave è la situazione al 51 DIMP. «Nel reparto - dice ancora Giorgio Curci - al posto del polipropilene si usa un nuovo tipo di solvente: l'esano. Di questo prodotto si sa soltanto che è più pericoloso del polipropilene e più facilmente infiammabile. Non si sa altro, ma un lavoratore è stato ricoverato in ospedale in grave stato di choc».

C'è di più: nelle immediate vicinanze del reparto, a poche decine di metri, si trovano alcuni palazzi del villaggio Polymer. E' facile comprendere quale sia la pericolosità di tale localizzazione, soprattutto se si tiene conto che non esiste nessuna barriera di protezione tra le abitazioni e lo stabilimento. Già martedì scorso la Commissione ambiente ha inviato una lettera alla direzione aziendale per avere spiegazioni sull'utilizzazione del prodotto e garanzie sulla sicurezza, senza però ricevere a tutto oggi alcuna risposta in merito.

E' in grado l'impianto di sopportare questo nuovo tipo di ambiente? Può l'azienda decidere di cambiare una produzione senza consultare il consiglio di fabbrica? Questi gli interrogativi da cui si aspetta ancora una risposta.

Angelo Ammenti

# Le cause degli infortuni secondo la Terninoss

## Quanti incidenti sul lavoro! Gli operai sono troppo distratti

Decine di lettere di «richiamo» inviate ai lavoratori - Lavorare con un carrozzone sulla testa e 5 carrelli alle spalle

TERNI - Negligenza, disattenzione, leggerezza: queste le accuse che da circa un anno i lavoratori della «Terninoss» di Terni ripetono. Decine di lettere di «richiamo», firmate dal capo del personale Giancarlo Cozza e dall'avvocato S. Virilli sono spedite a casa dei lavoratori, vengono rimproverati di effettuare manovre non necessarie, a causa delle quali avverrebbero incidenti sul lavoro. Ma c'è di più: in qualche lettera, compilata in modo formale, duro, premonitrice di chissà quale punizione, vengono indicati sospetti sulla «effettività delle malattie» dichiarate dai lavoratori. E' un comportamento che non facilita lo svolgimento delle mansioni. Tutto ciò avviene in una azienda dove gli incidenti sono frequenti.

Vale la pena ricordarne qualcuno: quello di Ferdinando Poppola, ad esempio, rimasto infortunato ad una gamba nel luglio scorso. Poppola lavorava al reparto spedizioni. Un reparto la cui caratteristica più nota è quella della mancanza di spazio. Sulla sua testa, mentre lavorava, passava continuamente un carrozzone, alle sue spalle, in uno spazio angusti. Il risultato era che le quantità di pacchi di materiale già imballato, passavano continuamente e contemporaneamente 4-5 «carrelli», una sorta di «cassa» di metallo a peso di varie tonnellate. L'infortunato, in un simile luogo di

lavoro sembra quasi inevitabile. Eppure, neanche dopo quello capitato a Ferdinando Poppola la situazione è cambiata all'interno del reparto spedizioni. L'azienda da allora, nonostante i ripetuti inviti del Consiglio di fabbrica, ha soltanto trovato una parziale soluzione.

«Entro il 1980 risolveremo il problema», fu l'impegno assunto. Ma niente di più. La situazione è cambiata, ma non vede la luce, dice un lavoratore commentando la situazione all'interno della Terninoss. Lettere di richiamo ad incidenti avvenuti, ma non una parola prima che avvenga.

Esempi non mancano: il trasporto delle bombole di idrogeno, che viene effettuato con i «carrelli» tenendo le bombole in posizione orizzontale. Mentre dovrebbe essere fatto con appositi mezzi e con le bombole tenute verticalmente. Problemi vecchi e nuovi, episodi che si ripetono all'interno dello stabilimento, taciti finché c'era l'interesse dell'azienda da salvaguardare e denunciati quando a pagare devono essere i lavoratori. Ma i lavoratori non sembrano più essere disposti a sopportare queste cose: sono in corso lettere inviate alla magistratura per fare luce sugli avvenimenti.

a. a.

# Svarioni difensivi, infortuni, un «toro» furbo ed insensibile ai record e:...

## ...il Perugia crolla con il suo mito

Il traguardo dell'imbattibilità non è stato raggiunto ma per la squadra inizia un nuovo ciclo

PERUGIA - Mancavano solo tre incontri per eguagliare il record detenuto dalla Fiorentina (40 punti in 40 partite consecutive) ma la Perugia alla 38. tappa di questo che rimane, un meraviglioso infortunio, è caduto subendo il classico «toro» di mezzo campo. Il suo collega appena entrato in campo, subito, è stato colto da un colpo di Ceccarini che ingannato dalla traiettoria del pallone, ha fatto un tiro a bersaglio. Il pallone letteralmente l'impattò con il pallone e permise che al Torino di andare in vantaggio, puniva, forse, il golatore più meritevole, non ad allora visto in campo.

Il calcio si sa, è fatto di questi incredibili controsensi e ne potremmo citare tantissimi. Ma quello che non vede mai palla e che con l'uni-

co tiro va in gol, la squadra che imprime il proprio gioco e attacca per 90 minuti e perde per l'unico tiro subito sulla propria porta, la punta che colpisce per diverse volte in un incontro i legni della porta avversaria, quasi esattamente il traguardo dell'imbattibilità degli uomini di Castagner. Giustificare uno 0 a 2 casalingo diventa fin troppo difficile, ma chi era allo stadio sa bene che il Torino ha fatto ben poco per assurgere alla cronaca come la squadra che ha infranto il cammino dei grifoni. Un gol, quello di Radice, che ha dato soprattutto a contenere gli avversari a centrocampo con passaggi corti che tanto ci hanno ricordato la vecchia «Ternana» di Corrado Viciani. Con questo non voglia-

mo certamente dire che i piemontesi meritavano la sconfitta, ma certamente è innegabile che il Torino, in questa partita, «non riuscì ad ottenere il massimo».

Certamente c'è qualche giocatore decisamente sotto tiro, ma come si fa a condannare una squadra che l'1-1, ripresa era vedova di tutto il suo assetto di centro campo, sia in fase di spinta che di interdizione? Tutti era assente per infortunio e Casarà che nel primo tempo era stato l'unico vero trascinatore del centro-campo, era rimasto negli spogliatoi per i riacquistarsi di un vecchio infortunio. Se a queste defezioni si aggiunge l'assenza, ormai storica, di Franco Vannini si fa presto a com-

## Al «Morlacchi» di Perugia

Quattro maestri del jazz riuniti dal nome di Charlie Mingus

PERUGIA - Don Pullen e Dannie Richmond sono passati altre volte per Perugia assieme al grande Charlie Mingus. Questa sera suonarono in quartetto assieme a Cameron Brown (contrabbasso) e Archie Shepp e altri grandi e al sax tenore George Adams in un concerto dal titolo «Morlacchi di Perugia». La serata alle 21.30 al Teatro Morlacchi di Perugia con l'intento di ricercare assieme ai compagni qualche atmosfera legata all'ormai scomparso Charlie Mingus. Il concerto non ha comunque bisogno di «richiami» al grande scomparso. L'astro pianista di Don Pullen in Umbria è ben noto almeno per quelli che hanno assistito ai suoi assoli durante Umbria Jazz. Anche Richmond non è una novità, ma casomai, un nuovo piacevole incontro. Adams validissimo al sax dovrebbe anche lui proporre interessanti emozioni. Cameron Brown al contrabbasso sarà quello forse più in pericolo durante la serata: sul suo caso peseranno i ricordi legati all'indimenticabile Mingus. Il prezzo del biglietto sarà di lire 7 mila (due mila e 500 del Jazz Club Perugia).

## Dopo il terremoto in Valnerina

L'agricoltura ha subito danni per 55 miliardi

E' il dato che risulta dalle indagini compiute dagli uffici tecnici dell'assessorato regionale competente

PERUGIA - Ammontano a 55 miliardi e 363 milioni i danni alle strutture agricole causati dal terremoto in Valnerina. Il dato, che risulta dalle indagini ufficiali compiute dagli uffici tecnici dell'assessorato regionale all'agricoltura, è stato reso noto ieri in una riunione svoltasi presso il comune di Preci. Alla riunione hanno partecipato il vicepresidente della giunta regionale, Ennio Tomassini, l'assessore all'agricoltura Mario Belardinelli e i sindaci delle zone maggiormente colpite. La riunione era stata convocata per fare il punto sui danni subiti dall'agricoltura e discutere il riparto dei fondi statali destinati alla giunta regionale per l'allestimento dei ricoveri destinati agli animali.

I programmi di Umbria-TV

PERUGIA - I programmi di Umbria TV per oggi. Ore 13.40 telefilm; ore 14.10 UTV notizie, prima edizione; ore 14.30 telefilm; ore 15.30 telefilm; ore 16.30 telefilm; ore 17.30 telefilm; ore 18.30 telefilm; ore 19.30 telefilm; ore 20.30 telefilm; ore 21.30 telefilm; ore 22.15 telefilm. Al termine UTU notte.